Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Lunedì 1.o Maggio 1933 - Anno XI GIORNO Num. 102 -:-

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Dei numeri antecedenti	L. 52	27	14	L. 130	76	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	99	46

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 1

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa,,
16-048 Centrali: Direzione - Redazione - Cronaca
16-047 e - «Segnodì la Cronaca» -
16-046 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 6,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Annunci, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnodì la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 21 per linea corpo. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a sua giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa - Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 46-402 - 45-403

Parole ai giovani

Sono moltissimi coloro che ancora oggi — nonostante le molte precisazioni e chiarificazioni — confondono la parola «rivoluzione» con tutto ciò che s'attiene alla sua parte iniziale e che il più delle volte ha sciatillio di spade, odor di polvere, fragore d'armi.

L'insurrezione — ho detto una volta per tutte — è una parte della rivoluzione. La parte — a mio avviso — più importante, ma non assorbente della medesima. E' un po' come la nascita: il principio della vita ma non tutta la vita. Logicamente l'una e l'altra non sbocciano dal nulla. Si insorge, come nel caso nostro, quando un'idea è entrata nella mente e nell'anima di chi l'accetta e l'assimila.

L'insurrezione senza bandiera e senza ideale è un atto singolo o collettivo di delinquenza.

E la rivoluzione cos'è? Ho il terrore delle definizioni, che il più delle volte costringono e castigano, in poche e presuntuose parole, ampiezza imprevedute ed imprevedibili di stati d'animo d'intere moltitudini che cercano per evoluzione di fatti, di pensiero, di dottrina e d'opera, mète sempre più alte ed orizzonti più vasti.

L'universalità s'addice a chi ha fermo il convincimento di possedere nella propria credutissima idea la chiave della verità politica e del benessere sociale; e non è priva di poesia, d'eroica poesia, tale orgogliosa sicurezza destinata — per più ampio respiro storico — a scuotere e travolgere ogni preesistente ideologia logorata dal tempo e ferita dagli errori. Del resto, le grandi idee, se vogliono essere tali, non debbono soffocare nelle strettoie d'alcun limite, altrimenti son destinate a spegnersi ed a trovare — anche nei vasti confini della Nazione che le ha generate — le pareti di stagno d'una grande bara.

Per questo, mentre l'insurrezione cruenta o no, è sempre di breve durata, la rivoluzione è e deve essere permanente. Almeno come presupposto; comunque longeva, se ha in sè, come la nostra, i fecondissimi germi del bene e del meglio.

Altrimenti — forse — alle ultime luci di questo secolo, così carico di fati e d'eventi, i seguaci della nostra idea, gli apologisti delle nostre conquiste, diverrebbero fatalmente dei conservatori, presuntuosi e ridicoli come quelli di nostra personale conoscenza che consideravano i morti, le idee defunte e gli stranieri, quali eterni, supremi regolatori della nostra vita politica e sociale. Ho detto stranieri perchè l'89 sol suo parto trigemino regolò, migliorò, protesse, agitò, affinò ed offese intere collettività nazionali fino alle grandi e liberatrici giornate del 1922.

Le generazioni che sono venute dopo di noi e quelle che crescono sotto i nostri occhi sono fasciste. Ciò non mi sorprende anche se m'entusiasma: fa parte dell'imperativo che chiamerò darwiniano. Il clima politico e storico che dir si voglia equivale al clima atmosferico: uomini, flora e fauna s'adattano all'ambiente o muoiono. E' al domani mediato che guardiamo e direi, superando la contraddizione in termini, con inquieta sicurezza. Il domani immediato l'abbiamo in pugno e ben stretto. Noi stessi ancor giovani d'anni e di spirito, ne siamo garanti. Per molti anni ancora potremo e vorremo coniugare i verbi in prima persona plurale.

Il Fascismo non è un pericolo, bensì un'Epoca e i punti estremi della parabola che la delimitano segneranno, glorificandolo, il secolo in corso, ch'ebbe il suo fonte battesimale in via Lovanio di Milano.

Le giovanissime generazioni, che sono lunghi e solidissimi tentacoli nel futuro della fatica Mussoliniana, sanno che ad esse non sarà commesso il compito di archiviare le nostre sudate fatiche o di registrare le leggi che han dato sostanza giuridica e contenuto etico alle nostre conquiste.

Rivoluzione è miglioramento continuo, superamento se volete, evoluzione sempre, fatta per gradi e compiuta nella più assoluta aderenza alla realtà, accettando anche e rispettando il contingente, purchè tale accettazione e rispetto sia sempre nel dinamico adattamento dell'idea madre e non suoni tradimento od abiura.

Indipendentemente dagli imprevisti, molto, anzi moltissimo c'è ancora da fare. Il clima storico non è una espressione vaga, ma effetto di latitudine geografica. Lo formano, lo conservano, lo generalizzano, universalizzandolo, o l'uccidono, gli uomini. Il clima storico, prima ancora di esser nelle leggi, negli istituti, sta e vive negli spiriti e nella fede che li nutrisce. L'avvenire d'un popolo non viene per forza d'inerzia ma nasce per successive conquiste.

Dal 1821 al 1870; dalle prime eroiche cospirazioni a Porta Pia passano cinquanta anni per l'unità d'Italia, unità di massima. Nell'assoluto ci siamo relativamente oggi, con 640 mila morti.

La potenza e l'impero saranno, in ordine, il presupposto e l'aspirazione dei giovani che hanno nel sangue la nostra passione.

La Rivoluzione Fascista ha per mèta l'Impero. La potenza è cosa che riguarda noi stessi e l'Impero può essere una dottrina etica; uno stato d'animo. La nostra futura educazione civica e psichica deve mirare all'Impero e questo non è fatto esclusivamente di terre da conquistare e di guerre da combattere.

Alle nuove generazioni l'arduo, tremendo compito di non tradire le nostre sofferte speranze e proiettare nell'avvenire la risorgente civiltà di Roma Fascista.

Solo così, noi della generazione di Vittorio Veneto e della Marcia su Roma, potremo chiudere in letizia, domani, la nostra grande giornata.

RAFFAELLO RICCARDI.

Sottosegretario all'Aeronautica

Il popolo napoletano attesta a S. E. Starace la propria entusiastica fedeltà al Duce

Napoli, 1 mattino.

Il Segretario del Partito ha iniziato la giornata con la visita ai lavori della colonia estiva modello di Arco Felice, la quale incomincierà a funzionare il 15 giugno, ospitando giornalmente circa mille bambine. Ha visitato poscia a Pozzuoli la Casa del Fascio, deponendo una corona sul monumento ai Caduti.

Alle 10,30 S. E. Starace, che era accompagnato dal segretario federale avv. Schiassi e dalle autorità, ha fatto ritorno a Napoli ed ha visitato la Casa dei Sindacati dell'industria. Quivi erano convenuti in rilevante numero le rappresentanze operaie di Napoli e provincia, con gagliardetti, bande musicali e cartelli inneggianti al Duce ed il Fascismo, e tutti i dirigenti delle organizzazioni sindacali, dei datori di lavoro e dei prestatori di opera. Alla presenza della massa operaia accalcatasi nel grande cortile della sede dei Sindacati, da un palco appositamente eretto, sul quale avevano preso posto S. E. Starace e S. E. Lojacono, Sottosegretario alle Comunicazioni, l'on. Rocca, segretario dell'Unione, ha rivolto un vibrante saluto a nome dei lavoratori dell'industria a S. E. Starace, esaltando il progresso compiuto dall'organizzazione che egli dirige, enunciando dati statistici riflettenti l'inquadramento, la mutualità e l'assistenza e partecipando altresì che diecimila operai lavoratori dell'industria hanno fatto domanda di rispettivi gruppi rionali di iscrizione al Partito.

Nella Casa dei Sindacati

L'on. Starace, dopo aver espresso l'intima gioia che provava trovandosi nella Casa dei sindacati, ha rilevato che il Duce ha insegnato alle Camicie Nere ad apprezzare ed amare i lavoratori provenendo Egli stesso dal lavoro e sommando nella Sua stessa persona la virtù dei lavoratori del pensiero e dei lavoratori del braccio.

Il Segretario del Partito, dopo aver illustrato le ragioni per le quali le leggi corporative sono da considerarsi leggi maestre, ha esaltato la fede delle masse operaie nel Duce che le pone nelle condizioni di servire la Patria.

Vibranti acclamazioni al Duce ed al Fascismo hanno coronato la fine del discorso dell'on. Starace, il quale, dopo la visita alla sede dei sindacati, ha parlato ai dirigenti delle organizzazioni nell'ampio salone delle adunanze.

Ai dirigenti l'on. Starace ha detto che bisogna essere gelosi custodi delle conquiste fatte sul terreno corporativo, ha rivolto un elogio all'on. Rocca particolarmente perchè è riuscito a comprendere ed a sentire l'anima generosa dei lavoratori napoletani ed ha così concluso tra vivissimi applausi: «Sia questa la virtù precipua dei dirigenti: conoscere le virtù del popolo che lavora ed associarle; nel caso speciale, non ignorare che i lavoratori napoletani furono anche eroici combattenti, durante la guerra, come sono militi fedeli della Rivoluzione fascista».

Alle 11.30 l'on. Starace, dopo aver visitato la Casa dei Mutilati, ai quali ha parlato brevemente, ha passato in rivista il Fascio giovanile ed i fascisti dei Gruppi rionali e delle zone suburbane schierati in via Medina, suscitando il più vibrante entusiasmo.

Ha visitato poi la Casa del Fascio dove erano adunate tutte le autorità.

L'on. Starace per rispondere alle entusiastiche acclamazioni al Duce prorompenti dalle Camicie Nere e dalla folla che stazionava in via Medina, si è affacciato al balcone ed ha parlato dicendo tra l'altro che, di ritorno a Roma, avrebbe assicurato al Duce che i Napoletani meritevoli a pieno del Suo affetto Gli chiedono soltanto di essere considerati all'avanguardia per servire con tutto il loro entusiasmo e con tutte le loro forze la Rivoluzione delle Camicie Nere.

Al grido lanciato da S. E. Starace di «Viva Napoli fascista!» hanno fatto eco formidabili acclamazioni al Duce ed al Fascismo.

Il Segretario del Partito si è poi portato alla sede della 138.a Legione della Milizia ed alla sede della Lega navale ed ha passato in rivista i marinaretti della nave-scuola *Caracciolo* che erano schierati lungo la litoranea Ammiraglio Acton. L'on. Starace si è recato poi alla sede dei «Cantieri Napoli» dove ha proceduto alla premiazione dei vincitori delle regate nazionali di apertura del canottaggio svoltesi il 2 aprile.

Il Rapporto provinciale

Alle 12.30 S. E. Starace ha visitato il refettorio del popolo «Armando Casalini» di Sezione Mercato e quello di S. Gennaro extra Moenia in sezione S. Carlo all'Arena; indi si è recato a presiedere il rapporto delle gerarchie provinciali al Real Teatro Politeama.

Quando S. E. Starace, accompagnato da S. E. Lojacono, dall'avv. Schiassi, dall'Alto Commissario S. E. Baratono, giunge al teatro la folla prorompe in scroscianti acclamazioni ed in poderose evviva al Duce ed al Fascismo. Le acclamazioni si fanno più intense ed appassionate quando il Segretario del Partito nel seguito è apparso sul palcoscenico.

Terminati gli applausi S. E. Starace dà la parola al Segretario federale che dà lettura della sua relazione, relazione che è molto applaudita.

Ha quindi la parola S. E. Baratono, Alto Commissario per la provincia, che porge il saluto cordiale e devoto della provincia di Napoli e prega l'on. Starace di dire al Duce una cosa sola, che la provincia di Napoli compie interamente il suo dovere. Il Segretario del Partito, accolto da entusiastiche acclamazioni che si prolungano per vari minuti, [illegible] un elevato discorso col quale, dopo avere approvata la relazione del Segretario federale, ha sottolineato la piena collaborazione che esiste tra i fascisti napoletani ed il Segretario federale su un piano di schietto cameratismo e di reciproca lealtà.

S. E. Starace ha quindi messo in rilievo che nei due giorni di sosta ha visitato tutti i settori del Fascismo napoletano: del lavoro, della produzione, dell'assistenza, delle forze combattentistiche e delle organizzazioni giovanili e che ha assistito a manifestazioni di popolo che hanno profondamente toccato il suo cuore e che gli hanno mostrato chiaramente quanto la relazione dell'avv. Schiassi sul profondo impulso del Fascismo napoletano sia rispondente a verità.

Su ogni argomento trattato della relazione del Segretario federale, S. E. Starace ha tracciato le direttive che dovranno essere seguite nell'avvenire. Il Segretario del Partito, che è spesso interrotto da acclamazioni, suscita ovazioni entusiastiche al Duce da parte di tutto il pubblico scattato in piedi quando, concludendo il suo dire, rivolto alla moltitudine dichiara che anche il Duce sente il calore dell'affetto e la sincerità sublime della fedeltà di questo popolo nobile e laborioso e quando, rivolto a S. E. Bafatono, assicura che egli, esaudendo il suo desiderio, dirà al Duce che la provincia di Napoli con tutte le sue gerarchie e con tutti i suoi dirigenti compie pieno ed intero il proprio dovere.

Terminato l'imponente rapporto, mentre la folla acclama ancora entusiasticamente al Duce, S. E. Starace ha visitato la sede del Gruppo rionale fascista «Aurelio Padovani» al Vomero, ove ha avuto luogo la distribuzione di 20 culle complete di corredini per le neonate.

Imponenti manifestazioni di folla

Dopo la cerimonia, S. E. Starace ha dovuto affacciarsi al balcone per salutare la folla che era andata man mano ingrossando e che non si stancava di inneggiare al Duce e al Regime. Indi il Segretario del Partito ha visitato i locali del Gruppo ricevendo l'omaggio delle Donne fasciste. Dopo aver passato in rivista il Fascio giovanile vomerese, S. E. Starace si è recato alla sede del Gruppo fascista di cultura «Teodoro Capocci», dove sono state rinnovate più possenti che mai le manifestazioni di entusiasmo per il Duce.

La giornata di S. E. Starace è continuata ancora con la visita alla sede del Comitato provinciale di Napoli della Confederazione nazionale sindacati fascisti professionisti ed artisti, alla sede del Dopolavoro «Filippo Corridoni» e a quello del Fascio femminile; al Gruppo rionale Giulio Lusi in sezione Vicaria. La piazza Umberto presentava un aspetto fantastico tutta illuminata a lampadine elettriche e a bengala e tutta rigurgitante di popolo festante e acclamante al Capo del Governo. S. E. Starace, dopo aver ammirato per alcuni minuti il magnifico spettacolo che presentava la folla inneggiante al Duce, si è affacciato al balcone del Gruppo rionale ed ha pronunciato un breve discorso che ha suscitato il più grande entusiasmo nella moltitudine quando egli ha rilevato la fedeltà del popolo napoletano al Duce. Indi S. E. Starace, sempre acclamatissimo, ha visitato il Dopolavoro ferroviario.

S. E. Starace è ripartito in serata alla volta della Capitale.

L'on. Ricci a Udine inaugura la Casa del Balilla

Udine, 1 mattino.

Proveniente da Firenze, è qui giunto l'on. Ricci, Sottosegretario di Stato all'Educazione Nazionale, salutato alla stazione dal Prefetto, dal Comandante il Corpo d'Armata, dal Segretario Federale, dal Podestà, da senatori e deputati, dal Preside della Provincia e da numerose personalità cittadine.

L'on. Ricci, accompagnato dalle autorità, si è recato al grande campo polisportivo Moretti, ove si era adunata una imponente massa di oltre 15.000 Balilla, Avanguardisti, Giovani e Piccole Italiane, rappresentanze di organizzazioni del Partito e di associazioni e una gran folla di cittadini. Dopo aver passato in rivista le organizzazioni giovanili, l'on. Ricci si è recato alla tribuna del campo, dove il Podestà gli ha portato il saluto della città. Hanno parlato poi il presidente del Comitato provinciale dell'Opera Balilla ed il Segretario Federale. Successivamente si è svolto il rito della Leva Fascista: ed il conte Groppiero, a nome dei combattenti di Udine, ha consegnato i gagliardetti ai Giovani Fascisti dei Gruppi rionali. In seguito l'on. Ricci e le autorità si sono recati alla nuova Casa del Balilla, inaugurando il grande edificio. L'Arcivescovo ha benedetto i locali e ha pronunciato un elevato discorso, inneggiando al Duce e alle istituzioni giovanili. Si è quindi avuta la sfilata della imponente massa delle giovanissime Camicie Nere che ha suscitato vivissimo entusiasmo e acclamazioni al Duce da parte della moltitudine. Oggi l'on. Ricci visiterà le organizzazioni giovanili della Provincia.

Il Duce approva il contratto dei coloni dell'Agro Pontino

Roma, 1 mattino.

S. E. il Capo del Governo ha oggi approvato il contratto generale di mezzadria da valere per i coloni che si stabiliscono nell'Agro Pontino sui fondi dell'O. N. C.

Il testo è stato redatto di comune accordo dal commissario del Governo per l'O.N.C., on. Cancelli, e dal commissario per l'emigrazione interna, on. Razza. Il patto, nelle sue linee generali, permette al colono di arrivare, mediante la mezzadria, ad essere proprietario del fondo assegnatogli. Con questo atto, la redenzione dell'Agro Pontino è affidata alla tenace attività dei lavoratori italiani ed alla vigile cura degli istituti creati dal Regime in favore del popolo, ed in ispecie delle genti che hanno fatto la guerra.

Disposizioni del Duce per le riviste delle Forze armate e politiche

ROMA, 30 notte.

Il Capo del Governo ha mandato il seguente telegramma ai Ministri delle Forze armate ed ai Capi delle organizzazioni del Regime:

«Prescrivo che nessuna rivista delle Forze armate o delle organizzazioni del Regime possa essere, in nessun caso e per nessun motivo, sospesa quando i reparti siano già usciti dalle caserme o dai luoghi di adunata».

MUSSOLINI.

La volontà del Capo del Governo

Roma, 1 mattino.

Il Capo del Governo ha ricevuto il Prefetto, il Segretario federale, il Podestà di Reggio Emilia che Gli hanno prospettato taluni problemi concernenti quella città.

Ha ricevuto il Prefetto, il Segretario federale, il Podestà e il Rettore dell'Università di Padova, i quali Gli hanno riferito su taluni problemi cittadini concernenti l'Università e la Fiera campionaria che si inaugurerà il 3 giugno prossimo.

Ha ricevuto il prof. Enrico Boehringer dell'Istituto archeologico germanico, che Gli ha presentato due volumi sulle tombe di Siracusa.

Tre frasi del Duce incise in targhe scoperte in una scuola milanese

Milano, 1 mattino.

A ricordo del Decennale della Marcia su Roma, sono state inaugurate, nel cortile di entrata della scuola di via Palermo, tre targhe, dono di un munifico cittadino, sulle quali sono incise tre frasi del Duce.

Dice la prima: «Il Milite Ignoto è il simbolo dell'Italia una, vittoriosa, fascista, una dalle Alpi di Adua Romana fino al Mare di Trapani, che vide la disfatta delle navi Cartaginesi; egli è la testimonianza suprema di ciò che fu, la certezza infallibile di ciò che sarà».

E la seconda: «I giorni sacri della Vittoria Redentrice e della Rivoluzione Fascista che la riconsacrò, non sono e non devono essere soltanto storia; sono e devono essere un monito per oggi e un segno infallibile del futuro, specie per voi, o fanciulli, che dovrete essere i custodi fedeli, per tutta la vita, della nuova eroica civiltà che l'Italia sta creando nel lavoro, nella disciplina, nella concordia».

La terza targa dice: «Più belli saranno gli anni di domani! Noi andiamo incontro ad essi con una decisione fredda e contenuta, ma tutta vibrante di raccolte speranze, abbiamo sentito che il destino sarà domani, come oggi, nelle nostre mani e che esso sarà il risultato della nostra invincibile volontà».

Alla cerimonia, che si è conclusa con la benedizione impartita dal parroco del quartiere, erano presenti anche le autorità.

INVESTITURA DI ARDIMENTO E DI GLORIA

Il Fascismo vicentino consegna a S. E. De Vecchi la terra testimone delle sue imprese di guerra

Vicenza, 1 mattino.

Il Fascismo vicentino e la popolazione tutta del Grappa e del Pasubio hanno tributato ieri a S. E. il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon quell'omaggio di devota ammirazione e di entusiasmo che non è stato rivolto soltanto al Quadrumviro della Rivoluzione e Ambasciatore del Re presso la Santa Sede, ma anche al soldato che in questa terra ha compiuto imprese memorabili e porta nel titolo della nuova nobiltà d'azione e di valore il nome di una Valle che ha echi di tradizione guerriera e di aspre e vittoriose battaglie.

Eroismi guerrieri

Il rito, attraverso il quale è stato consegnato a S. E. De Vecchi quell'appezzamento di terreno fra Rocca di Arsiè e Corlo, già suo per diritto di eroismo, ha assunto così l'importanza e il significato di un atto di riconoscenza verso l'Uomo che nella guerra, nella Rivoluzione e nelle opere ricostruttive del Regime ha conquistato, con le più alte responsabilità le più alte benemerenze.

Già nel 1923, nel X anniversario dei fatti d'arme, i Comuni della Vallata del Brenta e della Val Cismon avevano conferito a S. E. De Vecchi la cittadinanza onoraria. Il 31 ottobre 1918, lungo la Val Brenta, tragico corridoio di battaglie e di strenue difese, C. M. De Vecchi, reduce dalla cima del Grappa, alla testa del suo reparto di arditi, portava a termine una cruenta e vittoriosa marcia di conquista, guidando i suoi soldati verso l'ormai vicino trionfo. Ed anzi che offrire il Comune di Cismon, lungo la Valle omonima, il valoroso comandante chiude la sua eroica e quadriennale attività guerriera, compiendo uno di quei gesti di audacia che nessuna logica di tattica militare può spiegare. Trovatosi circondato da un intero reggimento austriaco con una forza sovrumana e assistito da una lucidità mentale sorprendente, pensa di sbarrare il vicino ponte di Corlo e di difenderlo strenuamente fino all'arrivo di un battaglione del 91.o Fanteria. L'azione è tanto fulminea e felice che egli fa prigioniero il comando nemico con 4000 uomini.

Tale atto di guerra ha avuto ieri la sua rievocazione e la sua esaltazione.

Il Quadrumviro si mattino è stato accolto a Vicenza dinanzi alla Casa del Littorio, con una calda manifestazione di affetto e con il saluto alla voce: «Per il Duce, a noi!», della folta massa di Camicie Nere schierate. Dopo avere passato in rassegna le forze ammassate, S. E. De Vecchi, seguito dalle LL. EE. Bonin Longare, Mosconi e Bolzon, da S. E. il Prefetto Del Vecchio, dal Segretario federale dott. Dolfin, dal Vescovo di Vicenza mons. Rodolfi, dal Podestà, dal Preside della provincia e da altre autorità e personalità ha visitato la Casa del Fascio e ha sostato nel Sacrario dei Caduti.

Poi nel salone centrale ha ricevuto l'entusiastico omaggio delle gerarchie del Fascismo vicentino e di tutte le autorità della provincia. Il dott. Dolfin salutò il difensore di Val Cismon, dicendosi lieto di testimoniargli la devozione di tutto il Fascismo vicentino, devozione che risale verso il Capo, il Duce.

Il Vescovo S. E. Rodolfi, interprete del clero e di tutta la diocesi, espresse sentimenti di affetto e di amore al Quadrumviro e lo salutò simbolo vivente dell'accordo tra la Chiesa e lo Stato per la sacrale dignità di rappresentante del Governo d'Italia presso la S. Sede. «Voi venite dal Capo del Governo, egli disse, con Cui avete collaborato alla fondazione del Regime fascista, venite da S. E. Benito Mussolini il quale con forte volere guida la nostra Patria diletta, l'Italia, che Egli ama e vuole rispettata, grande e prospera». Ricambiò infine al Segretario dott. Dolfin il cordiale saluto, auspicando bene per la regione e per la religione e la Patria.

La parola del Quadrumviro

S. E. De Vecchi rivolgendosi al dott. Dolfin e al Presule vicentino, ha detto di segnare questa fra le ore più liete della sua vita.

«Voi avete voluto ricordarmi il passato di guerra, non mio ma dell'Esercito e del popolo italiano che si sono battuti su questa terra, per segnare un domani all'Italia ben diverso da ieri, un domani che è certo, per i destini che non mancheranno, per le glorie che verranno, per il passato che è arra sicura dell'avvenire. Voi mi avete ricordato e mi ricordate ora, con la gente che mi sta intorno, con tutti i camerati che ho trovato qui, il passato difficile, duro, glorioso, che abbiamo vissuto dopo la guerra, agli ordini del nostro grande Capo che guida l'Italia sulle vie di Vittorio Veneto. Voi mi avete voluto ricordare come Patria e Fede siano due termini indissolubili, poichè Iddio ci ha dato questa che è la più bella terra del mondo, Iddio ci ha dato gli uomini che ci guidano, Iddio ci ha dato ieri la vittoria che non si cancellerà più. Noi tutti siamo perfettamente consapevoli di avere ricevuto il premio della nostra fatica dalle mani della Provvidenza, la quale ci ha date l'ora del passato e ci darà l'ora dell'avvenire. Ne saremo degni, perchè cammineremo agli ordini del Capo, agli ordini del Capo. Uno che ci guida verso le vie dell'avvenire. Voi avete voluto ricordarmi ancora come oggi la Provvidenza abbia voluto e gli uomini abbiano seguito la pace sicura tra la Chiesa e lo Stato. Pace tra Chiesa e Stato che significa questo con assoluta certezza: un domani diverso da ieri».

Sua Eccellenza, dopo avere espresso il suo ringraziamento, ha elevato il pensiero alla Maestà del Re e al Duce. «Al Duce — egli ha detto — che noi abbiamo sempre nel cuore come la nostra guida sicura che non fallirà la mèta. Il mio pensiero si eleva rispettivamente all'altissima figura del Vittorio di Cristo, presso il quale ho l'onore di servire il mio Re».

Sul Grappa e a Cismon

Entusiastiche acclamazioni hanno accolto il discorso di S. E. De Vecchi. Successivamente, presso la Cappella privata di S. E. il Vescovo, ha avuto luogo la messa cui ha assistito S. E. De Vecchi con le autorità locali.

Dopo Vicenza, Bassano del Grappa ha rappresentato la seconda tappa della visita di S. E. De Vecchi nella terra vicentina. Alle ore 15 il Quadrumviro, accompagnato dal Segretario Federale e da tutte le altre autorità di Vicenza, è giunto nella Piazza della Vittoria accanto al Tempio Ossario, ricevuto dal generale Faracovi, Commissario del Governo per la cura e le onranze alle Salme dei Caduti in guerra, dal Podestà e dal Segretario del Fascio di Bassano e da tutte le autorità locali. Dopo la visita al Tempio-Ossario il Quadrumviro ha visitato la Casa del Fascio, salutato dalle manifestazioni di plauso e di entusiasmo delle Camicie Nere e della popolazione. Quindi si è avviato verso la Valle del Brenta, fatto segno da parte delle popolazioni a commosse manifestazioni di simpatia, fra i pennacchi alati e l'omaggio di fiori raccolti sotto le pendici del Grappa.

A Cismon tutto il paese era adunato e con la popolazione tutte le Camicie Nere, i Fasci di Combattimento, i Fasci Giovanili. Quando egli è arrivato la manifestazione che la ha accolto è stata veramente suggestiva, tanto fu spontanea e vibrante. Oltre alle autorità locali era presente il Segretario Federale di Belluno, venuto a porgere a S. E. De Vecchi l'omaggio delle Camicie Nere di quella provincia.

Alla sede municipale ha avuto luogo la cerimonia dell'atto di donazione del terreno da parte del Segretario Federale di Vicenza a nome del Fascismo Vicentino.

L'atto notarile, che ha avuto per testimoni il Segretario federale di Belluno, il Podestà di Bassano e il Podestà di Cismon, porta una dichiarazione in cui si dice che il Fascismo vicentino desidera tradurre in effettivo dominio del conte di Val Cismon il luogo di territorio che a lui appartiene come ideale possesso per investitura di ardimento e di gloria, e che l'offerta vuole significare una luce di memorie, una testimonianza di fede.

Dopo la firma dell'atto, S. E. De Vecchi si è affacciato al balcone acclamato dalla folla. Il Podestà di Cismon ha rivolto al Quadrumviro parole di saluto e di riconoscenza e quindi il dott. Dolfin ha rievocato le gesta di S. E. De Vecchi, ed ha pregato di recare al Duce l'espressione di fede alla patria e alla rivoluzione del Fascismo della provincia di Vicenza.

S. E. De Vecchi ha ringraziato ringraziando commosso per il dono del piccolo lembo di terra, piccolo lembo che è però una immensa cosa per il suo affetto e un grande dono per il suo cuore. L'oratore ha terminato col grido di «Viva il Re e viva il Duce!».

Quindi fra entusiastiche acclamazioni il conte di Val Cismon ha lasciato il paese e si è diretto verso la mèta del suo trionfale ritorno in questa terra. Oltre il ponte, là dove il Cismon affluisce al Brenta, fra Rocca d'Arsiè e Corlo, tutta la popolazione montana si era data convegno. S. E. De Vecchi è arrivato accompagnato dalle autorità e ha percorso a piedi il sentiero che conduce all'appezzamento di terreno che costituisce il suo dominio e che si estende per oltre 4 mila metri quadrati lungo le pendici montane. S. E. De Vecchi ha percorso la zona e si è soffermato a rievocare sul posto le vicende dei fatti d'arme.

Era sera inoltrata quando S. E. De Vecchi ha lasciato la valle ed è ritornato a Vicenza.

S. E. De Vecchi si recherà oggi a visitare il Grappa e il Pasubio, altre tappe della sua eroica vita di guerra.

Jung atteso a Washington per domani

Il risultato dei primi colloqui: l'America abbandonerebbe la politica di isolamento purchè sia accettata una tregua doganale ed il disarmo sia generale ed effettivo

New York, 1 notte.

Herriot è ripartito per la Francia sabato sera a bordo dell'Ile de France.

Prima di partire egli ha dichiarato ai giornalisti che portava al Governo francese proposte ben definite da parte degli Stati Uniti, tali da ingenerare le migliori speranze per il miglioramento della situazione mondiale e generale.

Malgrado il segreto ufficiale sui risultati definitivi della missione di Herriot, si apprende da fonte autorevole che la relazione che egli farà al Governo francese riguarderà i seguenti punti informativi:

1) Gli Stati Uniti aggiungerebbero un emendamento al Patto Kellog nel senso che essi parteciperebbero alle consultazioni dei membri della Società delle Nazioni qualora il consesso ginevrino fosse chiamato a pronunziarsi su atti di aggressione.

2) Gli Stati Uniti abbandonerebbero la loro tradizionale politica di isolamento col ricusare ogni appoggio e aiuto a quella Nazione che risultasse a giudizio della Società delle Nazioni colpevole di atti di aggressione.

3) Gli Stati Uniti desiderano che alla Conferenza di Ginevra risulti il disarmo effettivo e concreto di tutte le Nazioni del mondo.

4) Gli Stati Uniti chiedono che le Nazioni acconsentano ad una tregua doganale da andare in vigore subito dopo l'inizio della Conferenza economica mondiale.

5) Gli Stati Uniti attendono il pagamento della rata del debito di guerra che scadrà nel giugno prossimo. Essi peraltro non rimarranno «sorpresi» se i Paesi debitori dichiareranno la propria morosità, e chiederanno la sospensione dei pagamenti fino alla fine della Conferenza economica mondiale.

Terminati i colloqui di Roosevelt con MacDonald ed Herriot, viene ora la volta delle conversazioni del Presidente con i rappresentanti dell'Italia, dell'Argentina, della Germania e della Cina. Le conversazioni si svolgeranno nel corso di questa settimana.

Il Ministro Jung è atteso a New York per martedì mattina e subito dopo lo sbarco, proseguirà per Washington. Il signor Lebreton, Ambasciatore dell'Argentina a Parigi, è atteso per domani; Schacht, Governatore della Reichsbank, per venerdì e l'ex-Ministro delle Finanze della Cina Soong, per venerdì o sabato.

Intanto si apprende che Roosevelt invierà prossimamente un messaggio al Congresso, in cui proporrà la ridazione dei debiti intergovernativi di guerra e si ritiene probabile che chiederà anche l'autorizzazione di ridurre le tariffe doganali per mezzo di accordi da concludersi nel corso della Conferenza economica mondiale. Secondo informazioni attendibili, il Presidente proporrebbe che le riduzioni delle tariffe venissero concesse nelle proporzioni del 40 o 50 per cento.

Morfina inflazionistica

Parigi, 1 mattino.

Herriot sta navigando alla volta della Francia ove è atteso venerdì prossimo. Mentre sul mare egli si apprestava sabato a salire a bordo dell'Ile de France, gli vennero recapitati due telegrammi di Daladier e di Paul-Boncour che si felicitavano con lui per il buon lavoro compiuto.

Herriot si è mostrato molto sensibile a questa approvazione del Capo del Governo e il suo buon umore si è estrinsecato in una scena non solita di certo a verificarsi al momento delle partenze di uomini politici illustri, e che il corrispondente da New York del *Petit Parisien* tramanda ai posteri in questi termini:

«Herriot, a poppa, a testa scoperta malgrado il sole, col volto illuminato da un'espressione radiosa, non sapendo in qual modo rispondere alle acclamazioni, estrasse di tasca un sigaro e lo lanciò alla folla plaudente che gremiva il molo. Questo gesto ebbe un successo prodigioso. Herriot allora trasse di tasca una pipa, poi un'altra, che gettò al pubblico che si disputava accanitamente quei preziosi ricordi. Invitato a continuare la distribuzione, egli gettò ancora un temperino e varii altri oggetti e non si fermò che quando ebbe vuotato tutte le tasche. Gli esperti della sua delegazione, appoggiati al parapetto, si divertivano come pazzi. Infine la sirena annunciò la partenza mentre l'ex-Presidente faceva il gesto di lanciare al pubblico anche la giacca».

I maligni non mancheranno di sottolineare che Herriot torna a Parigi non soltanto a tasche vuote, ciò che non riguarda che lui, ma anche a mani vuote, e questa è l'opinione espressa nelle chiose della stampa di destra la quale, nell'esame particolareggiato del comunicato pubblicato alla fine delle conversazioni franco-americane di Washington, non vi scopre assolutamente nulla.

La stampa di sinistra è naturalmente di tutt'altra opinione.

Gli organi di grande informazione, pur cantando le lodi dell'azione svolta dal delegato della Francia, non si sbilanciano troppo nè in un senso nè nell'altro, limitandosi in generale a mettere in rilievo l'utilità del viaggio di Herriot oltre oceano.

In attesa che il bilancio esatto delle conversazioni di Washington al quale Herriot sta attendendo a bordo del transatlantico che lo riconduce in patria sia conosciuto, i giornali continuano a manifestare le loro preoccupazioni sulle sorti del franco. Il Governo ha reiteratamente affermato la sua volontà di mantenere la situazione attuale della moneta nazionale, ma la *Journée Industrielle* si chiede se il Governo faccia per questo tutto quello che è necessario. Poi, dopo avere esposto le conseguenze disastrose di un'inflazione, aggiunge che il Governo che avesse scatenato una tale catastrofe per non aver avuto l'energia sufficiente per prendere le misure capaci di prevenirla, sarebbe inevitabilmente spazzato via, ed è lecito chiedersi se anche il regime politico e sociale non lo sarebbe con lui.

Questa opinione è pure espressa da Schrift, per il quale la bandiera bianca issata dal dollaro, il «re delle monete», non promette nulla di buono per le altre, e che non si meraviglia che anche in Francia appaiano tendenze inflazionistiche per l'artificiale attività che la inflazione provoca e che obbliga fatalmente a ricominciare ogni cosa da capo in condizioni sempre peggiori. «Un rimedio — osserva l'*Economiste Français* — che può essere paragonato alla morfina, di cui occorre aumentare continuamente la dose per mascherare il male crescente».

«Ma i paesi che hanno dichiarato di rimanere fedeli al tallone oro — aggiunge l'autorevole rivista — possono recarsi senza timore alla Conferenza economica mondiale dove avranno da svolgere una bella attività ed avranno per essi la ragione. Ed avranno pure per essi il tempo che permetterà alla legge regolatrice e vendicatrice dell'offerta e della domanda di rovesciare i regimi monetari artificiali».

Speranze britanniche

La pace e il Piano Mussolini

Londra, 1 mattino.

Le conversazioni di Washington sono appena terminate o almeno stanno terminando, che già si deve pensare alla Conferenza di Londra del 12 giugno, a proposito della quale la stampa domenicale esprime nei suoi commenti grandi speranze.

L'«Observer» nota che le sessanta delegazioni che verranno a Londra il 12 giugno per partecipare alla conferenza economica monetaria mondiale, rappresenteranno circa due miliardi di uomini.

«Questa conferenza — aggiunge il giornale — è organizzata dalla Società delle Nazioni, ma, siccome si riunisce a Londra, la responsabilità della installazione delle centinaia di delegati, di esperti e di segretari, incomberà alla G

CRONACA CITTADINA

GOLIARDI STRANIERI A TORINO

I Congressisti della F. U. I. visitano lo Stadio Mussolini

I delegati delle quindici Nazioni partecipanti al Congresso Internazionale Universitario che ha, come già annunciammo, chiuso ieri l'altro i suoi lavori, hanno ieri compiuto le ultime visite alla città, e particolarmente allo Stadio Mussolini, ove si sono recati in mattinata, unitamente agli studenti di Tolosa giunti sabato a Torino, accompagnati dal vice-podestà prof. Silvestri, dal conte Pallotta, segretario del GUF e dall'ing. Ceragioli. I Congressisti si sono vivamente interessati ai lavori pressochè ultimati della splendida costruzione, soffermandosi nell'esame dei modernissimi impianti e delle superbe installazioni. L'intero Direttorio del GUF torinese prese parte alla visita. I delegati dei vari paesi rimasero impressionati della grandiosità della costruzione ed espressero ai colleghi italiani la loro ammirazione.

I diciassette professori francesi, membri del gruppo universitario per la Società delle Nazioni, giunti a Torino per il congresso, hanno ieri continuato i loro colloqui con i colleghi italiani su varie questioni di indole universitaria. I professori francesi si dimostrarono intimamente lieti delle accoglienze ricevute a Torino dalle autorità e dalla gioventù studiosa, e hanno lasciato la serata la nostra città assicurando i camerati italiani di serbare il migliore ricordo del loro soggiorno fra di noi, persuasi anche che questi incontri serviti a consolidare i rapporti di amicizia fra l'Italia e la Francia.

Il Congresso ha tra l'altro deliberato di affidare all'Ufficio giuridico della Federazione la organizzazione del X Congresso, che con tutta probabilità si svolgerà in Germania, ove tanto cordialmente sono stati invitati. Il prossimo anno sarà anche celebrato il decimo annuale di esistenza della Federazione.

Anche gli studenti di Tolosa hanno compiuto, nel loro breve soggiorno, una rapida visita alla città, guidati dal conte Prunas-Tola, dal dott. De Gennari e dai goliardi dott. Baudi e De Padova del GUF. L'esposizione della nuova macchina della F.I.A.T. in piazza Solferino, e la prova pratica dell'«Aprilia», entusiasmarono i visitatori che si interessarono vivamente e lungamente alla moderna e fiorente industria torinese, compiacendosi cordialmente con il comm. Nazzaro.

Alle dodici un vermouth d'onore è stato offerto tutti al Circolo Universitario del Littorio; ed al pomeriggio una rapida visita al Palazzo Reale, Palazzo Madama ed all'Istituto Cottolengo chiudeva la giornata torinese degli ospiti, i quali pregarono i membri del GUF ed il dott. Gennari di volersi rendere interpreti presso i colleghi torinesi del loro sentimento di viva riconoscenza ed ammirazione.

I ragazzi di Barca e Bertoulla nella nuova scuola «G. Cena»

Le nuove scuole municipali «Giovanni Cena», in regione Barca-Bertoulla, sebbene solennemente inaugurate sin dal 28 ottobre scorso, solamente qualche tempo addietro sono state occupate dagli scolari, i quali hanno continuato a frequentare le loro vecchie scuole. E ieri è appunto stata solennizzata questa presa di possesso da parte dei piccoli alunni, con una festosa cerimonia.

Nella palestra della scuola sono convenuti scolari e scolare nelle loro belle divise, con gli insegnanti, nonchè un numeroso pubblico di invitati, composto in gran parte dei famigliari degli allievi. Fra le autorità erano il prof. Ottino, direttore generale delle scuole elementari municipali, in rappresentanza anche del Podestà; il cav. Cobalti, fiduciario del Gruppo Rionale «Mario Sonzini», intervenendo con numerosi camerati del Gruppo, in rappresentanza del Segretario Federale; i rappresentanti del Prefetto e del Provveditore agli studi, il cav. Marfisi per il Questore, ecc.

Ai posti d'onore sedevano tre fratelli di Giovanni Cena: Carolina, la primogenita che fu compagna del poeta a Roma durante gli ultimi suoi anni, Vittorio e Celestina. Tutta la sala era addobbata di tricolori e di sempreverdi. La banda della Filarmonica Barca prestava servizio d'onore, intercalando gli inni patriottici e fascisti ai vari numeri del programma.

La cerimonia si è iniziata con un breve e indovinato discorso del cav. De Corte, presidente del locale Patronato scolastico. Ha seguito la benedizione, impartita dal parroco don Virano, del nastro azzurro recante il nome della scuola e destinato ad ornare la bandiera della scuola stessa. Il nastro era recato su un serico cuscino da una minuscola Piccola Italiana fiancheggiata da due Balilla; quindi Carolina Cena, fra i commossi applausi dei presenti, ha appeso il nastro alla bandiera, la quale è stata salutata con un canto perfettamente eseguito dai piccoli alunni di ambo i sessi, guidati dall'insegnante signorina Bassano e accompagnati al piano dalla signorina Raineri.

La direttrice della scuola, professoressa Anfossi, ha poi commemorato Giovanni Cena, tracciandone per sommi capi la vita, a cominciare da quando, di poverissima famiglia di Montanaro, era bimbo affettuoso e scolaro diligente, fino agli ultimi anni, spesi per la redenzione dei miseri abitanti dell'Agro Romano — ora redento per opera del Regime Fascista —, mettendone in particolare risalto il triplice amore alla madre, ai poveri, alla Patria. Dopo la commemorazione, applauditissima, si sono avuti altri canti, fra cui una «Marcia dei fanciulli» musicata dal maestro Pacitner su parole del Cena, nonchè saggi di dizione di versi del poeta, egregiamente eseguiti da scolaretti e scolarette ed ascoltati con vivo interesse. Da ultimo si è proceduto alla premiazione degli alunni, che più si distinsero nello scorso anno scolastico, premiazione appositamente rimandata per rendere più ornata e festosa la cerimonia di ieri.

Esami per capi-squadra all'Opera Balilla

Alla Casa del Balilla si sono svolti gli esami suppletivi per capi-squadra avanguardisti. La Commissione d'esame, composta dal presidente prof. Canepa, da un ufficiale del R. Esercito, da un insegnante di educazione fisica, da un medico e da un ufficiale dell'Opera, ha terminato in mattinata i suoi lavori.

Borse di studio per studenti offerte dalla Cassa di Risparmio

L'Ufficio Stampa del Gruppo Universitario Fascista comunica:

«Si rende noto a tutti i goliardi che la Cassa di Risparmio di Torino ha generosamente deliberato anche quest'anno, di assegnare ai migliori goliardi del G.U.F. 78 Borse di Studio di L. 500 l'una. Il Segretario politico del G.U.F., interpretando i sentimenti dei goliardi, ha vivamente ringraziato il Presidente della Cassa di Risparmio gr. uff. prof. G. Broglia, per la generosa offerta.

Il regolamento per il concorso a tante Borse è il seguente: 1) Vengono istituite a titolo di premio per l'attività fascista svolta dai goliardi nel G.U.F. e nella Legione Universitaria e per la diligenza nello studio, N. 78 Borse di Studio di L. 500. 2) Le Borse sono assegnate per disposizione della Cassa di Risparmio, nel seguente modo per le singole Facoltà: Ingegneria 10; Commercio 10; Magistero 10; Veterinaria 6; Belle Arti 8; Architettura 6; Legge 10; Medicina 15; Lettere 4; Scienze e Chimica 3; Farmacia 3. 3) Possono concorrere tutti gli universitari iscritti al G.U.F. di Torino e coloro che pur essendo iscritti al G.U.F. piemontesi, frequentino gli Istituti Superiori di Torino. 4) I certificati richiesti sono: a) domanda in carta libera diretta al Segretario politico del G.U.F. specificando le condizioni finanziarie familiari dell'interessato; b) tessera del G.U.F., del P.N.F. e della M.V.S.N.; c) certificato di studio coi voti conseguiti nelle materie sostenute, rilasciato dalla Segreteria dell'Istituto, o libretto universitario coi voti ottenuti; d) dichiarazione del Segretario politico del G.U.F. attestante l'attività fascista svolta. 5) Il termine utile per la presentazione delle domande è fissato dal 20 aprile al 15 maggio 1933-XI. 6) L'assegnazione verrà fatta il 29 maggio, anniversario della Battaglia di Curtatone e Montanara. 7) A parità di meriti l'anzianità fascista e la provenienza dalle Leve costituirà un titolo di preferenza. 8) Alle Borse non potranno concorrere i sospesi dal G.U.F. per inattività o indisciplina. 9) Dai benefici delle Borse sono esclusi i membri del Direttorio del G.U.F. 10) La Commissione esaminatrice è così composta: dal Segretario Federale, dal Presidente della Cassa di Risparmio, dal Dirigente della Scuola, dal Segretario politico del G.U.F. 11) La Commissione si riserva a suo giudizio insindacabile, di dividere eventualmente le Borse di L. 500 in mezze Borse di L. 250».

Solenni funzioni al Cottolengo nell'anniversario della morte del Beato

Cadeva ieri il 93.o anniversario della morte del Beato Cottolengo. E la Casa, a ricordare il grande apostolo della bontà, era in festa, poichè ogni anno il 30 aprile è solennità quanto mai grandiosa per i sacerdoti, per le suore, per i ricoverati della «Piccola Casa della Divina Provvidenza».

Festività essenzialmente religiosa. Grandi funzioni in Chiesa in mattinata e nel pomeriggio: lietezza in tutti i cuori e fervore di bene. Alle dieci antimeridiane il Vicario generale della Diocesi, monsignor Coccolo, ha celebrato la Messa, durante la quale il padre gesuita Pastorino ha detto il panegirico del Beato. Nel pomeriggio tutta Chiesa, che ieri eccezionalmente era aperta al pubblico, si è svolti solennissimi i vespri.

La festa degli ex-allievi del Collegio S. Giuseppe

Ieri si è svolta al Collegio San Giuseppe l'annuale festa degli ex-allievi, che sono accorsi numerosissimi all'appello dei loro antichi superiori. Le sale del collegio furono viva per tutta la giornata della schietta gioia di oltre 150 ex-allievi; e le varie manifestazioni stabilite dal programma, dalla solenne Messa mattutina all'assemblea, al banchetto, ai vesperi, si sono svolte in gioiosa fraternità. In serata nel teatro del collegio ha avuto luogo una rappresentazione teatrale in cui gli stessi allievi agivano da attori e che fu vivamente applaudita.

Problemi del lavoro

Assemblee di lavoratori a Pinerolo

Tullio Cianetti a un convegno di zona — Ha avuto luogo ieri l'annuale convegno di zona dei Sindacati fascisti dell'industria, al quale hanno partecipato tutti i delegati comunali, quelli di sezione ed i corrispondenti di azienda. Alla cerimonia ha presenziato il Segretario dei Sindacati fascisti dell'industria Tullio Cianetti, che era accompagnato dal vice-segretario avv. Balietti, dal capo di segreteria Nunzi, da Masera, capo sezione e direttore dell'ufficio di collocamento e dai capi sezione Carmine, De Stefanis e Bertolini. Erano inoltre presenti il Podestà comm. Armando ed il camerata Gianoglio, in rappresentanza del Segretario politico.

Ha per primo preso la parola il Podestà il quale, dopo aver porto il saluto al Segretario dei Sindacati dell'industria, ha intrattenuto il convegno sulle tradizioni industriali del Pinerolese ed ha esaltato la laboriosità di quelle maestranze che per la loro fede e per l'alto spirito di comprensione sono da considerarsi benemeriti del Regime.

Il delegato di zona Angelo Rivera ha poi svolto una relazione sull'attività compiuta dalla delegazione di zona. Dalla lettura appare chiaramente la vasta mole del lavoro compiuto in tutti i campi dell'attività sindacale. Dalla scrupolosa per il rispetto dei contratti collettivi di lavoro alla assistenza continua e proficua svolta a vantaggio dei lavoratori. Sono stati accolti con particolare interesse i dati riferentisi al tesseramento che dimostrano la quasi unanime adesione dei lavoratori al sindacalismo fascista.

Sulla relazione hanno preso la parola gli oratori: Ricchiardone, Coda, Surdo, Colombo, Giordano, Roccia, Pipino, Virone, Brandolfi e Grisa.

Si è infine levato a parlare Tullio Cianetti il quale, dopo aver ricambiato il suo cordiale saluto alle Autorità presenti, ha riassunto la discussione svoltasi intorno ai principali problemi dibattuti nel convegno, come l'applicazione ed il rispetto dei contratti collettivi di lavoro e la necessità della loro applicazione ai dipendenti da botteghe artigiane, la mutualità e la razionalizzazione del lavoro, specie, per quanto concerne i nuovi sistemi di lavoro. L'esposizione del Segretario dell'Unione è stata seguita dalla più viva attenzione dell'assemblea che ha accolto la fine con fervidi «alalà» per il Duce e per il Fascismo.

L'opera del Sindacato portieri per la battaglia antitubercolare

Esito più brillante non poteva certo attendersi il Consorzio provinciale antitubercolare, affidando al Sindacato portieri il compito della vendita del francobollo e della raccolta dei fondi per la santa battaglia. Già l'anno scorso il risultato era stato più che lusinghiero e il Sindacato, così valorosamente prediletto dal camerata cav. Rostagni di Borgaro, ne aveva avuto in riconoscimento una medaglia d'oro. Ma quest'anno l'azione dei portieri si è estesa ed accresciuta. L'avv. Quaglia affidava infatti al Sindacato il compito esclusivo della vendita del francobollo; ed oggi, a soli sei giorni di distanza dall'inizio della campagna, i frutti sono evidenti e bellissimi.

Un manipolo di ispettori, scelti dal camerata Rostagni con alto senso di responsabilità, visita giornalmente oltre cinquecento portierie, ove lascia in deposito per la vendita i libretti dei francobolli e il materiale di propaganda. Ogni portiere cura poi personalmente la raccolta delle oblazioni, di modo che il lavoro frazionatissimo per ciascuna casa si compie con grande facilità e vivo successo. A tutt'oggi sono stati infatti distribuiti 25.164 libretti e la richiesta è continua; ma le portierie ancora da visitare sono moltissime e la vendita durerà un palo di mesi.

I frutti saranno copiosi. Ne fanno fede le cifre di questi primi giorni di attività e, soprattutto, la fede e la consapevolezza dimostrate dai portieri nel disimpegno dell'alto compito.

Allo scopo poi di favorire la campagna antitubercolare, l'Associazione Fascista della proprietà edilizia del Piemonte ha invitato tutti i proprietari di case a consentire ed agevolare i portieri dipendenti nella vendita dei francobolli antitubercolari tra gli inquilini dei loro stabili.

Ai proprietari di quegli stabili che siano sprovvisti di portieri, l'Associazione ha rivolto invito di appoggiare direttamente l'opera degli incaricati che ad essi si rivolgeranno, muniti di speciale tessera di riconoscimento.

Nozze Riccardi-Bonino

Ieri mattina, nella chiesa di Santa Maria, a Pecetto, sono state celebrate le nozze del nobil uomo ten. Carlo Riccardi con la signorina Emma Bonino. Erano testimoni dello sposo il N. H. col. Camillo Riccardi e il conte Gino Cavalli d'Olivola, e della sposa S. E. Casoli primo presidente della Corte d'Appello e il Podestà dott. Paolo Thaon di Revel. Alla cerimonia hanno partecipato le più alte autorità: S. E. il Prefetto Umberto Ricci, accompagnato dal segretario particolare cav. Micoli; il Segretario federale Andrea Gastaldi, accompagnato dalla consorte; e dal vice-segretario conte Alessandro Orsi; il Maresciallo d'Italia S. E. Giardino; S. E. il gen. Spiller comandante il Corpo d'Armata, il gen. Pinter comandante la Scuola di Guerra; il gen. Gamerra, il gen. Bertolè; l'ammiraglio Riccardi, zio della sposa; la medaglia d'oro Salamano; i senatori marchese Asinari di Bernezzo e Rebaudengo; gli onorevoli Olivetti, Di Mirafiori e Bertacchi; il vice-podestà dott. Gianolio; il conte Tournon, il conte Salvadori di Wiesenhoff, il comm. avv. Bardanzellu; il gr. uff. Guidetti Serra, il gr. uff. avv. Motta, il gr. uff. Ianis Levi, il comm. Bocca, il comm. Freschi, il vice-preside della provincia comm. avv. Quaglia, il comm. Calandra intendente di Finanza, ecc. Fra le autorità si notava pure il Podestà di Pecetto, cav. Triulzi. Candidi gigli e fiori d'arancio completavano l'artistica decorazione dell'altar maggiore. Nei primi banchi avevano posto la consorte di S. E. il Prefetto, donna Florina Ricci; la consorte del Podestà, contessa Thaon di Revel; la consorte del Segretario Federale, signora Gastaldi; la contessa Bargilliori di San Pietro; la consorte di S. E. il generale Spiller; la contessa di Mirafiori, la contessa Ciarretta, la contessa Reggiolo, la signora Voli, le consorti degli onorevoli Ponti, Olivetti e Bertacchi, la signora Marrone, la signora Bardanzellu, la signora Garbagnati, la signora Bertolè e la signora Bracco. Il corteo nuziale è entrato in chiesa mentre il maestro don Lavezzano e il trio Porcheddu eseguivano suggestive armonie.

La cerimonia è stata solenne e commovente: padre Stradella ha pronunciato un elevato discorso, e all'uscita dalla chiesa ha presentato gli auguri di felicità agli sposi l'avv. comm. Quaglia. Due Piccole Italiane e due Balilla di Pecetto hanno presentato alla sposa mazzi di fiori esprimendo nel loro ingenuo e fiorito linguaggio nuovi auguri di un felice avvenire. Dopo una colazione nella villa dell'on. Bonino, a cui hanno partecipato autorità e personalità, gli sposi sono partiti in automobile per Milano.

L'assemblea e il nuovo Direttorio del Sindacato dei Giornalisti

Sotto la presidenza di Aldo Valori e alla presenza del presidente del Comitato Sindacati Fascisti Professionisti e Artisti ing. Bernocco, si è riunita l'assemblea ordinaria dei soci del Sindacato interprovinciale fascista dei Giornalisti piemontesi.

Dopo un saluto dell'ing. Bernocco anche a nome del Segretario Federale Andrea Gastaldi, il commissario dott. Bertuetti ha letto la relazione morale e finanziaria della propria attività che è stata approvata unanimemente con un fervido plauso per l'opera commissariale.

L'assemblea, dopo esauriente discussione, ha nominato il Direttorio nelle persone dei seguenti giornalisti: Alfredo Signoretti, segretario, Carlo Antonio Avenati, Eugenio Bertuetti, Federico Bresadola, Giovanni Vincenzo Cima, Donato Costanzo Eula (pubblicista), Giacomo E. Ghirardo, Luigi Grassini, Camillo Pennino. L'Associazione Mutilati ha designato a suo rappresentante nel Direttorio il collega Curio Mortari. A revisori dei conti sono stati nominati: Nereo Squarzini, Vittorio Prunas-Tola e De Ambroglio. Dopo un ampio esame delle questioni sindacali, l'assemblea si è sciolta con un alto alalà al Duce.

Sono stati inviati telegrammi di omaggio a S. E. il Capo del Governo, a S. E. Starace, all'on. Bodrero, al *Popolo d'Italia*, all'on. Polverelli, a S. E. il Prefetto, al Segretario Federale, all'on. Amicucci ed alla vedova di Mario Gioda, primo giornalista fascista del Piemonte.

L'inaugurazione nelle sale del «Faro» della Mostra dei ritratti

La Mostra allestita dal pittore Gregorio Calvi di Bergolo, per incarico di donna Virginia Agnelli Bourbon del Monte, nelle sale del «Faro» è stata inaugurata ieri sera alle 17 da personalità, amatori d'arte, signore e signori e da un folto gruppo di artisti. Una folla compiaciuta e ammirata che ha sostato lungamente davanti alle tele, raccolte dal Calvi in gallerie pubbliche e private; tutti ritratti dell'800 e del '900. Massima interessantissima che certamente raccoglierà nelle sale della filantropica istituzione tutti gli intenditori d'arte.

Abbiamo già parlato degli autori dei cinquanta ritratti disposti nelle due sale con particolare cura e in ottima luce. E' questo indubbiamente un avvenimento artistico di prim'ordine poichè le opere sono di tale valore da interessare tutti.

Concorso fra scultori

Fra gli scultori soci degli «Amici dell'Arte» residenti in Piemonte è bandito un concorso per una scultura composta a scelta da una o più figure, avente per tema «La beneficenza», per la Cassa di Risparmio di Torino. Tale opera non dovrà superare l'altezza di un metro e sarà collocata su un mobile o piedistallo addossato ad una parete di una delle sale della Cassa di Risparmio. Il lavoro in gesso, completamente ultimato e pronto per essere fuso, dovrà pervenire alla società degli «Amici dell'Arte» entro il 1.o ottobre. La commissione giudicatrice sarà composta da un artista nominato dalla Cassa di Risparmio, da un artista nominato dalla direzione degli «Amici dell'Arte» da uno nominato dal Sindacato Fascista delle Belle Arti e sarà presieduta dalla presidenza della Cassa di Risparmio. Il premio è fissato in L. 10.000.

I VIGILI DEL FUOCO

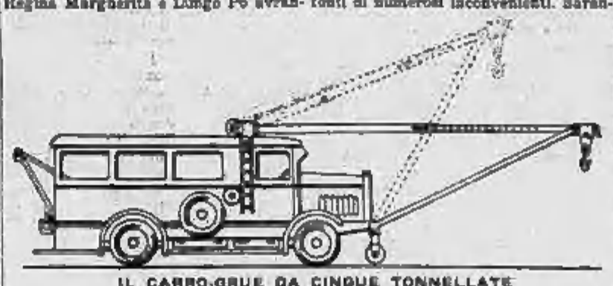
Tutti i mezzi tecnici rinnovati

Il lacerante urlo della sirena che annuncia il passaggio dei carri dei pompieri produce sempre attraverso le vie della città, un senso misto di curiosità e di apprensione. La mente di ognuno corre al luogo ove è il sinistro che richiede l'intervento dei vigili del fuoco e l'occhio segue per un tratto, ammirando, la rapida corsa dei grossi autocarro. Così i cittadini, da qualche tempo a questa parte, avranno potuto notare alcune modificazioni avvenute nel materiale in dotazione al nostro Corpo Pompieri.

Intanto sarà stata avvertita la comparsa di un mastodontico autocarro a nafta, strannamente carrozzato, recante, fissi sopra l'imperiale, alcuni grossi tubi di acciaio. Ancora, altra volta, sarà stata vista una velocissima macchina che, se pure annunciata dalla sirena, non ha dei tradizionali carri pompieristici neppure una lontana apparenza. E, in ultimo, coloro che si trovano a passare più sovente, nelle prime ore della mattina, per Corso Regina Margherita e Lungo Po avranno potuto notare un terzo tipo di macchina, che, pur non avendo nulla di comune con le due precedenti, ha pure attirato la loro attenzione ed ha suscitato in essi la curiosità di sapere a che cosa potesse servire.

Tutte queste macchine, che hanno fatto la loro comparsa in questi ultimi tempi, sono i nuovi mezzi tecnici che il Comando del Corpo Pompieri ha ritenuto opportuno di acquistare per rendere più rapido e più efficace il servizio di spegnimento degli incendi e di salvataggio.

Il primo mezzo che ha attirato la curiosità dei torinesi è stato il carro-gru, che è stato descritto in altra parte del giornale. Esso è stato costruito dalla Ditta Ceirano di Torino, su disegno del Comando Pompieri, ed è stato consegnato nel mese di febbraio. Il carro-gru è una macchina che può sollevare pesi fino a 5000 chilogrammi. Il gancio della gru è collegato con puleggie ad un verricello direttamente azionato dal motore. Si può così ottenere con la massima facilità il sollevamento di pesi fino a 5000 chilogrammi.



IL CARRO-GRUE DA CINQUE TONNELLATE

Fin qui però si resterebbe nel campo della applicazione strettamente industriale. Si sa invece come i pompieri curino in modo particolare la attrezzatura dei propri automezzi. Così, in appositi scompartimenti, si possono ritrovare tutti gli utensili necessari per il pronto soccorso a veicoli passanti e, fra l'altro un carrello a ruote semi-pneumatiche, sul quale può essere caricato il veicolo in avaria per il rimorchio fino all'officina.

La seconda novità rappresenta un passo nuovo nel campo della organizzazione pompieristica.

Vi sono a questo proposito due correnti opposte. La prima, vecchia, che sono in particolar modo la coreografia e l'altra che bada maggiormente alla pratica. Se infatti il vedere passare le autopompe con i pompieri aggrappati ai lati della vettura, poteva rappresentare uno spettacolo di forza, non si può pensare che ciò rappresentasse nè una comodità per i pompieri stessi, nè un metodo adatto anche per il disimpegno del servizio. I vigili, costretti alla fatica di tenersi in equilibrio, esposti ad ogni intemperie, giungevano sul luogo del sinistro già affaticati. Al ritorno poi, inzuppati spesse volte di acqua, correvano costante rischio di guadagnarsi dei malanni. Si va facendo strada ora il concetto di dare ai benemeriti vigili le maggiori comodità consentite dalla tecnica moderna.

E' così nata la motopompa chiusa. Essa non rappresenta certamente un lusso, con i suoi laterali di celluloide, ma offre un sicuro riparo a coloro che trasporta. Anche le motopompe rimorchiate stanno per essere abolite perchè fonti di numerosi inconvenienti. Saranno invece sistemate sui veicoli stessi, permettendo così una marcia più veloce.

BARCHE METALLICHE SU AUTORIMORCHI

In ultimo, data la ubicazione della città, adiacta da ben quattro grandi corsi d'acqua, il Comando del Corpo ha stimato di dover adottare un provvedimento che risolvesse la pratica dei salvataggi e degli interventi sui fiumi e canali. Finora infatti i pompieri erano costretti, qualora si fossero dovuti recare in uno qualsiasi dei diversi corsi d'acqua, di raggiungere prima i muraini di Po, far prelevare di dove erano conservate, sull'acqua, per preservarle dalle deteriorazioni, le barche. Tutto ciò presentava una grave perdita di tempo. Sono invece state adesso adottate leggere imbarcazioni di metallo che, potendo rimanere sempre al pericolo all'asciutto, sono conservate in Caserma, già montate sopra apposito carro rimorchio.

Compatibilmente con le esigenze di bilancio si sta in tal modo compiendo il rinnovamento completo dei mezzi tecnici, costituchè il magnifico spirito di ardimento e di sacrificio che caratterizza il nostro corpo di pompieri, possa esplicarsi, sotto l'esperta guida dei comandanti, con il maggior rendimento nell'interesse della cittadinanza.

C. O.

Gli automobilisti torinesi al raduno di Trieste

In occasione dell'inaugurazione dei più monumentali eretti dal R.A.C.I. a memoria degli automobilisti morti nella grande guerra, ed offerti alla città di Trieste, verrà effettuato dal 22 al 26 maggio un grande raduno nazionale automobilistico ed il raduno dell'Associazione degli automobilisti in congedo. Anche gli automobilisti torinesi sono invitati ad intervenire a questa manifestazione e la sede di Torino sta già svolgendo attiva propaganda perchè la partecipazione riesca degna della città.

L'inaugurazione del gagliardetto del Dopolavoro «XXI Aprile»

Con semplice fervida cerimonia è stato inaugurato ieri il gagliardetto del Dopolavoro «XXI Aprile». Dopo la benedizione, impartita dal Priore della chiesa di Santa Maria, hanno brevemente parlato il commendatore Giro, ispettore provinciale dell'O. N. D., e il cav. Cirincione, fiduciario del Gruppo «Porcù». Madrina e padrino del gagliardetto furono la signora Neviolo e il dottor Vigino.

Bollettino demografico di Torino

30 Aprile 1933 - Anno XI

NASCITE	11
MORTI	17

Si ferisce cadendo dalle scale

Il manovale Antonio Gamboriano, di 52 anni, mentre nel pomeriggio di ieri scendeva le scale della casa segnata col numero 53 di via Nizza, essendo alquanto alticcio in conseguenza delle numerose libazioni fatte in casa di un amico ivi abitante, inciampava e ruzzolava dalla scala. Conseguenza dell'...indesiderato volo è stata una ferita lacero-contusa al cuoio capelluto, giudicata guaribile in 10 giorni dai sanitari del San Giovanni.

Scontro tra ciclisti

Mentre percorreva il corso Francia in bicicletta, certo Cesare Pozzi, di 28 anni, abitante in via Savona, 17, giunto all'angolo con piazza Statuto, si scontrava con un altro ciclista proveniente in senso opposto, certo Francesco Ferrero di Andrea, di 20 anni, abitante in via Telesio, 4. Nell'urto i due cadevano a terra travolti sotto le proprie biciclette. Nella caduta il Ferrero rimaneva ineolume, mentre il Pozzi si produceva una ferita lacero-contusa alla regione lombo-sacrale che i sanitari del San Giovanni giudicavano guaribile in 15 giorni.

Improvviso malore

Verso le ore 12 di ieri il tappezziere Cesare Archetti fu Giovanni, di 69 anni, abitante in via Bartea, 18, mentre transitava in corso Vercelli, colto da improvviso malore, cadeva a terra. Soccorso da alcuni passanti, a mezzo di un'autoambulanza, il disgraziato veniva trasportato al San Giovanni, ove i sanitari di servizio lo facevano ricoverare in osservazione.

Una recita benefica

Organizzata dalla signora Bassanese, delegata per la propaganda e l'assistenza del Gruppo rionale «Dario Pini», ha avuto ieri luogo nel teatro della Casa del Balilla, gentilmente concessa dal presidente dell'Opera professore Canepa, una recita benefica, i cui proventi sono stati devoluti alle opere assistenziali del Gruppo stesso.

La rappresentazione ebbe come attrici, bravissime e molto ben preparate, allieve delle Scuole Duchessa Isabella e Domenico Berti. In sala, tra il grande pubblico che stipò ogni ordine di posti, erano il fiduciario del Gruppo «Pini», dott. Stradella, con la signora; i consiglieri del Gruppo Berutti e Nero. Erano poi presenti numerosi insegnanti delle due Scuole. L'esito della buona iniziativa è stato felicissimo.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Chiesa Giovanni, rappresentante, con Pirella Felicita — Miletto Matteo, meccanico, con Varaldona Crocifissa, cameriera — Boccotti Carlo, agricoltore, con Garbarino Ambrosina — Favre Gustavo, autista, con Cugino Filomena — Paudino Francesco, tintore, con Virano Caterina, operaia — Varena Biagio, negoziante, con Nigra Domenica, negoziante — Miniotti Giovanni, operaio, con Piccinini Ida, filatrice — Traversa Domenico, elettricista, con Bettinas Teresa, sarta — Savarino Luigi, con Genta Maria — Gerardo Angelo, aggiustatore meccanico, con Aquilani Matilde, maglierista — Milla Giuseppe, commerciante, con Rainero Teresa — Capecelatro Alcide, falegname, con Mancini Rosa — Zaccheo-Gambera Bruna, riquadratore, con Marilano Margherita — Gobetti Carlo, commerciante, con Rosetti Lina — Marcellino Giovanni, infermiere, con Picco Anna, sarta — Orlhaldo Emanuele, mercante, con Bertolotti Maria — Usberghi Luigi, ingegnere con Montigliano Vanda dott. scienze commerciali — Liberti Enrico, falegname, con Clerico Teresa — Bosca Michele, commesso postale, con Allai Maria, sarta — Martinotti Pietro, mediatore, con Cumino Vittorina — Spina Stefano, muratore, con Felicio Catterina, sarta — Varetto Giuseppe, meccanico, con Valente Angela, sarta — Adriano Mario, parrucchiere, con Fornaciari Dolores — De Mattia Vito, negoziante, con Caregliani Maria — Giachero Michele, verniciatore, con Baldan Teresa — Ghibaudi Giovanni, macellaio, con Bonarchi Casimira, ricamatrice — Airaudo Luigi, muratore, con Ilicelli Annetta, operaia — Carella Arturo, impiegato, con Damasione Livia — Zanelli Pasquale, muratore, con Bellantoni Filomena, sarta — Riccaldone Ilde, falegname, con Deambrosis Secondina, sarta — Gaiottino Francesco, motorista, con Cagna Caterina, magliercista — Rezzano Domenico, fabbro, con Opperno Ernesta — Rovelli Attilio, commesso, con Gambetta Maria — Renaglia Guido, impiegato, con Tarasco Maria — Gusso Luigi, panettiere, con Barca Lucia, cameriera — Musso Bartolomeo, falegname, con Donna Giuseppina — Picchiura Francesco, meccanico, con Amadori Marianna, sarta — Repetto Attilio, impiegato, con Rossi Jolanda, impiegata — L'Ecario Pietro, ghisaista, con Soldani Maria — Pinasia Pietro, agricoltore, con Rolfoni Ramona — Biscaldina Quirico, muratore, con Bolla Isabella, maglierista — Gallo Giuseppe, impiegato statale, con Auer Valeryea. — Pometto Natale, meccanico, con Mazzarella Maria, cameriera — Olivero Giovanni, falegname, con Lupi Angela — Bruna Mario, calzolaio, con Giraudi Vincenzina, tessitrice — Durbiano Giuseppe, commerciante, con Caretti Elisabetta — Valle Giuseppina, guardia municipale, con Retto Teresa — Scioppiana Giovanni, bracciante, con Giachino Ernesta, operaia — Pastore Giuseppe, commerciante, con Ciocerello Margherita, impiegata — Miola Luigi, manovale, con Gambalunga Celia — Cavalli Pietro, autista, con Giacomello Adele, operaia — Corrado Domenico, macellaio, con Marmandino Argentina, sarta — Gusso Roberto, impiegato, con Bertari Rosa — Bonetto Giuseppe, contadino, con Bonfanti Caterina, lavandaia — Maffetto Antonia, fonditore, con Grosso Carolina, impiegata — Martinotti Attilio, meccanico, con Olivero Luigia, sarta — Cornaglia Emilia, meccanico, con Delcal Lidia, confezionista — Russo Giuseppe, capo ufficio ispettore, con Buatta Maria Teresa, modista — Pavia Giuseppe, ragioniere, con Tacca Ada — Vinay Paolo, mercante, con Gramaglia Giuseppina, agricoltrice — Gallotti Albano, calderaio, con Cravero Michelina, sarta — Pecoraro Ettore, compositore, con Bardella Virgilia, impiegata — Monso Francesco, carrettiere, con Cane Rosa, operaia — Penazzo Giovanni, usciere, con Burzio Maddalena — Prina Francesco, calzolaio, con Burzio Antonia, sarta — Zuraldo Umberto, commerciante, con Rolando Libera — Di Meo Angelo, sellaio, con Palanca Domenica, sarta — Meroffi Primo, muratore, con Bianco Regina, operaia — Ruffino Pierino, mercantile cupo M.M., con Ferraris Rosa — Pellicci Olinto, commerciante, con Bracchi Giuseppina — Barnardi Guido, disegnatore, con Montrucchio Maria, impiegata — Bruni Giuseppe, autista, con Calvagno Maria, commessa — Massocco Ermenegildo, disegnatore, con Habernardis Maria, impiegata — Pizatti Giovanni, guardia municipale, con Alessandria Margherita, ricamatrice — Rollero Pietro, collaudatore meccanico, con Grimaldi Italo — Baraldi Ettore dott. in chimica, con Castagnini Luisa — Sassi Giovanni, contadino, con Peirano Giuseppina — Facelli Michele, verniciatore, con Borghesio Cesarina, stiratrice — Pomba Enrico, autista, con Castamezza Elvira — Fornero dott. Domenico, funzionario Stato, con Zanzotto Lucia — Rastelli Umberto, falegname, con Pignata Margherita, cuoca — Castelloni Carlo, industriale, con Perotti Caterina — Di Bella Carmelo, calzolaio, con Sperini Iole — Canuto Cesare, impiegato, con Filippone Elvira, sarta — Viano Bernardo, impiegato, con Leone Albertina — Della Putta Gio. Battista, operaio, con Rosso Maria — Pantin Leone, magazziniere, con Vasin Antonia, lavandaia — Fontana Angelo, cuoco, con Salaverano Stella, cuoca — Ivaldi Giuseppe, autista, con Sutti Francesca, impiegata — Morani Pietro, guardia municipale, con Monformoso Teresa, sarta — Casarsa Ercole, manovale, con Rosario Clementina — Castronini Giovanni, assistente tecnico, con Perrone Pierina — Vizza Giuseppe, meccanico, con Corio Amalia, commessa — Andreone Secondo, meccanico, con Fenoglio Maria, confezionista — Verlio Giacomo, meccanico, con Petrino Margherita — Pievano Bartolomeo, meccanico, con Volpi Luigia, operaia — Voratto Luigi, commerciante, con Pecol Angela — Bergallo Carlo, autista, con Gial-Minies Maria, tessitrice — Crea Annibale, ragioniere, con Orrar Vittoria, impiegata.

Oli automobilisti torinesi al raduno di Trieste

In occasione dell'inaugurazione dei più monumentali eretti dal R.A.C.I. a memoria degli automobilisti morti nella grande guerra, ed offerti alla città di Trieste, verrà effettuato dal 22 al 26 maggio un grande raduno nazionale automobilistico ed il raduno dell'Associazione degli automobilisti in congedo. Anche gli automobilisti torinesi sono invitati ad intervenire a questa manifestazione e la sede di Torino sta già svolgendo attiva propaganda perchè la partecipazione riesca degna della città.

L'inaugurazione del gagliardetto del Dopolavoro «XXI Aprile»

Con semplice fervida cerimonia è stato inaugurato ieri il gagliardetto del Dopolavoro «XXI Aprile». Dopo la benedizione, impartita dal Priore della chiesa di Santa Maria, hanno brevemente parlato il commendatore Giro, ispettore provinciale dell'O. N. D., e il cav. Cirincione, fiduciario del Gruppo «Porcù». Madrina e padrino del gagliardetto furono la signora Neviolo e il dottor Vigino.

Seguendo la Cronaca

GALLERIA CODEBÒ
via Po 4 - piano primo - tel. 46-116
Oggi, alle ore 16,30, avrà luogo la prima tornata di vendite all'asta della grandiosa quadreria «Zani» (IIª Parte). Domani, martedì, collo stesso orario, seconda vendita.

ASTA ALLE 21 in PIAZZA CASTELLO 25
Nella *Sala d'Arte Guglielmi* si banditce stasera la grandiosa vendita di mobili artistici, tappeti persiani, lampadari, miniature, porcellane, ecc.

TEATRI: Spettacoli d'

ATTIMI

Primosole

Una ringhiera di tronchi e di rami: un acquitrino verdastro, sambuchi e giunchi: l'argine del fiume, oltre il quale, l'acqua, va con un rumore allegro di sonagliere.

Sono le primissime ore del mattino; all'orizzonte un baluginare impercettibile: ma le stelle, in cielo, ci sono tutte e la luna, in ultimo quarto, è un falcetto timido e lattiginoso.

Incrina il silenzio il rumore dei ranocchi che si esercitano nei tuffi. L'aria sa dell'amaro degli eucalipti e di terra smossa dall'aratro; come ad ogni primavera.

E' stata Rosanna a voler venire qui, ed ora non mi rivolge neanche la parola, imbronciata e dispettosa verso di me che pur l'amo. Ma lei ha riso sempre di questo e mi ha sempre risposto:

— Con le donne bisogna sapere attendere. Non avete pensato che la vostra impazienza potrebbe offendermi?

No, non l'ho mai pensato e non ho mai capito perchè debba ridere, lei, ogni qualvolta le dico parole d'amore.

M'è impossibile pensare che la passione non debba farla soffrire, chè la sofferenza d'amore è la prova suprema per le creature umane e sono poi come rinate, con occhi più limpidi e sereni.

Ma Rosanna si chiude nell'involucro freddo della sua bellezza che minio, matite e creme perfezionano, e di me nulla sente: appena, forse, il suono meccanico delle parole.

Un giorno le avevo detto:

— Se non vi inorridisse, vorrei farvi visitare la mia Terra.

— E perchè poi?

— Così: potrebbe, anche, interessarvi.

— Diventate georgico?

— Credo che l'amore alla terra dove si è nati, debba considerarsi una benefica malattia, portata dalla nascita, nel sangue.

— Come il peccato originale?

— Anche, se vi piace. Del resto, come spieghereste il fenomeno di esseri che per tutta una vita non si sono allontanati dalla loro casa nè fare un miglio e giungono al trapasso in perfetta letizia?

— O, per questo, anche il recluso consuma la sua vita nella casa di pena: ma spero non lo chiamerete felice.

— Come siete novecento!

Mi rispose con uno dei suoi sorrisi appena percettibili, segnati da un incidersi degli angoli della bocca. Io tacqui: lasciai che, con fare annoiato, facesse vagare lo sguardo un po' qua un po' là per stanza: che si specchiasse nella minuscola lastra d'argento e con la matita ritoccasse le labbra, e con il piumino stendesse meglio il velo della cipria su le guance. Poi, lentamente, disse ancora:

— C'è un luogo, al mio paese, chiamato *Primosole* — e perchè lo dicessi non so, ma qualcosa me l'imponeva tirannicamente.

— Primosole — ripetè allegra — e perchè lo chiamano così? Bel nome: mi piace.

— Perchè si vede levare il primo sole. Probabilmente un'illusione e pertanto indistruttibile...

— ... o ingannevole!

Di *primosole*, tra noi due, non si parlò più. Passarono giorni ed anche mesi. Rosanna ammalò: per tutto l'inverno ebbe il freddo nelle ossa e una grande tristezza negli occhi. Andavo a trovarla ogni pomeriggio: lei aggruppata su una grande poltrona, io su uno sgabellino, con i gomiti su i ginocchi e il volto tra le mani. Passavamo lunghe ore silenziose: non le avevo più dette parole d'amore, ma l'amavo sempre.

D'improvviso, un giorno, fu lei a dirmi:

— Voglio vedere primosole: domani è primavera.

E alcuni giorni dopo si partì. Rosanna aveva ripreso i suoi spiriti: s'era fatto il volto più che mai da bambola e rideva volentieri: mi sembrava che, nel suo modo d'agire, ci fosse una tenue canzonatura per me.

— Non so — le dissi — ma mi pare che il vostro sia un gioco. Però, anche nella canzonatura gentile di una donna bella, può essere il segno di una speciale preferenza.

— Non vi sdolcinate troppo e parlate forte: finiranno per crederci sposini in viaggio di nozze.

— Se a voi non spiace, a me lusinga.

— Io mi ci diverto. Anzi, compratemi un anello: l'illusione, così sarà completa.

— Magari — risposi, e a Roma glielo presi uno di platino che lei mise nell'anulare sinistro, divertita come una bimba.

***

Quando giungemmo nella mia Terra, gli aranci erano in fiore e i gerani rossi, come grumi di sangue, orlavano i davanzali di tutte le finestre. Il sole allagava di luce le strade e il cielo aveva il colore dell'azzurro.

Dopo alcuni giorni di riposo, Rosanna mi pregò di preparare la *spedizione*.

— Mi raccomando: noi due, soli. E niente automobile. Una carrozzetta di quelle a due posti, con le ruote alte e il cocchiere seduto sul trampolino che pare da un momento all'altro debba cadere.

Feci tutto come lei voleva e a notte alta si partì. Ella s'era avviluppata la testa in un velo ed io, per completare il quadro, avevo indossata una vecchia cacciatora.

Rosanna era contenta e parlava molto, e come la carrozza, su la strada mal lastricata, aveva sobbalzi paurosi, io le cinsi le spalle con un braccio e lei non mi disse d'allontanarmi. Poi, lasciate le ultime case, entrammo su la via dove, ai due lati, *la Piana* si affondava in voragini di buio.

La sentii rabbrividire come temesse, da quel buio, un'insidia. Tentò parlare ma non n'ebbe la forza. Disse solo: — Com'è triste! — e niente l'altro.

L'infinita pianura invisibile — da dove giungono rumori acquosi, stridi di nottole, tattamellare di rane, in un'orchestrazione sincopata che, a tratti, si sospende in pause di silenzio — prende, con il suo fascino, la straniera che per la prima volta vi s'avventura.

Quando il cavallo si ferma, scuotendo la testa e facendo tintinnare le sonagliere trasale: io scendo, porgendole la mano, e la guido per un viottolo degradante verso il fondo. Sul ponte di tronchi e rami, dico:

— Questo è primosole!

Allora vedo Rosanna volgere lo sguardo un po' dappertutto, fermarlo su l'acqua stagnante, su l'argine del fiume, sul cielo, su me: e comprendo che m'è ostile. Forse pensa che mi son voluto burlare di lei o, più benigna, che la mia concezione sentimentale della vita mi ha indotto ad abbellire, con la fantasia e le parole, un luogo brutto e volgare. Aspira l'aria asmagnola e mi volta le spalle.

Io non so essere triste e contrariato: mi sento, anzi, felice. Molti anni sono passati dall'ultima volta che ci son venuto a primosole, e nè pure allora, solo.

Dove ora c'è Rosanna, c'era mio padre, non più rivisto, che il nomade sa, partendo, quello che lascia ma non quello che ritrova. Ed io amo questa donna dalla quale non ho mai avuta una parola d'amore, e, forse, al ritorno, saremo separati da un muro che non ci permetterà neanche di vederci.

Ma, pur sapendo tutto ciò, pur intuendo le sofferenze di dopo, non so essere triste. Ci sono nella vita degli attimi incomparabili in cui la nostra anima si volge tutta verso un misterioso avvenimento. O è il contatto puro con la mia Terra, che mi allegra il sangue sino a sentirmelo tutto nel volto, caldo, impetuoso?

Non so: ma vedo Rosanna lasciare la sua positura, guardare davanti a sè, entrare nel cerchio incantato di primosole. Guardo anch'io.

L'acquitrino vive, tutto frémiti e guizzi, come se da ogni parte si aprissero polle d'acqua nuova. I sambuchi alzano le cime in un palpito di linfa fresca. Il cielo pare raccogliersi, pallido come il volto di una monaca di clausura liberata dal sogolo e dalla benda. Poi — da dove? — scoppia il sole, ci chiude in un anello di luce: un volo pazzo di allodole, sfreccia nell'aria, rompe il cerchio dell'incantesimo.

Ed io mi trovo Rosanna accanto, contro il petto. Il suo volto è polito di creme e di ciprie: le labbra, appena rosse, tremano. Così colgo il primo bacio, e più pazzo delle allodole al primo volo mattutino, per una mano, di corsa, la trascino su per l'argine del fiume a vestirla di luce.

ALFIO BERRETTA.

Il Re a Cirene e a Barce

Nuove entusiastiche dimostrazioni di fedeltà delle popolazioni -- Visita a colonie agricole ed a scuole - Pittoresca serata tra preziose rovine -- Ad oggi la partenza

Cirene, 1 mattino.

I primi chiarori dell'alba cominciano a colorare il cielo quando le associazioni e le organizzazioni fasciste giovanili, combattentistiche, patriottiche, cominciano a fluire sulla Piazza 28 Ottobre e sul Corso Italia per portare al Sovrano partente l'ultimo devoto saluto della cittadinanza. La musica del Balilla allieta l'adunata, mentre i cordoni delle truppe destinate a rendere gli onori al Re vanno scaglionandosi lungo il percorso dalla palazzina all'ospedale. Gli ufficiali liberi da servizio si ammassano di fronte alla palazzina sotto i portici della quale si riuniscono le maggiori Autorità, che avranno l'onore di salutare personalmente il Sovrano. Le vie cittadine presentano un'animazione straordinaria.

Alle ore sette precise il Re prende posto nella vettura, accompagnato da S. E. De Bono e dal gen. Graziani ed esce dalla piazza imboccando Corso Italia. I cannoni iniziano la serie delle salve prescritte, mentre gli urli delle sirene delle navi e degli stabilimenti riempiono il cielo. All'altezza del Viale della Regina stanno schierati i Balilla e gli Avanguardisti, che ripetono al Re la calorosa dimostrazione con cui lo avevano accolto all'uscita dalla palazzina. Per tutta la lunghezza del Viale della Regina la folla si pigia, acclamando, dietro i cordoni. Lungo il recinto dello Stadio sono allineate le formazioni giovanili indigene.

Tra gli indigeni festanti

Il corteo reale sosta pochi minuti al nuovo stabilimento della tessitura Cirenaica sorto tre anni fa e sviluppatosi rapidamente. Una grande tribuna, innalzata fra il muro di cinta e il fabbricato e pavesata di ricchi tappeti e arazzi contiene la mostra dei prodotti di tessitura tipicamente originale, che il Sovrano osserva minutamente esprimendo al proprietario il suo compiacimento, mentre le maestranze femminili indossanti una graziosa tenuta bianco-azzurra GIL tributano una calda manifestazione di devozione.

Risalito in macchina e lasciata, poco dopo l'ospedale, la scorta degli Zaptiè a cavallo, il Sovrano rive da Porta Sabri, segue il palmeto, ralenta passando attraverso la colonia agricola di Coefia e giri attorno al nuovo impianto per il sollevamento dell'acqua nei pressi del lago Zefaua. A Sidi Califa la popolazione indigena festante saluta il corteo reale che traversa l'abitato a passo d'uomo, mentre i marinai della stazione radio presentano le armi. La stessa cosa avviene a Driana, dove gli indigeni sventolano bandiere tricolori inneggiando al Re. A Bu Giarrar i militi addetti alle colonizzazioni della Colonia Libica del Fascio Milanese rendono gli onori al Sovrano che traversa in automobile le concessioni ed entra quindi nell'abitato di Tocra nella cui piazza è ammassata la popolazione con il delegato circondariale Petrucci.

Nel cuore del Gebel

Dopo Tocra il corteo imbocca la strada dell'Uadi Bacur, salendo il primo gradino gebelico, e giunge infine in vista di Barce, che si presenta nella sottostante conca tutta ammantata di tricolori. All'altezza della fattoria Cerasola una nuova scorta d'onore di zaptiè a cavallo si inserisce nel corteo, mentre le artiglierie iniziano le salve. Un gruppo di cinquanta cavalieri indigeni fa alla al corteo acclamando, finchè il Sovrano giunge sulla piazza principale, dove scende di vettura ricevuto dal Commissario regionale del Re, dal comandante del Gebel colonnello Malta e dal Podestà di Cerasola. Passati in rivista in compagnia d'onore, gli ufficiali del Presidio e tutte le organizzazioni, tra cui notansi i Fascisti, i Giovani fascisti, Balilla Avanguardisti, Piccole Italiane e Associazioni patriottiche, il Re entra nel castello dove vengono presentati il tenente colonnello Marrone, il Presidente della Sezione del Tribunale, Gentilucci, il capitano dei carabinieri Bersanetti, il Segretario del Fascio Rossi, il parroco, concessionari e capi di religioni indigene. S. M. esce subito dopo e si reca all'ospedale, che visita, guidato dal dott. Bistera. Quindi visita la concessione Cerasola, che il proprietario ha dedicato ai suoi due figli caduti in guerra e che è la più fiorente della regione.

Rientra quindi al castello nel cui giardino assiste alla messa da campo celebrata dal vescovo moro monsignor Abet.

L'accoglienza di Cirene

Quindi ha luogo una colazione al Circolo coloniale, dopo la quale fra gli applausi della cittadinanza, rammaricata della forzata riduzione della sosta, il Sovrano riparte per Cirene, percorrendo la nuova strada bitumata Marsa-Slonta-Faidia.

Lungo il percorso il Re si compiace col generale Graziani dell'ottima autostrada e ripete il Suo compiacimento al comm. Scalera, costruttore. A Bir Gandula il Re sosta, calorosamente acclamato da mille operai indigeni e da canti nazionali, che ultimarono in questi giorni i lavori e che sono schierati di fronte a quattordici compressori e capeggiati dall'ingegnere Sebasti. Lungo tutti i 130 chilometri del percorso scritte di « Viva il Re » sono stampigliate sui fondo stradale e sulle pareti rocciose.

Giunto a Cirene il Sovrano è accolto da una grande dimostrazione della folla, che si schiera ai lati del percorso fino al grande albergo dove il Re si ferma, passando in rivista sull'ampio piazzale, la compagnia d'onore e le organizzazioni. Nel salone dell'Albergo il delegato circondariale Melacrin gli presenta il maggiore Ragani sovraintendente all'antichità, Oliverio, segretario del Fascio, Ragusa, podestà, il generale Maturelli, l'agente distrettuale Andreini, il parroco di Appolonia, l'ingegnere Condro e il Mudir della Circoscrizione. Il Sovrano si reca quindi, sempre seguito dalle Autorità e accompagnato dal Sovraintendente all'antichità a visitare gli scavi della zona sacra e l'acropoli, dove si trattiene osservando minutamente le preziose rovine disseppolte e passando quindi al Museo dove ammira i capolavori della statuaria greca e romana, rinvenuti negli scavi.

Gli scavi illuminati

Rifiutando di ripararsi, il Sovrano che, in questi giorni è stato veramente infaticabile, parte quindi per Apollonia, che attraversa in tutta la sua lunghezza, acclamato dagli abitanti della graziosa cittadina, e si reca a visitare il tempio di Apollo trasformato in basilica cristiana nel periodo bizantino.

Rientrato a Cirene alle ore diciotto, alle ore venti riunisce a pranzo oltre le solite personalità, le maggiori autorità locali, recandosi quindi ad ammirare l'illuminazione degli scavi, eseguita con torcie a vento da militi e soci dell'Auto e Motoclub di Bengasi, qui giunti nel pomeriggio con trenta automobili e cinquanta motocicilette per recare al Re l'ultimo saluto del capoluogo della colonia. Gli scavi presentano alla luce delle fiaccole, uno spettacolo altamente suggestivo.

Stamattina il Sovrano partirà in forma privata per Tobruk, attraversando Gubba e Derna per imbarcarsi in giornata.

D. M. TUMMETTI.

Piero Foscari commemorato da S. E. Giuriati

Venezia, 1 mattino.

Per invito dell'Istituto fascista di cultura e della Reale Società Canottieri Querini, S. E. Giovanni Giuriati, Presidente della Camera, ha rievocato la figura del generale conte Piero Foscari nel decimo anniversario della sua morte nella sala napoleonica del Palazzo reale dove sono convenute in folla autorità, notabilità e rappresentanze politiche amministrative e militari. Erano presenti i congiunti del defunto senatore con la vedova contessa Elisabetta Widman Rezzonico.

Il Congresso internazionale di musica

I problemi moderni delle arti nel discorso inaugurale di S. E. Ojetti

Firenze, 1 mattino.

Allorchè S. A. R. il Duca d'Aosta, accompagnato dalle autorità, è entrato, ieri mattina alle 11, nella sala dei Duecento in Palazzo Vecchio, i congressisti, compositori, storici, critici, rappresentanti la cultura musicale d'Europa e d'America e gli invitati, tanti da occupare interamente il vasto e superbo spazio, hanno salutato Lui, rappresentante la Maestà del Re e S. E. Ercole, rappresentante il Capo del Governo, con una solenne acclamazione.

Ha preso per primo la parola il Podestà di Firenze, senatore Della Gherardesca, recando agli ospiti il saluto della cittadinanza.

In seguito il Presidente del Comitato ordinatore del Congresso, S. E. Ugo Ojetti, ha esposto i criteri direttivi del convegno e accennato all'attuale momento.

Anche nella musica come nelle altre arti i novatori negano il passato, la tradizione e la regola. Da vent'anni, e soprattutto dopo la guerra, le tendenze più varie tengono il campo dalla disgregazione tonale della musica espressionistica fino alla musica negra coi suo ritmo prepotente e assordante e con l'impeto talvolta del suo disperato terrore davanti all'immobilità degli idoli, dal sensualismo della musica che con Debussy corrispondeva alla tremula bellezza della pittura impressionistica fino ai nuovi tradizionalisti che d'un colpo si ricandidano alle più severe forme costruttive del Seicento e del Settecento.

« Intanto, afferma l'Ojetti, il mondo ha sete di musica. Nell'angoscia pel domani, nella smania di liberarsi da questa angoscia, nell'anelito quasi di trasmutarsi con l'estasi musicale per prolungare nell'anima le troppe brevi gioie dei sensi, si direbbe che mai si sia avuto tanto bisogno di musica. A soddisfarlo gli inventori, i fisici, i meccanici sono stati più pronti, sagaci e generosi degli stessi musicisti. Radio e grammofono hanno portato la musica nelle case più modeste e nei villaggi più segregati. Lo stesso cinematografo ora si è messo a parlare, a cantare, ad accompagnare la tragedia, la commedia e la stessa rappresentazione della realtà con la musica. Di queste riproduzioni meccaniche, della musica, della creazione, della interpretazione, della critica, della diffusione della musica tratterà in questi cinque giorni il Congresso con la voce di relatori di ogni nazione d'Europa ».

Ugo Ojetti conclude il suo breve discorso ringraziando la Maestà del Re che il Duca di Aosta qui rappresenta. Il Duce che ha seguito in ogni modo la preparazione di questo convegno e che è presente dovunque si lavora a far migliore l'uomo e a porre più in alto lo spirito, i Governi e gli ospiti stranieri che hanno con aperta fiducia risposto all'invito del « Maggio fiorentino ».

Il discorso è stato molto applaudito.

S. E. Ercole Ministro dell'Educazione Nazionale ha preso poi la parola e ha ricordato quanto il Governo fascista ha fatto per il rifiorimento delle arti e per la sistemazione sociale degli artisti. Ha infine dichiarato aperto il Congresso fra le ovazioni dei convenuti.

A S. A. R. il Duca d'Aosta sono stati presentati i più eminenti fra i musicisti. Oltre a S. E. Respighi erano nella sala del Duecento i Direttori di conservatorio Alfano, Mulè, Guerrini, Nordio, Cilea; i maestri Lualdi, Malipiero e fra i più illustri stranieri Riccardo Strauss, Alban Berg, Bela, Bartok, Ernest Krenek, Darius, Milhaud, Albert Roussel, Florent, Schmidt, Ernest Toch, Egon, Wellesz, Zoltan, Kodaly.

Con questi insigni nomi della musica europea il Congresso ha assunto fin dal suo inizio un'alta importanza.

Nel pomeriggio si è svolto al Politeama il concerto inaugurale, diretto da Vittorio Guy, comprendente musica di Bethoven, Martucci, Debussy, Wagner, Rossini.

Siamo stati lieti di raccogliere da parecchi fra i più eminenti musicisti stranieri, fra i quali Riccardo Strauss, le espressioni della più sincera ammirazione per il valore dell'orchestrale fiorentina e del suo capo Vittorio Guy.

e. d. c.

La Settimana mantovana

Inaugurata da S. E. Solmi

Mantova, 1 mattino.

Ieri mattina è giunto il Sottosegretario all'Educazione Nazionale S. E. Solmi per inaugurare in rappresentanza del Governo fascista le manifestazioni della terza settimana mantovana. Egli è stato ricevuto alla stazione dalle autorità civili provinciale e si è subito recato a deporre una corona sulla lapide che ricorda i Caduti fascisti.

S. E. Solmi si è poi portato al palazzo ducale dove ha avuto luogo la cerimonia inaugurale presenti il Prefetto, il Segretario federale, senatori, deputati ed altre autorità. L'on. Genovesi, quale presidente del Comitato provinciale professionisti ed artisti, ha preso per primo la parola rivolgendo un caldo saluto al rappresentante del Governo fascista ed illustrando le cinque Mostre allestite nella stessa reggia Gonzaghesca, e cioè la Mostra retrospettiva del pittore mantovano settecentesco Giuseppe Bazzani, la Mostra provinciale di pittura e scultura, la Mostra regionale del bianco e nero, la Mostra personale di disegni politici di Lino Severi del « Popolo d'Italia » e la Mostra nazionale futurista. All'onorevole Genovesi è seguito il Segretario federale Martignoni che ha rilevato il fervido amore delle Camicie nere mantovane per il Duce. Infine S. E. Solmi ha pronunciato un discorso esaltando la funzione ed il patrimonio storico artistico di Mantova in ogni tempo e dichiarando ufficialmente aperta la nona del Governo fascista la terza Settimana mantovana. Calorosi applausi hanno salutato gli oratori. E' seguita la visita alla Mostra da parte delle autorità che si sono compiaciute con gli artisti.

Più tardi a Pietole, paese natale di Virgilio, presenti S. E. Solmi e le autorità, è stato piantato un cipresso offerto dalla città di Napoli e tolto dal terreno ove è la tomba del poeta. Ha pronunciato il discorso ufficiale il professore Bruno Nardi, S. E. Solmi ha esaltato il valore eterno della poesia virgiliana.

Nel pomeriggio si è svolta la seconda prova del campionato ciclistico italiano assoluto su strada. A sera, sotto la direzione del maestro Amilcare Zanella, davanti ad un folto pubblico e con grande successo, in una sala del palazzo Ducale ha avuto luogo l'esecuzione dell'Opera « Orfeo » che Claudio Monteverdi presentò per la prima volta nella medesima reggia gonzaghesca tre secoli or sono.

Gentile rito di giovinezza alla tomba di Alfredo Oriani

Ravenna, 30 notte.

Oggi la gioventù fascista di Romagna ha iniziato le onoranze ad Alfredo Oriani, nell'anno celebrativo del solitario di Casola. La prima cerimonia ha avuto luogo stamane al Liceo scientifico « Alfredo Oriani » con l'offerta di un busto del Precursore (opera di un giovane scultore ravennate: Gaetano Brighi) fatta dal vivace gruppo di giovani che si raccoglie attorno a « Romagna giovane ». Erano presenti il Prefetto, Ugo Oriani, tutte le autorità cittadine, il direttore e la redazione al completo della rivista romagnola.

Il busto al Liceo

Nei chiostri luminosi della scuola, che si snodano attorno al vasto, fiorito giardino si affollavano i giovani studenti in camicia nera, si ammassavano i gonfaloni e i gagliardetti. La consegna del busto è stata eseguita personalmente dal Segretario federale.

« Il busto di Alfredo Oriani — egli ha fra l'altro detto — per la vostra scuola non deve essere soltanto una cosa simbolica, ma deve rappresentare un incitamento a conoscere sempre più profondamente il pensiero del nostro grande, che fu ed è l'unico precursore reale del pensiero fascista, cioè del pensiero contemporaneo, al fine di sempre meglio conoscerlo e seguirlo e trarre dal suo insegnamento quel patrimonio ideale, morale e spirituale che deve essere la base per l'educazione della gioventù nuova, cresciuta sotto i simboli del Fascismo e ispirata alle necessità del domani che è sopratutto dei giovani.

« E' seguendo il pensiero dei vostri grandi, imitando l'opera dei vostri padri, che affrontarono e vinsero la guerra, che rigenerarono, con la loro opera rivoluzionaria, l'Italia, che vel potrete senza fallo riuscire a superare l'esempio dei pensatori nel campo del pensiero e l'esempio dei combattenti nel campo dell'azione. Tutto questo significa lo scoprimento del busto di Oriani nella vostra scuola. E sono certo che voi, che siete nella maggior parte romagnoli e che perciò avete una certa affinità di pensiero e di temperamento col Grande di cui oggi si inizia l'anno celebrativo, più dei giovani di qualsiasi altra parte della nostra bella Italia sapete trarre profitto dall'esempio dei vostri maggiori e dal pensiero di coloro che hanno creato l'Italia e l'hanno redenta dal caos in cui era precipitata ».

Le vibranti parole del Segretario Federale sono state coperte dalle ovazioni dei giovani e ad esse ha risposto il Preside del Liceo prof. Paolo Biagini, prospettando, con sintetiche frasi, ai giovani la figura di Oriani, « l'uomo che aveva un senso religioso della storia, che rappresentava già ieri, nella sua personalità, la figura di quell'italiano che noi ricerchiamo ».

Nelle prime ore del pomeriggio oltre duemila Giovani Fascisti, giunti con automezzi da tutti i Fasci della provincia, rappresentanze delle province di Forlì e di Bologna, e alcune centurie di Camicie nere ravennate della vigilia, hanno affluito a Riolo Bagni, schierandosi di fronte allo stabilimento delle Terme, sotto i grandi alberi dei viali. Nel IX annuale della marcia su Cardello, la gioventù fascista di Romagna muove a rinnovare il rito del Duce sulla tomba di Alfredo Oriani.

La casa e il sacello

Alle 14.15 precisa la marziale colonna si muove: la guida con rapido passo Renzo Morigi, che, benchè risenta della vecchia ferita riportata nell'aggressione comunista del 1927 alla gamba sinistra, proseguirà senza un attimo di sosta o di rallentamento fino alla mèta. La strada si snoda verso gli alti colli, sui quali esulta la primavera, mentre più oltre, lontano, nello sfondo, nereggiano i monti dell'Appennino, coperti da boschi di castagni. In fondo alla valle luccica al sole il corso del Senio. Da Riolo-Bagni, da Borgo Rivola, dalla borgata lontana e dai casolari, la gente è scesa: dovunque sventola il tricolore. Al passaggio della colonna la folla applaude. Bimbi e fanciulle gettano fiori. Sul confine di Casola un grande festone verde ricorda le parole del Duce: « Se avanzo seguitemi, se indietreggio uccidetemi, se mi uccidono vendicatemi ».

Lasciamo la gagliarda colonna in marcia e ci avviamo velocemente al Cardello. Ugo Oriani ci accoglie e ci guida in una rapida visita. Ecco la grande sala austera, che un medaglione del Duce domina e che raccoglie la preziosa collezione di manoscritti, dei libri, dei giornali e delle riviste che riguardano il Precursore. Sulle pareti, ritratti suoi e ritratti di famiglia; intorno, busti dell'Oriani. Ecco accanto le due camerette che furono sua camera da letto e suo studio, intatte, come al momento della morte, fin nei minimi particolari del modestissimo arredamento; ecco i suoi libri ammucchiati sullo scrittoio e in quattro rudimentali scaffaletti appesi alle pareti, e il divano sul quale sedeva, e la lucerna che illuminò le lunghe notti insonni. Di fronte sorge il mausoleo, semplice e rude, al quale si accede per mezzo di due rampe di sasso: il sarcofago in granito reca inciso soltanto il nome dello scrittore; ai lati del sacello due date: 1909-1924: la data della morte e quella della glorificazione: sullo zoccolo del monumento, il motto che riassume in sè il carattere e il pensiero del Precursore: *Nulli cedit*. Attorno alla tomba si allineano, a guardia d'onore, i giovani Fascisti casolani.

Il rito

Ma già lontano sulla strada tareggia la colonna dei giovani che avanza, ingrandisce; è giunta. In coda alla colonna, sono i parrocchiani di Valsenio che, guidati dal priore don Francesco Bosi, hanno voluto unirsi ai giovani fascisti. Ancora una volta l'edera mesta e fedele che copre la tomba si converte in alloro, e nel cielo, freddo e grigio del passato, entra la luce della gloria: Oriani è veramente il risorto di questa primavera italica. Mentre il Segretario federale, Ugo Oriani e le autorità convenute salutano romanamente, viene deposta sulla tomba una corona di alloro con la dicitura: « I fascisti ravennati ad Alfredo Oriani ».

Renzo Morigi sale sul mausoleo e dice:

« Nove anni orsono, il Duce pronunciò qui un discorso che è tuttora quanto di più profondo, di più giusto, di più esatto è stato scritto su Alfredo Oriani. Il discorso del Duce sarà letto oggi affinchè sia udito dalla gente nuova che qui ora si affolla attorno al mausoleo. E questo significa che il Fascismo continua, senza un attimo di sosta, senza titubanze e pentimenti, la sua marcia verso l'avvenire, con i veterani prima, con i giovani poi. Il vice-Segretario federale leggerà ora il discorso del Duce: giovani, voi che avete dinanzi una lunga serie di anni, ascoltatelo e meditatelo. Ritraete da esso norma, ammaestramento per l'avvenire. Voi siete qui venuti, guidati da un'alta idea, siete venuti anche con spirito di sacrificio. Orbene, giovani camicie nere, ricordate che questo spirito nuovo, che questo sentimento di sacrificio per una idealità superiore è creazione del Fascismo e, per il Fascismo, del Duce, che guida le sorti d'Italia verso un grande avvenire ».

Giuramento al Duce

Una grande ovazione saluta le parole di Renzo Morigi e subito il vice-Segretario federale Rambelli inizia, fra il composto silenzio delle Camicie Nere, la lettura del discorso di Mussolini. Le scultoree teste nere ravennate della vigilia, e ora davvero appare qui presente, con tutta la potenza della sua idea, il Duce della nuova Italia.

Applausi, grida, cesanesi interrompono ripetutamente la lettura, e alla fine si eleva dalle file e si spande possente lungo la vallata e sui colli l'appello: « Duce! Duce! ». Poi il silenzio ritorna, i gagliardetti piegano sulla tomba del Grande e per un minuto sul fulgido colle sembrano risuonare i fantasmi che popolarono la sua solitudine.

Il rito è finito: le schiere si muovono, si inizia il ritorno. Il rombo dei motori si ripercuote da monte a monte. I canti dei giovani scendono lungo la valle col declinare del giorno.

Al termine del rito, il Segretario Federale ha inviato al Duce il seguente telegramma:

« Duemila Giovani Fascisti, speranza vivente e ardente d'Italia, convenuti a rinnovare la marcia al Cardello nel 9.o annuale, ripetono con i veterani, sulla tomba del Precursore, il giuramento di fede e di amore per la gloria del Duce, per la grandezza della Patria fascista ».

L'Anno Santo

L'inizio delle beatificazioni

Roma, 1 mattino.

(G. C.). — Ieri, con la consueta solennità e con largo concorso di fedeli, fra cui si notava, particolarmente, una importante rappresentanza della Francia, si è iniziato il ciclo delle beatificazioni di questo primo periodo dell'Anno santo, con la beatificazione di suor Maria Eufrasia Pelletier, fondatrice delle suore del Buon Pastore, congregazione molto diffusa in tutto il mondo e assai popolare. Nei giorni scorsi la basilica vaticana era stata convenientemente addobbata per le beatificazioni. L'addobbo si limita a tutto l'abside fino all'Altare della confessione, mentre per le canonizzazioni si sviluppa in tutta la Basilica.

La « Gloria », del Bernini, nel cui centro era stato collocato il quadro raffigurante la glorificazione della novella Beata, era illuminata da luci nascoste a riflessi di grande effetto. Quattrocento lampadari coronavano la grande arcata e scendevano a festoni in ampie volute dall'alto della cupola. Alle logge interne prospicienti la navata centrale delle della Veronica e di Sant'Elena, pendevano grandi stendardi raffiguranti i miracoli, opera del professor Gallimberti. Lungo gli architravi sotto il cornicione, che girano tutto intorno all'abside, erano state collocate artistiche antefisse con candele elettriche. Dalla grande loggia esterna della Basilica pendeva uno stendardo raffigurante la Beata, opera del professor Soldani.

All'inizio della cerimonia, alla quale hanno partecipato i Cardinali, gli Arcivescovi, i Vescovi, le rappresentanze degli Ordini religiosi, i parenti del Papa, ed il Corpo diplomatico, la Gloria della Beata era ricoperta da una tela, sotto pure coperto era lo stendardo collocato fuori del tempio. La luminaria era spenta. Data lettura della Bolla pontificia, è stato intonato il *Te Deum*, mentre il velario che copriva la Gloria della Beata e la reliquia posta sull'Altare veniva scoperto, ed istantaneamente tutte le diecimila candele elettriche della luminaria si accendevano.

La folla applaude, indirizzando evviva alla nuova Beata, le campane della Basilica suonano a festa. Anche la folla raccolta nella piazza per assistere allo scoprimento dello stendardo esterno, applaude, gli uomini si scoprono, le donne si segnano con devozione. Intanto, nella Basilica, si canta per la prima volta l'*Ovemus* proprio della novella Beata, e si pontifica la « Messa speciale » stabilita dalla Congregazione dei riti.

Nel pomeriggio il Pontefice si è recato a venerare la novella Beata. Nella Basilica si accedeva solo mediante biglietto. Tuttavia il tempio era gremitissimo. Il Papa ha fatto il suo ingresso nella Basilica in sedia gestatoria, salutato da grandi acclamazioni. Lo accompagnava tutta la sua Corte, ed era scortato dalle guardie nobili. All'Altare della Cattedra il Pontefice è sceso dalla sedia gestatoria e, inginocchiatosi al faldistorio, ha assistito alla benedizione eucaristica, terminata la quale ha avuto luogo la presentazione delle offerte da parte della postulazione della causa di beatificazione. Esse consistevano in un'immagine della nuova Beata, nella storia della sua vita, in un artistico reliquario contenente una reliquia della Pelletier e nel tradizionale mazzo di fiori artificiali, artisticamente lavorato. La novella Beata, donna d'ingegno vivido, dalla vasta conoscenza degli uomini e dei bisogni del suo tempo, per spiccata capacità di governo e di comando che la fecero chiamare « atta a reggere uno Stato con eccellenti qualità amministrative », è stata recentemente definita dal Papa « una grande figura, una grande donna, un soggetto di prim'ordine ».

La grandiosa organizzazione di fede e di carità da lei creata è oggi caratterizzata dalle seguenti cifre eloquenti: 321 Case sparse in trentaquattro provincie, in cui operano 3500 suore e 912 novizie, in cui sono raccolte 27.582 femmine strappate al vizio e al delitto e ritornate alla nobiltà di donne, 40 mila persone assistite nelle carceri e nei riformatori, 30 mila inferni assistiti negli ospedali.

I turisti tedeschi a Roma

La visita alla Caserma Mussolini

Roma, 1 mattino.

Stamane la carovana di automobilisti tedeschi guidati dal Duca di Coburgo Gotha ha visitato la Caserma Mussolini, dove è stata ricevuta dal Sottocapo di S. M. della Milizia gen. Teodili, dal luogotenente generale Ademollo Lamberuschini, comandante il 3.o Raggruppamento Camicie Nere, e da numerosi ufficiali generali.

La carovana ha visitato tutti i locali della caserma ed ha assistito ad assalti di scherma, cui ha partecipato anche il comandante del Raggruppamento. Dopo aver passato in rivista alcuni reparti di Camicie Nere, ha quindi presenziato alle sfilamento, durante il quale il Duca di Coburgo ha espresso la sua ammirazione per la prestanza delle truppe. Durante un vermouth d'onore sono stati scambiati saluti augurali.

Cronache del tempo

Profilo climatico della prima quindicina di maggio - Le tradizioni locali - L'andamento delle piogge

L'inizio del maggio attuale non potrebbe avvenire con segni maggiori di variabilità. La distribuzione generale della pressione atmosferica in Europa e sul bacino del Mediterraneo, nel momento in cui scriviamo questa nota, è tale da non lasciarci prevedere un periodo di tempo stabile ad immediata scadenza.

Senonchè, più che l'incertezza del tempo, domina in questi giorni la temperatura che nell'Italia settentrionale e centrale va mantenendosi al disotto della normale. Mentre la prima quindicina dell'aprile scorso fu caratterizzata da un regime anticiclonico e da temperature che potevano paragonarsi a quelle del preludio estivo, lo scorcio del mese or ora trascorso ci ha fatti ricadere in un tempo che aveva tutti i caratteri del marzo: piogge sparse e talvolta abbondanti, seguite da improvvise schiarite del cielo, predominio di venti del primo e del quarto quadrante che recavano degli abbassamenti notevoli di temperatura in opposizione a giorni di tepore.

Questo regime di instabilità iniziatosi nella seconda decade di aprile sembra vada continuando agli inizi di questo mese che dal punto di vista meteorologico è l'ultimo della stagione primaverile.

Volendo delineare il profilo climatico dei prossimi giorni non consentendoci le attuali condizioni ed i raccordi attuali della meteorologia, delle previsioni che sorpassino le ventiquattro ore successive al momento delle osservazioni strumentali, conviene riferirci alle cifre che esprimono l'andamento medio dei singoli fattori climatici così come le stesse vennero annotate per lunghi decenni negli annali degli osservatori.

In Piemonte, passando dall'aprile al maggio, la temperatura media mensile subisce uno sbalzo di 4°18. Salto notevole questo che in tutto il semestre gennaio-luglio trova solo nella differenza marzo-aprile un indice maggiore.

Ma pur risultando la temperatura di maggio superiore di 4°18 a quella dell'aprile, conviene esaminare più dettagliatamente l'incremento termometrico nella regione piemontese perchè ci si possa rendere conto più preciso di quello che potrebbe essere l'innalzamento della colonna termometrica nelle principali località della nostra zona.

Ripertiamo quindi nello specchietto che segue le cifre delle temperature medie decadiche delle principali località, e, per maggior nozione, anche quelle le più competono all'ultima decade di aprile, così il lettore potrà sull'evidenza delle stesse fare delle osservazioni e delle deduzioni più ampie di quelle che non ci siano consentite in una breve nota come è questa.

| Città | Temperatura media dei giorni compresi tra il 20-

GLI SPORT

LA PROVA A CRONOMETRO DEL CAMPIONATO SUL CIRCUITO DI BELFIORE

Guerra vittorioso a Mantova alla spettacolosa media di quasi 40

La mancata presenza di Binda fa sfumare il motivo più interessante della gara - Bergamaschi e Battesini completano l'affermazione dei passisti mantovani - Arrivederci al Giro d'Italia!

(DAL NOSTRO INVIATO)

Mantova, 1 mattino.

Pare proprio che un destino beffardo incomba su quello che è il motivo di più accesa passione popolare per le grandi corse ciclistiche di quest'annata: il duello Binda-Guerra. A Sanremo la delusione del mancato confronto si piombò addosso a pochi chilometri dall'arrivo, quando una caduta impedì al campione del mondo, nonchè a Di Paco, di contendere a Guerra la vittoria in volata. Una settimana dopo il boccone amaro lo trangugiammo proprio sulla linea d'arrivo, dove, pur poco o niente vedendo di quello che più sarebbe stato interessante vedere, avemmo netta la sensazione che l'epilogo della non bella corsa non era stato regolare. A Mantova peggio ancora: non abbiamo neppure avuto la soddisfazione di vedere di fronte i due rivali, pur sapendoli qui con le loro macchine, circondati dalla spasmodica attesa degli sportivi di una grande città, anzi, di un'intera regione; chè uno di essi ha disertato il campo e l'altro ha vinto, si può dire, senza avversari.

La decisione di Binda

Di chi la colpa di questo immeritato schiaffo alle folle che ieri guardavano a Mantova come alla sorgente di nuove vibrazioni e agli organizzatori che tanto avevano lavorato per il pieno successo della loro manifestazione? Vi avevo reso edotti l'altra sera della complicazione sorta in seguito alla mancata iscrizione di Binda e alla conseguente esclusione del suo nome dal sorteggio per l'ordine di partenza. Vi avevo anche detto che Binda si giustificava con la prenotazione di essere iscritto di autorità e col precedente di non aver mai mandato la sua adesione a una corsa, almeno da quando... non è l'ultimo venuto. Infine vi avevo informato che gli organizzatori avevano cercato, ma non avevano trovato, una via d'uscita da quest'imbroglio che fosse accetta ai concorrenti a posto col regolamento e che non potesse comunque essere interpretata come un mezzo per danneggiare Binda e favorire Guerra; e perciò avevano rimandato ogni decisione all'arrivo, preannunciato per ieri mattina, del segretario dell'U. V. I. il capitano Spositi, specie in considerazione di un telegramma col quale Binda giovedì lo assicurava della sua partecipazione alla corsa mantovana, lo considerò come iscritto, ma lasciò agli organizzatori ogni altra decisione riguardante l'ordine di partenza che gli doveva essere assegnato. Gli organizzatori, ritenendo non ripetibile il sorteggio fatto a norma di regolamento, per i diritti già acquisiti dagli altri concorrenti e non impunemente vulnerabili, ammise Binda alla partenza assegnandogli il numero uno. Binda tale numero non accettò e non partì.

Da che parte sta il torto, dunque? Rifuggo dall'accettare il sospetto, ieri a Mantova molto diffuso non solo tra mantovani, che Binda abbia voluto creare l'incidente per aprirsi così una scappatoia alla molto probabile sconfitta. La cosa sarebbe così grave da non potersi conciliare con la più elementare dignità di campione del mondo e sproporzionata a qualsiasi sacrificio di amor proprio. Voglio, quindi, pensare Binda in piena buona fede. Ma egli deve ammettere che ha commesso un errore non iscrivendosi regolarmente alla corsa, come tutti gli altri. Quando venerdì, non vedendo sui giornali il suo nome fra quelli degli iscritti (le iscrizioni, si badi bene, si dovevano chiudere giovedì e la chiusura fu prorogata a venerdì appunto per dargli modo di rimediare a una dimenticanza), egli si sarebbe dovuto preoccupare almeno del fatto, che era o doveva essere a sua conoscenza, che alla sera si sarebbe proceduto al sorteggio dell'ordine di partenza. Invece Binda non si fece vivo fino a sabato a mezzogiorno e sembrò cader dalle nuvole quando gli dissero che il sorteggio era già stato fatto e senza il suo nome.

L'errore più grave

Fin qui due errori di trascuranza che lo mettevano dalla parte del torto; ma non furono i più gravi che egli commise. Tutto si sarebbe potuto aggiustare se, come Guerra, nessuno si fosse opposto alla ripetizione del sorteggio. Ma non tutti avevano le stesse concilianti intenzioni e, per giunta, ci si mise di mezzo, non so perchè, Girardengo, e gli organizzatori, ad evitare guai peggiori, vollero esser ligi al regolamento, concedendo a Binda, giacchè nessuno vi si opponeva, di partire, ma per primo. Fu il rifiuto di questa parziale concessione (la massima che poteva, con tutta la buona volontà, essergli fatta senza far dichiarare nulla la gara) che aggravò il torto di Binda. Egli era venuto a Mantova (e, ricordate, fu tra quelli che lodai il suo gesto e ne trassi buon auspicio per la bellezza della lotta per il titolo) per rendere omaggio agli sportivi locali, che in altra memorabile occasione gli erano stati così larghi di simpatie, e perchè gli sorrideva il sogno della riconquista della maglia tricolore. Con la sua rinuncia tutto egli ha distrutto, le buone intenzioni e le non fantasiose speranze. Dal punto di vista pratico, poi, gli si potrebbe domandare come si sarebbe comportato se il primo o il secondo sorteggio gli avesse assegnato il numero uno e gli si potrebbe far riflettere che, col servizio che egli aveva molto abilmente ideato, avrebbe potuto essere informato di tempi di Guerra, meno che nell'ultimo giro; cioè l'handicap sarebbe stato quasi annullato, mentre, ripetendosi il sorteggio, Grandi, Guerra e Bovet, cioè i suoi più diretti rivali sulla carta, avrebbero potuto subirne, e per colpa sua, uno maggiore. Comunque, egli avrebbe meno punti per il campionato di quanti non ne ha persi preferendo il ritiro.

Ma, si dirà, Binda lo ha fatto per una questione d'orgoglio, per non esser battuto sotto il suo valore. Ecco il pericolo che sovrasta questo grande atleta, come tutti quelli che si sentono sfuggire di mano lo scettro di dominatori tenuto per anni, l'orgoglio, forse anche il rammarico di dover valorizzare con la propria sconfitta la vittoria dell'aspirante alla successione. Binda, che ha sentito la folla più vicina a sè nei giorni delle dure amarezze che in quelli dei facili trionfi, doveva pensare che un'onorevole sconfitta sarebbe stata più proficua alla sua figura che un ritiro per motivi da lui provocati e che non solo i tecnici, ma anche le folle avrebbero tenuto nel dovuto conto le condizioni nelle quali egli partecipava alla gara meno adatta ai suoi mezzi. Dico questo specialmente per lui, perchè vorrei ch'egli riprendesse a lottare a viso aperto, con cuore generoso, e, giunta l'ora, sapesse ben perdere, cadere in piedi nella mischia, senza calpestare il passato che lo onora.

LEARCO GUERRA

La gara mutilata

Mi sono dilungato su questo argomento perchè certamente è quello nel quale il lettore vorrà essere meglio illuminato e perchè riguarda un fatto che ha totalmente cambiato faccia alla corsa al momento in cui stava per iniziarsi, cioè quando Binda fece sapere la sua decisione di astensione. Voi capirete che fiero colpo abbia ricevuto la gara dall'assenza del cittadino. Non si guardava tanto al risultato, che si presentava quasi tutto favorevole al mantovano, quanto a quello che avrebbe potuto fare il suo diretto avversario e alle conseguenze che esso avrebbe avuto sulla disputa per il titolo. E, purtroppo, altri ritiri son venuti durante la corsa a smorzarne man mano l'emotività, sino a ridurla a una indisturbata marcia di Guerra. Per fortuna, a non guastare il quadro spettacolare della manifestazione, si seppe dell'assenza di Binda solo quando egli non si presentò al cronometrista che doveva lanciare il numero 1. Una folla, quindi, che si poteva calcolare ad alcune decine di migliaia di persone, s'era stesa sullo stradone da Mantova a San Lorenzo, aveva letteralmente gremito le tribune e faceva ressa dinnanzi ai quadri segnalatore e ai tavoli di rifornimento, al da dover costringere gli agenti d'ordine a un duro lavoro per tener sgombro il passaggio ai corridori.

I quali partirono ogni due minuti nell'ordine seguente: Scorticati, Reggiani, Grandi, Guerra, Olmo, Bovet, Fornari, Bertoni, Battesini, Pancera, Bergamaschi, Todeschi e Canazza. La corsa a cronometro è arida nella sua illustrazione come nel suo sviluppo; si riduce a cifre di tempi e di medie: cercherò di rivestirla con i pochi elementi di cronaca e di commento che esso mi suggerisce.

Un quarto d'ora dopo ch'era partito l'ultimo, comparve in fondo al nastro bianco (il percorso, a triangolo isoscele, aveva il primo lato lungo asfaltato e gli altri due no) il primo partito, Scorticati. In questi primi 25,300 Km. Grandi e Guerra passarono il modesto Reggiani e Battesini superò Bertoni. I tempi furono i seguenti:

1. *Guerra*, in 36'23"3/5, alla media di Km. 41,710; 2. *Battesini*, in 36'59" 4/5; 3. *Bovet*, in 37'12" 2/5; 4. *Olmo*, in 37'19" 3/5; 5. *Bergamaschi*, in 37'21" 1/5; 6. *Canazza*, in 37'42" 1/5; 6. *Pancera*, in 37'54" e 4/5; 8. *Grandi*, in 38'4" e 2/5; 9. *Bertoni*, in 39'0" 2/5; 10. *Scorticati*, in 39'7" 1/5; 11. *Todeschi*, in 39'27" e 3/5; 12. *Fornari*, in 40'26" 2/5; 13. *Reggiani*, in 42'15" 3/5.

L'inizio di Guerra era impressionante, la sua media spettacolosa; si poteva subito arguire che il campione d'Italia si voleva mettere al sicuro da ogni sorpresa fin da principio e che cercasse in Grandi, che lo precedeva, un utile punto d'appoggio e di riferimento. Meritava seguirlo in questo suo sconvolgente inizio, e approfittai di una vettura messa dagli organizzatori a disposizione dei giornalisti per assistere a questa interessantissima fase. Sul lato opposto del triangolo Guerra fu in vista di Grandi; avvicinandosi gradatamente, ma irresistibilmente, egli giunse a duecento metri dal bianco-nero. Allora frenò il suo impeto, come per prender nuova lena prima di lanciarsi all'attacco decisivo, che sferrò verso il 10.o chilometro del secondo giro. Con poche energiche pedalate fu su Grandi, che gli si mise a fare da ombra, ora di fianco e ora una decina di metri dietro. Questa posizione il cerpigiano terrà, con opportune dei commissari, fino al quarto giro, cioè fin quando una foratura non lo obbligherà... a fare da sè.

Ci fermiamo al 42.o chilometro per controllare i distacchi di Olmo e Bovet, partiti dopo Guerra. Il primo ha già perso 1'30", mentre Bovet è a soli 28" e sembra marciare ancor più sicuramente e poderosamente del campione. Infatti egli farà il secondo miglior giro, riducendo nei successivi otto chilometri il suo svantaggio a soli 11". La classifica, dopo due giri, era la seguente:

1. *Guerra*, in ore 1.14'14" 2/5, alla media di Km. 40,890 (secondo giro in 37'50" 4/5); 2. *Bovet*, in 1.14' 25" (37'12" 3/5) alla media di Km. 40,795; 3. *Battesini*, in 1.15'24" 1/5; 4. *Bergamaschi*, in 1,15'37" 4/5; 5. *Olmo*, in 1.16'3" 2/5; 6. *Pancera*, in 1,16'12" 4/5; 7. *Grandi*, in 1.16'14" e 2/5; 8. *Canazza*, in 1.16'18" 3/5; 9. *Bertoni*, in 1.17'25" 4/5; 10. *Scorticati*, in 1.18'38"; 11. *Todeschi*, in 1.19'48"; 12. *Fornari*, in 1.20'27" e 1/5; 13. *Reggiani*, in 1,25'28".

Il ritiro di Bovet e Olmo

Si notì la marcia cronometrica di Bovet, i cui tempi dei due giri non differiscono che di un quinto di secondo; procedendo di questo passo, egli poteva costituire una seria minaccia per Guerra; e l'interesse della corsa, infatti, si accentrava tutto sullo sviluppo del confronto fra il tricolore e il bianco-celeste. Purtroppo, però, esso svanirà presto, assai, subito. Il terzo giro, infatti, era fatale ai suoi colori. Olmo cadeva e, per la contusione riportata, doveva ritirarsi. Bovet, poi, all'inizio del terzo giro, cominciava ad essere tormentato da dolori ai muscoli a contatto con la sella; la sua pedalata cominciò a rompersi, la sua posizione a scomporsi, finchè a San Lorenzo, cioè al 67.o chilometro dovette abbandonare. Il secondo posto veniva preso da Grandi, che seguiva sempre Guerra, il terzo da Bergamaschi; notevole l'avanzata di Canazza dall'ottavo al quarto posto. Ormai Reggiani, Fornari e Todeschi sono lontani. Ecco l'ordine al terzo giro (chilometri 75,900):

1. *Guerra*, in 1,53'5", alla media di km. 40,270 (terzo giro in 36'50" e 3/5, alla media di km. 39,079); 2. *Grandi*, in 1,55'3" 4/5; 3. *Bergamaschi*, in 1,55'6" 1/5; 4. *Canazza*, in 1,56'16"; 5. *Pancera*, in 1,56'28"; 6. *Battesini*, in 1,56'47" 2/5; 8. *Scorticati* in 1,59' 3/5.

Al quarto giro, come ho detto, Grandi forava e il non potersi più appoggiare su Guerra gli costava il secondo posto, strappatogli da Bergamaschi, che lo terrà sino alla fine; egli si dovrà accontentare di difendere il terzo, mentre una vivacissima lotta si ingaggiava per il quarto fra Canazza, Pancera e Battesini. Il campione d'Italia non aveva più nulla da temere, ma andava leggermente calando anch'egli il tono della sua azione. Appariva ancor fresco e padrone delle sue forze, ma lo disturbava un dolore alla schiena al punto che alle Sei giorni di Parigi aveva ricevuto, in una caduta, un colpo di pedale. La classifica al quarto giro (km. 101,200) era questa:

1. *Guerra*, in 2,31'40" 2/5, alla media di km. 40,035 (tempo del 4.o giro 38'5" 2/5, media 39,336); 2. *Bergamaschi*, in 2,34'45"; 3. *Grandi*, in 2,35'48"; 4. *Pancera*, in 2,37' 46" 3/5; 5. *Canazza*, in 2,38'27" e 2/5; 6. *Battesini*, in 2,38'46" 3/5; 7. *Scorticati*, in 2,41'8" 2/5; 8. *Bertoni*, in 2,41'55".

Nell'ultimo giro Battesini decise a suo favore la contesa per il quarto posto.

I tempi furono i seguenti: Guerra, in 39'28", media 38,405; *Battesini* 40'22"; *Bergamaschi* 40'25"; *Canazza* 40'46"; *Grandi* 40'50"; *Pancera* 41'48"; *Scorticati* 42'28"; *Bertoni* 43'25".

Vi immaginerete come fu accolto Guerra al suo arrivo; sceso di macchina, fu quasi soffocato dalla marea di gente che gli si strinse attorno, urlando il suo nome, inneggiando alla sua vittoria. Ma, dato sfogo alla sua gioia, la folla riaprì il varco per l'arrivo degli altri e tutti li accomunò nell'applauso di ammirazione.

L'impresa del campione

L'impresa che ieri ha compiuto Guerra costituisce un record. E' vero che ufficialmente non esistono records su strada, ma è anche vero che fino ad oggi nessun corridore ha compiuto 125 chilometri su un circuito stradale alla media di 39,716. I 100 chilometri coperti dall'olimpionico Pavesi alla media di 40,514 non possono costituire neppure un punto di confronto perchè fatti su percorso diritto, in parte in discesa, col favore continuo del vento. Il Circuito di Belfiore, invece, non è proprio completamente piano e ieri il vento, catacolando sul lato più breve del triangolo, non era mai favorevole, ma di traverso sugli altri due più lunghi. Guerra ha superato le sue e le nostre aspettative e forse avrebbe potuto fare di più sul finire se fosse stato costretto dagli avversari a non avesse risentito delle conseguenze della caduta di Parigi. La sua fama, quindi, di formidabile, insuperabile passista ha avuto piena conferma, mentre la sua forma, in vista del Giro d'Italia, appare perfettamente a punto.

In assenza di Binda, i giovani non hanno potuto confrontare misuratamente il passo al campione; la classe stabilisce dei limiti che non si possono oltrepassare nonostante tutto l'ardore e la volontà. Alla distanza il robusto Bergamaschi è apparso il più dotato d'agilità e di fondo insieme; ha finito relativamente fresco, a differenza di Grandi che, strano a dirsi, ha beneficiato del fatto di avere Guerra alle spalle in partenza. Però una maggior vigilanza e severità degli «ufficiali» sarebbe stata desiderabile per impedire che egli compisse una quarantina di chilometri a dieci metri dal mantovano.

Battesini non mi pare avviato a realizzare le speranze che di sè faceva concepire, come passista, un paio d'anni fa; questo ragazzone è più bello atleticamente che forte, è più adatto alla velocità che al fondo. Canazza ha ceduto nell'ultimo giro, come Pancera. Ammirevoli per l'impegno Todeschi, Fornari e Reggiani. Bertoni passista non poteva fare di più. In non buone condizioni di salute Olmo.

Bovet è mancato all'improvviso, proprio quando assumeva un ruolo di prim'ordine nella gara. E la causa del suo ritiro, che ho detto sopra, è di quelle che lasciano ancora dubbiosi sul reale e continuo rendimento del bell'atleta, che ha giornate splendenti e ombre sconfortanti. E' forse la maturità che deve temprare il bianco-celeste.

Con l'attuale regolamento Guerra ha aggiunto ai tre punti guadagnati a Messina i quattro che gli spettano come vincitore e i tre (cioè il massimo) che gli toccano per i 4'4" presi ieri al secondo; un totale di dieci punti. Lo seguono nella classifica del campionato Binda, con p. 4, Bertoni e Bergamaschi con p. 3, Grandi con p. 3. Non credo ci sia bisogno di lungo commento per dimostrare che Guerra ha nuovamente ipotecato la maglia tricolore. Ma lo sport ciclistico ha inesauribili sorgenti di attrattive. Il campionato è per tre quarti compromesso? Ebbene, batte alla porta il Giro d'Italia, fra cinque giorni la tela si alzerà su altra scena, non meno piena d'attori illustri, non meno ricca di richiami sonori; e ne vivremo per tre settimane, in un succedersi di vicende che le folle sportive conosciteranno da un capo all'altro d'Italia.

GIUSEPPE ARMEROSINI.

L'ordine d'arrivo

1. Guerra Learco, di Mantova, che taglia il traguardo alle ore 17,21'6" e 2/5, compiendo il percorso di chilometri 126,500 in ore 3,11'6" e 2/5 alla media di chilometri 39,710. Giro più veloce il primo, di Guerra, in 36'23" e 3/5, alla media di Km. 41,710.

2. Bergamaschi Vasco, di San Giacomo delle Segnate (Mantova) in ore 3,16'10"3/5; 3. Grandi Allegro, di Carpi, in 3,16'38"; 4. Battesini Fabio, di Mantova, in 3,19'8"; 5. Canazza, in 3,19'14"; 6. Pancera, in 3,19'34"2/5; 7. Scorticati, in 3,23'34"; 8. Bertoni in 3,25'26"; 9. Todeschi, in 3'39'20"; 10. Fornari in 3,39'55"3/5; 11. Reggiani in 4,3'18".

La classifica del campionato

dopo la seconda prova

1. Guerra con punti 10 (Messina 3, Mantova 7); 2. Binda, punti 4 (Messina 4, Mantova 0); 3. Bertoni (Messina 2, Mantova 1) e Bergamaschi (Messina 0, Mantova 3), punti 3; 4. Grandi, punti 2 (Messina 0, Mantova 2); seguono altri 23 con 1 punto.

Lessona primo nella Torino-Mondovì

Mondovì, 1 mattino.

Alle 11,25 prendono il «via» 93 corridori, tra i quali si notano molti noti illustri del dilettantismo piemontese. Della «famiglia» Luxor mancano gli elementi più favoriti: Valetti, costretto al riposo da un'escoriazione ad un piede, e Castiglione indisposto.

La salita del Pino viene superata con Piretta e Oria in testa: i due prese in sommità danno uno strappo furioso, imprimendo una velocità di 50 km. all'ora. Tra Chieri e Pessione calma assoluta, mentre Giuppone e Peissa restano appiedati per forature. A Monti d'Alba inizia la pioggia e i più ricchi mettono mano agl'impermeabili. L'andatura aumenta provocando un po' di selezione. Si formano così tre gruppi distanziati cento metri l'uno dall'altro, mentre in quello di testa, Oria, Varetto e Piretta tirano forte, come se volessero provocare distacchi notevoli. Riuscito vano il tentativo, ritorna la calma, mentre Varotto è vittima di una foratura. In prossimità di Alba nuova agroppata e transitiamo alle 13.15 alla media di circa km. 29. In vista di Cello Grinzane, Varetto ed altri si ricongiungono, mercè il rallentamento del plotone numeroso. Si attarda, invece, Manfredi, che non è in buona giornata e poco dopo finirà per ritirarsi. All'inizio della salita di Monforte, Barisone cade e con lui hanno la stessa sorte quelli che gli stavano a ruota. Barisone si ritira per guasto della pedivella. Una folta nebbia avvolge la salita, ed i corridori devono usare la massima precauzione. Sono quattro cinque gruppi che arrancano disperatamente sotto la pioggia molesta, mentre Oria, che guida il gruppo di testa, sale facilmente e si prodiga lodevolmente a 40 km. all'ora. Assistiamo così ad una fuga, che trova pronti una trentina di corridori; ma, poco dopo, la calma ritorna sovrana. Gli attardati Borallo e Peissero, più vicini ai primi, si accodano così al gruppo di testa.

La salita di Bogliani viene abbordata di buon passo da Tondolo con Oria a ruota; il gruppo si allunga ed il forte dislivello provoca molte selezioni. Lessona, che si è sempre mantenuto nelle posizioni di testa svolgendo una tattica molto accorta, vede il momento propizio per tirar fuori le unghie e con Moretti riesce a prendere un po' di vantaggio su gli altri. A Farigliano essi transitano con 50" di anticipo su gli altri e, sotto lo scrosciare impetuoso di un temporale, il traguardo di Mondovì vede arrivare nell'ordine: 1. Lessona Felice, alle 15.5'5" (S. C. Paracchi), alla media oraria di km. 31,500 (III cat.); 2. Moretti Domenico, a ruota (G. S. Fiat); 1.o di IV cat.; 3. Moro Ruggero, alle 10.6'5" (C. S. Fiat), 2.o di IV cat.; 4. Tondolo Giov. (S. C. Vigor); 5. Ferro Franc. (U. S. Mondovì); 6. Moro Emilio; 7. Costantino L.; 8. Oria; 9. Pelassa; 10. Piretta; 11. Faraoni, tutti con lo stesso tempo di Moro Ruggero; 12. Bruno; 13. Tomatis; 14. Martini; 15. Morelli; 16. Audano; 17. Lupo; 18. Giuppone Stefano. La Coppa Mondovì viene aggiudicata al G. S. Fiat per merito di Moretti e Moro.

Le gare dilettantistiche su strada

Vittoria in volata di Molinar

nella Torino-Savona avversata dal maltempo

Savona, 1 mattino.

La seconda edizione della promettente Torino-Savona resterà nel ricordo dei corridori e di coloro che ne hanno seguito le fasi come una delle corse più dure, come uno sforzo continuo per vincere il forte vento, il freddo, la violenza della pioggia. Dure poteva già definirsi il percorso per la frequenza delle salite e le condizioni delle strade: Quest'ultimo esso è risultato all'atto pratico per l'avversità, sopravvenuta dire la malvagità, di tutti gli elementi atmosferici collegati. Ciò mette in risalto la maturità atletica, lo spirito di sacrificio, la forza di volontà di tutti gli arrivati e conferisce valore altissimo alla media raggiunta. I giovani sanno: le loro prove hanno tale vitalità ed un contenuto così brillante che si può metter la mano sul fuoco che le fonti di rinnovamento del ciclismo non soffrono intermittenze. Il siamo lieti che testimoni, anzi protagonisti di questa prova di efficienza e di saldezza fisica e morale abbiano potuto essere anche Castagnoli, Giovanni Rossi, Negri che in altre regioni hanno raggiunto considerazione e sono abituati ai primi posti di classifica.

Potrà stupire che dal duello prevedibile fra i piemontesi più scioltì in salita e gli audaci savonesi siano balzati fuori, ai primi due posti, corridori il cui nome non ricorre frequentemente, per quanto nel gruppo di nove uomini che si presentò all'arrivo sul corso Agostino Ricci (fatalmente come meglio non si sarebbe potuto) vi fossero Felice, Luciani e Briano. Ma diverse potevano essere le condizioni di una corsa che nei punti strategici non offrì scene decisive ed ebbe negli ultimi 40 Km. una selezione quantitativa dovuta più a fattori estranei che non ai piani di battaglia dei più quotati concorrenti. Se, dunque, Felice non ha dato lezione conclusiva di forza in salita e di audacia in discesa, se a Briano è mancato l'ultimo di realizzazione che gli permettesse di staccare tutti su strade che gli sono familiari, ben vengano le affermazioni dei corretti concorrenti quali sono Molinar, indipendente, e Degiorgis, dilettante torinese.

Giornata sfavorevole

Occorrerà, però, dar brevemente conto delle fasi principali di questa lotta svoltasi, più contro gli elementi che tra corridori, iniziatasi alle 11 precise di ieri con 53 attori. Ciò permetterà di trarre più obbiettive conclusioni. Il gruppo aveva traversato la città nella mattinata malinconicosa e si era slanciato dal Lingotto al tiro di Vallero e Pia, poi di Gonella ed Altina. Un passo più che discreto, accentuato a Sommariva ed in vista del traguardo di Bra, vinto dall'astigiano Bianco, era il saggio di forze degli atleti astigiani, che dovevano di fatto ancora brillare. Molinar, urtatosi con Foggio, aveva rotto la ruota anteriore ma trovato il cambio.

A Pollenzo già venivano incontro ai corridori, compagne sgradite per tutta la giornata, pioggia e nebbia ed un forte vento contrastava la loro marcia. Il tratto fino ad Alba non era di riposo nè per Pelano nè per Como, che sfilarono una bucatura con un lungo inseguimento condotto da solo fin quasi a Costigliole. Sui primi due chilometri di salita dopo Alba, assenta Ferrando che spingeva nonostante in coda alla lunga fila, Felice vinse il traguardo su Rossi Giovanni. Il secondo tratto venne, invece, condotto in prevalenza da Luciani e da Rossi, non scatti di Colombo e trovò 11 uomini in vetta, fra cui: Chiappino, Rossi, Luciani, Facciani, Briano, Boccaccio, Sberzi, Gambarino, Colombo. Con prudenza si mantennero a 50 m. Pelano, Ferrando, Felice e Castagnoli.

Prima di Canelli (metà percorso era stato compiuto in tre ore) bucò Degiorgis; all'una estremità del paese, Negri su Facciani produsse una bella volata e vinse il premio all'altra si attaccò la salita di Cassinasco, asciutta e dal fondo buono, che ci portò sulle spartiacque fra il Belbo e la Bormida di Millesimo. Al sommo, quando dall'alto non scorgemmo più Canelli, la solita frecciata di Felice, che ebbe la meglio su Briano al termine dei 5 Km. di salita. Ma Sberzi si era a lungo prodotto in testa e dall'altro versante (effetto dell'aria salta) volle, invece, tutti gli applausi Boccaccio.

Sulle maggiori salite

Dopo una volata a Cortemilia (primo Polano) si affrontò la salita di Cengna (altitudine m. 436), lunga 13 chilometri. Qui il maltempo diede fondo alle sue riserve e Boccaccio dapprima, poi tutti i savonesi compatti fecero tentativi, ma Facciani ammonì che non c'era nulla da fare.

Tagliato fuori Polano per salto di catena e guai meccanici, provarono ancora Castagnoli, che dopo buchi, Sberzi, Briano e Boccaccio. Inutile, e la discesa a spire su Piana Crixia allungò inverosimilmente la fila (fra Facciani e Briano Dalmazio correva un migliaio di metri), ma non sconvolse il gruppo, che si ricompose, mandò innanzi il combattivo Luciani a frenare Briano, e tirò via così formato: Luciani, Foloo, Briano, Negri, Boccaccio, Piccone, Cocco, Rossi Giovanni e Stefano, Molinar, Chiappino, Cabella, Degiorgis, Ferrando, Pia, Altina. Mancava Sberzi, sfortunato, inseguivano Castagnoli e Briano Dalmazio, bucava Facciani, che proseguiva con poca convinzione. Cessati erano limitate le speranze di una sedizione netta su Cadibona; si staccava solo Ferrando, stanco, cadeva Como ma i tentativi di Briano, Chiappino e Pia non erano sfruttati. Forse Foloo, pronto e sicuro, inculcava rispetto anche senza avere contegno eccessivamente aggressivo. Anche su questa come sulle più dure salite, fuoco di paglia, dimostrazioni piacevoli ma non conclusive.

E si scese a rompicollo su Savona: Degiorgis riacquistò un po' del terreno perduto ed andò in testa con Luciani, Foloo, Molinar, Briano, Boccaccio, Negri, Chiappino e Pia, i meno audaci arretrarono. Ormai le armi dei savonesi erano spuntate e non restò al leoncello Briano che di accettare la soluzione in volata: Molinar e Degiorgis, i più freschi, avevano la meglio e gli altri terminavano quasi sulla stessa linea. Sberzi giunse dopo, nonostante tre gomme bucate, e Castagnoli giunse assieme al suo conterraneo Rossi (vinto dal freddo) con un freno rotto e in ritardo per bucature.

Dunque, molti giovani sullo stesso piano: da Molinar, che quest'anno non aveva ancor fatto parlare di sè, a Degiorgis, che è giovane e può compiere strada, da Foloo e Briano, che si trovarono ben contornati, al terzetto astigiano, che ebbe Sberzi sfortunato, Chiappino e Pia tenaci e premiati. Una parola merita Luciani, campione olimpionico del 1928, che da diverse gare a questa parte ha manifestato crescendo di rendimento ed il cui grande desiderio sarebbe di poter essere invitato al Giro d'Italia.

Sfortunati Polano, Como e Perino. Una volta di più è piaciuto il combattivo Castagnoli ed anche il «Battistino» Rossi e Negri hanno palesato il loro valore sulle nostre strade, trovando, però, una giornata avversa. Fiocchi, che è la una forma molto convincente e che quest'anno farà buone cose, meritava miglior sorte nel finale. Svolti e tenaci Boccaccio, Piccone e Riccardi.

La corsa è piaciuta; essa è passata e si è conclusa fra entusiasmo alto. Per questo siamo lieti di aver conosciuto il nostro appoggio ai precisi dirigenti della S. C. Fulgor (che erano tutti mobilitati agli ordini di Bonzano e Tacchini) ed ai loro collaboratori dello S. C. Porta Palazzo fra cui il rag. Massucco ed Ughi. A Canelli il sig. Violino, col rifornimento, e gli sportivi locali, con accoglienze simpatiche giovarono all'organizzazione.

S. P.

L'ordine d'arrivo

1. MOLINAR EDOARDO (Dop. Fiat, Torino), 2.a categoria, in ore 6,21' alla media oraria di km. 29;
2. De Giorgis Francesco (U. S. Ausonia, Torino), 1.o di 3.a categoria, a mezza macchina;
3. Pia Natale, (Pedale Astigiano); 4. Felice Antonio (S. C. Paracchi); 5. Boccaccio Oreste (S. C. Fulgor di Savona); 6. Briano Giacomo (Fulgor, Savona); 7. Negri Bruno (Velo Club Reggio); 8. Luciani Mario (U. S. Ausonia); 9. Chiappino Giuseppe (Pedale Astigiano): tutti con lo stesso tempo del vincitore; 10. Castagnoli Carlo («Cesare Battisti» di Milano); 11. Rossi Giovanni, id.; 12. Rossi Stefano (Fulgor, Savona); 13. Piccone Felice, id.; 14. Cabella Mario (Dopolavoro, Asti); 15. Altina Pietro (Dop. Fiat, Torino); 16. Riccardi Giovanni (Fulgor, Savona); 17. Briano Dalmazio (Fulgor, Savona); 18. Ferrando Luigi (Aquila Fegino); 19. Sberzi Carlo (Pedale Astigiano); 20. Facciani Cesare (Dopolavoro Fiat); 21. Bertazzini Luigi, id.; 22. Como Augusto (Aquila Fegino); 23. Raso Alfonso (S. C. Vigor); 24. Piccini Marzio (Fulgor, Savona); 25. Gambarino Mario (Pedale Astigiano); 26. Cavallo G., id.; 27. Mutlini; 28. Daicerro; 29. Gozzano; 30. Bergaglio; 31. Causa V.; 32. Taglietti G.

La Coppa del giornale «La Stampa» è stata assegnata al primo arrivato Molinar; la Coppa Città di Savona il stata assegnata al Cielo «Drago».

Il Criterium degli italiani in Francia

La 1.a eliminatoria vinta da Zanisi

Nancy, 1 mattino.

La prima prova del Criterium degli italiani in Francia, organizzata dall'«Auto» per incarico dell'UVI, si è svolta ieri su un circuito di 110 Km. tutt'attorno a Nancy. La prova ha riportato un grande successo, sia per il rilevante numero di iscritti, sia per la combattività che si manifestò lungo il percorso.

La corsa si è subito iniziata veloce per opera di Zanisi, che è il favorito. A Lunéville avvengono i primi distacchi e un gruppo di 12 corridori riesce a guadagnare 200 m. Piove forte e le strade asfaltate provocano numerose cadute. Il gruppo di testa perde, così alcune unità, mentre gli inseguitori organizzano la caccia. La vera battaglia, tuttavia, ha il suo pieno svolgimento soltanto lungo le pendici del Grand Couronné. Parecchi fuggitivi sono ripresi e il gruppo di testa si compone e scompone varie volte. Nel rettilineo d'arrivo, che ha luogo davanti alla colonia scolastica italiana di Neuves Maisons, il favorito Zanisi riesce a battere di una lunghezza Ridolfi. Il vincitore è un corridore di buon avvenire; possiede scatto e resistenza ed è ottimo arrampicatore.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Zanisi Natale, che compie i 110 Km. del percorso, in ore 3,18'; 2. Ridolfi a 1 lunghezza; 3. Omola, a 2 lunghezze; 4. Gentilucci, 5. Francioni, 6.o Gamba.

Merviel primo nella Parigi-Tours

Parigi, 1 mattino.

Dopo una Parigi-Roubaix ed una Parigi-Bruxelles velocissime, ecco una Parigi-Tours superba, condotta con uno slancio magnifico dalla partenza all'arrivo. Subito dopo Versaglia, undici corridori fuggono, staccano il grosso del plotone e si lanciano a capofitto verso Tours, a 45 km. all'ora, alternandosi al comando ad ogni chilometro. Nel piccolo gruppetto eterocilto si distinguono particolarmente Vietto, Antonino Magne, Merviel ed il tedesco Geyer. A Chartres, il cui campanile si drizza come un picco in mezzo ai campi di grano, i fuggitivi hanno sei minuti di vantaggio: pedalano sempre febbrilmente e sembrano molto disciplinati nel loro sforzo. Incidenti di gomme attardano, però, Pesterelli e Louviot; un vento forte si è levato e soffia di fronte, rendendo difficile la corsa: l'andatura, di conseguenza, si abbassa sensibilmente, ma il vantaggio dei nove resta sempre di 4' sul plotone condotto da Leducq, Pélissier e Gyssel. Di tanto in tanto alcuni uomini cercano di distaccarsi da questo gruppo, ma vengono ben presto ripresi. Soltanto molto dopo Chartres, Le Drogo fugge e, seguito da Carlo Pélissier e da sette altri uomini, prende 100, poi 200, poi 500 metri di vantaggio; i due si alternano al comando; ma, in testa, il gruppo, dopo avere perduto l'isolato Gallo e Vietto, continua sempre la sua marcia vittoriosa, dando prova di spirito di coesione e di ardore grandissimo. In tre ore questo gruppo copre 117 km., alla bella media di circa 39 km. all'ora.

La pittoresca città di Chateaudun è attraversata a mezzogiorno e 13 minuti, con circa 30 minuti di vantaggio sull'orario previsto. A Vendôme incomincia a cadere una pioggia violenta, che rende la strada oltremodo sdrucciolevole.

Il gruppo di testa perde il giovane tedesco Kulzbach ed il francese Rencerè. Sei chilometri prima di Château Renault, Milhouard buca e, pochi chilometri dopo, Merviel subisce la stessa sorte: questi scende, cambia la gomma ed attende il compagno di scuderia per riprendere assieme l'inseguimento. Non restano in testa che Antonino Magne, Geyer e Granier che marciano sempre a 38 all'ora, su strada sdrucciolevole, in mezzo ad una invercomile carovana di automobili.

Cinque minuti dopo, il gruppo di testa, passano Merviel e Milhouard, ma, mentre il primo riesce a raggiungere con uno sforzo magnifico i fuggitivi, il secondo, sfiancato, cede. A 20 km. dall'arrivo, Merviel e Geyer bucano; essi, però, riprendono immediatamente e riescono ad acciuffare Antonino Magne e Granier proprio alle porte di Tours. Sul rettilineo d'arrivo Merviel vince con una «volata» irresistibile.

Ecco la classifica: 1. Merviel Giulio, che compie i 243 km. del percorso, in ore 6.28'10", alla media oraria di km. 37,500; 2. Antonino Magne, a 4 lunghezze; 3. Geyer a 10 m.; 4. Granier a 50 m.; 5. Lapebie, in ore 6.31'25"; 6. Leducq, 7. Joly, 8. Gabard

RISULTATI REGOLARI NELLA VENTISETTESIMA GIORNATA DEL CAMPIONATO DI CALCIO

La Juventus riprende la sua marcia vittoriosa e l'Ambrosiana si consolida al secondo posto

La Divisione nazionale

Serie A

I risultati

Ad Alessandria: Lazio-Alessandria 1-0
A Firenze: Fiorentina-Milan 5-1
A Torino: Juventus-Torino 2-1
A Napoli: Napoli-Bologna 2-1
A Genova: Genova-Bari 3-1
A Vercelli: Pro Vercelli-Casale 2-1
A Palermo: Palermo-Padova 3-0
A Roma: Roma-Pro Patria 1-1
A Milano: Ambrosiana-Triestina 2-1

Le classifiche

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	P.	Punti
Juventus	27	20	3	4	68	17	43
Ambrosiana	27	16	6	5	66	33	38
Bologna	27	12	11	4	51	24	35
Roma	27	13	8	6	44	25	34
Napoli	27	14	5	8	45	29	33
Fiorentina	27	13	5	9	42	31	31
Torino	27	11	7	9	53	43	29
Genova	27	10	8	9	50	46	28
Milan	27	11	6	10	52	49	28
Lazio	27	8	6	10	32	36	28
Padova	27	7	11	9	37	41	25
Triestina	27	10	5	12	31	48	25
Palermo	27	9	5	13	21	41	24
Pro Vercelli	27	10	3	14	34	48	23
Alessandria	27	7	6	14	27	45	20
Casale	27	8	5	16	32	64	17
Pro Patria	27	4	6	16	34	60	14
Bari	27	4	5	18	28	55	13

Serie B

I risultati

A Legnano: Legnano-Brescia 0-0
A Modena: Modena-Vigevano 3-1
A Venezia: Serenissima-Sampierd. 0-0
A Cagliari: Cagliari-Novara rinviato a oggi
A Livorno: Livorno-Messina 7-0
A Spezia: Spezia-Atalanta 1-1
A Verona: Verona-Cremonese 3-0
A Pola: Grion-Pistoiese 2-1

Le classifiche

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	P.	Punti
Livorno	25	17	6	2	52	17	40
Brescia	26	18	4	4	43	17	40
Modena	25	15	4	6	44	27	34
Novara	24	12	6	6	45	32	30
Verona	26	11	7	8	41	35	29
Spezia	25	10	8	7	32	40	28
Vigevanese	26	10	6	10	32	37	26
Comense	25	12	2	11	30	41	26
Sampierdar.	26	9	8	12	41	43	26
Legnano	25	7	8	10	28	37	22
Messina	26	7	8	11	32	47	22
Serenissima	25	8	3	14	34	34	21
Cremonese	26	7	7	11	34	42	21
Cagliari	25	6	9	13	29	47	18
Atalanta	25	6	5	14	33	43	17
Grion	25	6	5	14	32	49	17
Pistoiese	25	5	6	14	25	32	16

La Prima Divisione

GIRONE A. — *A Monza*: Monza-Juventus 0-0 - *A Venezia*: Pro Vercelli-Falk rinviata al 7 maggio - *A Varese*: Varese-Lecco 3-0 - *A Intra*: Intra-Pavia 1-0 - *A Gallarate*: Gallaratese-Sorosina 3-2.

GIRONE B. — *A Casta*: Canturina 3-0 - *A Treviglio*: Torino-Treviglio 4-0 - *A Crema*: Crema-Fanfulla 2-0 - *A Biella*: Biellese-Via Nova 0-0 - *A Saronno*: Saronno-Seregno 2-0 - *A Chiari*: Lissone-Clarense 3-2.

GIRONE C. — *A Vicenza*: Vicenza-Padova 7-1 - *A Rovigo*: Talese-Rovigo 3-2 - *A Udine*: Trento-Udinese 1-0 - *A Fiume*: Fiumana-Pordenone 6-1 - *A Trieste*: Treviso-Triestina 3-2 - *A Gorizia*: Gorizia-Pontiana 2-0.

GIRONE D. — *A Casale*: Casale-Savona 1-1 - *A Rapallo*: Ruentes-Voghera 1-0 - *A Ventimiglia*: Ventimiglia-Doria 2-1 - *A Vado*: Castaggio-Vado 1-0 - *A Imperia*: Imperia-Derthona 4-0 - *A Pontedecimo*: Pontedecimo-Sestrese 1-1.

GIRONE E. — *A Bologna*: Forlì-Bologna 2-1 - *A Ravenna*: Ravenna-Molinella, rinviata al 21 - *A Carpi*: Carpi-Piacenza 3-0 - *A Mantova*: Mantova-Rugi 3-0 - *A Parma*: Parma-Portuense 3-2 - *A Ferrara*: Spal-Reggiana 5-0.

GIRONE F. — *A Lucca*: Lucchese-Fiorentina 2-1 - *A Le Signe*: Prato-Le Signe 3-0 - *A Grosseto*: Grosseto-Carrarese 1-1 - *A Pisa*: Pisa-Belloni 1-0 - *A Piombino*: Piombino-Empoli 4-2 - *A Viareggio*: Viareggio-Montevarchi 1-0 - *Ad Arezzo*: Arezzo-Robur 5-1.

Roma-Pro Patria 1-1

Roma, 1 mattino.

Contrariamente ad ogni logica aspettativa la Roma è stata costretta a dividere i punti con la Pro Patria dopo una partita priva di interesse e bruttissima come qualità di gioco. La colpa delle mediocri esibizioni ricade in gran parte sulla squadra «giallo-rossa», svogliata, stanca e a-patica.

Partiti di scatto, i «giallo-rossi» sfioravano il successo dopo pochi secondi e facevano prevedere chiara quale predominio. Invece, man mano che i minuti passavano, il gioco della Roma si faceva sempre più povero di contenuto, sempre più misero di qualità e tecnica. La Pro Patria subiva cinque o sei calci d'angolo, dovuti più all'orgasmo che dominava i «bleu-cerchiati» che non ad una effettiva pressione dei romani.

Al 35' la Pro Patria si portava in vantaggio con un tiro imparabile eseguito da Dolfin. Dopo quattro minuti si verificava il pareggio, che era opera personalissima di Costantino, il quale da solo batteva la difesa bustese.

Alla ripresa la confusione e l'apatia aumentavano nelle file romane, mentre nei ranghi della Pro Patria si giocava con maggiore calma e con un preciso ed intelligente sistema tattico. La Pro Patria si stringeva in difesa, paga del risultato ottenuto e vani riuscivano i tentativi di segnare da parte del quintetto «giallo-rosso», sottoposto ad un meticoloso controllo da parte della difesa.

Buono l'arbitraggio del signor Benvento.

Hanno assistito all'incontro le LL. EE. Arpinati, Lessona e Riccardi, il comm. Zinelli, Bruno e Vittorio Mussolini.

«Roma»: Masetti; Pasolini, Bodini; Ferraris, Bernardini, Disconi; Costantino, Fasanelli, Volk, Scaramelli, Busoni.

«Pro Patria»: Colombo; Mara, Frizzotti; Arnaldi, Dusi, Giani; Stella; Loetti, Rossi, Cazzaniga, Dolfin.

Napoli-Bologna 2-1

Napoli, 1 mattino.

Un finale stranissimo per poco non ha privato i napoletani di un successo più che meritato e che avrebbe potuto essere coronato da un punteggio di gran lunga più netto. Gli «azzurri» avevano dominato da un capo all'altro dell'incontro gli avversari. Con un vantaggio di due punti, con il Bologna che continuava a subire la pressione dei napoletani, non ci si poteva aspettare che l'esito fosse per modificarsi, come stava avvenendo. Un lungo rimando dei difensori perveniva a Reguzzoni che aveva tra sè e Cavanna il solo Vincenzi. Questi sbagliava l'entrata e il bolognese, malgrado il disperato tentativo di Cavanna, uscitogli incontro fino oltre il limite dell'area di rigore, metteva in rete. Da quel momento l'incontro mutava faccia. Il Bologna premeva non tutta l'energia per raggiungere almeno il pareggio, ma ciò non gli era consentito dai tempestivi interventi dei difensori «azzurri».

Il Napoli, ritrovando Buscaglia, ha ritrovato l'estro dei giorni migliori. Oggi il piccolo centro mediano ha sostituito il ruolo del protagonista, animando, si può dire, ogni azione. Con lui va lodato Sallustro, che ha disputato oggi la prova più bella della stagione. Il primo goal è stato suo: una corta respinta di Gianni al 42' del primo tempo e Sallustro, con un tiro secco, metteva in rete. Ancora avrebbe segnato se, contro di lui, i difensori «rosso-blu» non fossero ricorsi a scorrettezze che l'arbitro non ha mai creduto di rilevare.

Il secondo goal, marcato al 10' del secondo tempo, è scaturito da un lungo passaggio di Buscaglia, che ha messo Sallustro in possesso della palla. Incontro al centro-attacco «azzurro» si è fatto Gasperi, ma il napoletano lo ha scartato di astuzia ed ha passato la palla a Ferraris, libero davanti alla porta, e Gianni non ha potuto che abbassare la parata.

Arbitro: Beretta.

Napoli: Cavanna; Vincenzi, Innocenti; Colombari, Buscaglia, Boltri; Benatti, Vogliani, Sallustro, Ramelli, Ferraris.

Bologna: Gianni; Montaguto, Gasperi; Martelli, Montesanto, Maini; Poggi, Sansone, Schiavio, Fedullo, Reguzzoni.

Fiorentina-Milan 5-1

Firenze, 1 mattino.

Ha nuociuto alla squadra milanese l'assenza del centro attacco Romani e del centro mediano Cattaneo, uscitogli rispettivamente da Cresta e da Biffi. Cresta si è prodigato a tutt'uomo per tutti i novanta minuti della partita, ma non è stato mai pericoloso nel vero senso della parola, mentre Biffi, dopo mezz'ora di bel gioco, cominciava a calare girando spesso a vuoto, sicchè la linea mediana è venuta a trovarsi eccessivamente indebolita e non è valsa a sollevarne le sorti la buona volontà di Pomi e di Moroni. Compiani, dal canto suo, ha sulla coscienza per lo meno due dei cinque «goals» segnatigli. Dei Milan i migliori sono stati nella linea di attacco Arcari e Magnozzi; dei mediani, Pomi si è rivelato il più sicuro ed attivo.

La Fiorentina ha avuto la sua forza maggiore nella linea mediana che si è imposta nettamente nei confronti di quella avversaria. In giornata eccezionale il portiere Ballanti che ha neutralizzato vari tiri di Magnozzi e di Arcari con rara maestria. I migliori dell'attacco sono stati Busini e Gringa. Ha arbitrato la partita Scorzoni di Milano.

Al Milan d'inizio il Milan è sceso subito verso la rete fiorentina. Per mezz'ora le azioni si sono susseguite velocissime sui due campi con prevalenza dei «rosso neri» che creavano più volte azioni pericolose. Vari tiri di Arcari e di Magnozzi passavano alti o a lato e anche Borel mancava il bersaglio ripetutamente. Il primo goal della Fiorentina si aveva al 37'; il Milan era in «corner»; tirava Gringa; il pallone veniva respinto alto di testa da un difensore «rosso nero»; Pitto riprendeva al volo e metteva in rete. Dopo meno cinque minuti si aveva il secondo «goal»: una mischia si creava sotto la rete di Compiani. Venuto in possesso del pallone, Borel passava a Serni che, libero, scaricava in rete.

Nella ripresa il Milan calava di tono. Al 10' Borel, avuta la palla, calciava senza convinzione alto verso la porta di Compiani; questi usciva precipitosamente ma mancava la presa. La palla, sul rimbalzo, entrava in rete. Al 30' quarto «goal» fiorentino, segnato ancora da Borel, che calciava debolmente a porta incustodita essendo nuovamente Compiani uscito a vuoto. Il «goal» milanese si aveva al 40.o minuto. Kosovel indirizzava verso Ballante un pericoloso pallone; il portiere respingeva a mano aperta. Magnozzi si impossessava della palla e calciava forte in rete. Al 44' «corner» contro il Milan che fruttava il quinto «goal» alla Fiorentina, per merito di Gringa.

Milan: Compiani; Perversi, Bonizzoni; Moroni, Biffi, Pomi; Arcari, Moretti, Cresta, Magnozzi, Kosovel.

Fiorentina: Ballante; Gazzari, Vignolini; Pizziolo, Bigogno, Pitto; Prandato, Serni, Borel, Busini, Gringa.

Durante il primo tempo ha assistito alla partita S. A. R. il Duca d'Aosta, accolto dagli applausi del pubblico mentre i giocatori, schieratisi dinanzi alla tribuna d'onore, salutavano romanamente. Erano col Duca il Podestà, il Prefetto, il Segretario Federale.

Palermo-Padova 3-0

Palermo, 1 mattino.

Il Palermo, efficiente soprattutto all'attacco, ha conquistato una netta e meritata vittoria sul Padova. L'incontro ha posto in risalto, fra i «rosa-neri» il gioco brillantissimo di Santillo, Scarone e Radice; fra i «bianco rossi» di Foni, Perazzolo, Corsi ed Amoretti.

Subito al 1' di gioco Scarone sfiora il goal che ottiene un minuto dopo sfruttando un bel passaggio di Radice. Continua poi la prevalenza dei palermitani ed al 34' Scarone lancia Radice che segna con un tiro imparabile. Il terzo punto è realizzato al 13' della ripresa per merito principale di Ruffino che pone Radice in condizione di poter segnare. Arbitro Berardi di Cuneglio.

PALERMO: Valeriani; Loprete, Paotto; Biasevich, Santillo, Ingrassia; Banchero, Scarone, Radice, Chiecchi, Ruffino.

PADOVA: Amoretti; Foni, Bergamini, Callegari, Battistoni, Corsi; Baldo, Perazzolo, Geremia, Bettini, Tansini.

Calcio d'angolo contro i «granata»: Maina respinge di pugno. Nel groviglio si scorgono, oltre al portiere, Borel, Janni, Prato e Mungerati

Juventus-Torino 2-1

I «granata» ritrovano forza e volontà per reggere l'arduo confronto e l'equilibrato incontro si chiude con il successo di misura della squadra campione

Il tempo ha riservato un'accoglienza infame al secondo incontro della stagione fra le due squadre cittadine. Da minaccioso che era nella mattinata, esso si volse decisamente alla pioggia nel pomeriggio. L'acqua cadeva dirotta al momento dell'inizio della prova, ed il campo era ridotto nelle condizioni di un vero acquitrino. La pioggia non cessò di cadere in nessun momento della gara: aumentò anzi di intensità verso la fine.

Il primo a soffrirne fu il concorso del pubblico. Benchè ogni ordine di posti fosse notevolmente guernito, v'è da ritenere che un doppio numero di spettatori avrebbe affollato il campo in condizioni regolari di tempo. Fungaia d'ombrelli in una parte del recinto; eroica sfida e resistenza alle ostilità climateriche nell'altra.

Falli ed errori

Le condizioni del campo, più simile ad una palude che ad un terreno di gioco, ebbero per parte loro una diretta influenza sulla qualità del giuoco e sul contegno dei giuocatori. Il giuoco in sè non fu troppo soddisfacente dal punto di vista tecnico: per quanto interessante, esso non riuscì che raramente ad elevarsi al di sopra della mediocrità, come se l'acqua ne soffocasse a meglio ne annegasse le possibilità tecniche. Sulla palla sbagli e svarioni ad ogni piè sospinto e tatticamente lice poco chiare, con qua e là qualche azione discreta o qualche spunto pregevole. Ed il contegno dei giuocatori lodevole nella maggioranza degli uomini, non fu dei più simpatici in alcuni. La rivalità ed il nervosismo quasta-no sempre un po' questi incontri fra squadre della stessa città, nel senso che in essi non si giuoca, si combatte. Un giuocatore ferito, un altro espulso e parecchi incidenti stanno al passivo dell'incontro di ieri che minacciò più di una volta di prendere una piega poco simpatica.

Qualche accenno all'andamento del giuoco. Le due squadre comparvero in campo nella formazione seguente:

Torino: Maina: Monti e Martin II; Prato, Janni e Martin III; Castellani, Libonatti, Busoni, Rossetti e Bo.

Juventus: Combi; Rosetta e Caligaris; Varglien I, Monti e Bertolino; Munerati, Varglien II, Borel II, Ferrari ed Orsi.

Da arbitro fungeva Caironi di Milano. Sedevano nella tribuna d'onore, fra altre autorità politiche e sportive, il Podestà conte Thaon di Revel, ed il vice-Podestà prof. Silvestri.

L'inizio del giuoco è veloce. Tre minuti ancora non erano passati che già una buona occasione di segnare si è presentata ad ognuna dei due attacchi. Gli è, che il terreno pone subito le due difese in condizioni di difficoltà e di inferiorità. La palla schizza via dal terreno con rimbalzi irregolari e con lunghi ed improvvisi slittamenti, ed ogni tentativo dei giuocatori di scattare o di bruscamente girare su se stessi ha per conseguenza un capitombolo.

Il primo quarto d'ora fu a favore del Torino. I bianco-neri non riuscivano ad azzeccarne una: insistevano nel loro solito giuoco fatto di finezze che trovava un diretto ostacolo nelle condizioni del terreno, e tentavano la palla fino ad incespicarsi ed impantanarsi. I granata viceversa giuocavano senza tanti fronzoli: puntavano diritto in avanti senza tener la palla e senza attardarsi in tentativi individuali: e giungevano ad essere minacciosi con qualche frequenza.

La stoccata di Busoni

Al 14' minuto il Torino vedeva premiata dal successo la sua insistenza all'attacco e la maggior praticità del suo giuoco. Un rimando errato di Varglien I mandava la palla verso il centro del campo, nella metà juventina del terreno: un immediato traversone dalla destra verso la sinistra tagliava fuori d'azione mezza difesa bianconera. Bo filava via da solo e, giunto quasi all'orca della porta, spediva al centro. Busoni, giungendo in corsa, prima che Caligaris potesse chiudersi su di lui, non faceva che toccare la palla col piede quasi di striscio. Il pallone schizzava via violentemente ed andava a finire nell'angolo alto della rete sulla sinistra di Combi, ben fuori di portata dal portiere. Uno splendido punto. Uno a zero.

Poco mancò che il vantaggio del granata venisse aumentato, subito un momento appresso, quando, su centro proveniente dalla destra, un fortissimo colpo di testa di Bo mandò il pallone a colpire il palo trasversale.

Ci volle del bello e del buono perchè la Juventus si riprendesse e trovasse qualche cosa di assomigliante al suo solito giuoco d'attacco.

Bertolino fu il primo a mostrarsi a suo agio nell'acqua e la sua opera e quella di Monti che presto seguì il compagno, valsero a spingere avanti la prima linea.

Un infortunio, venne ad un certo punto ad aggravare la situazione della squadra campione. Varglien I venne così duramente colpito da Rossetti che dovette lasciare il campo per qualche tempo, e quando tornò in squadra fu costretto a limitarsi a farsi da comparsa. Brutto fallo fu quello sopra citato, tanto che l'arbitro ne minacciò di espulsione l'autore. Questo incidente ebbe per immediato seguito un inasprirsi del giuoco a mezzo di tutta una serie di ripicchi e di minuti incidenti fra uomo e uomo.

Il pareggio juventino

Gli attacchi della Juventus erano diventati sempre più pericolosi, e finalmente, poco prima della mezz'ora, al ventisettesimo minuto, essi portavano al pareggio. Fallo granata, mentre i bianconeri attaccano sulla sinistra. Tira Orsi e la palla giunge in area di rigore alla giusta altezza. Spunta la testa di Varglien II al di sopra della mischia. Come ad angolo retto il pallone devia ed infila la rete a filo di palo trasversale. Bel punto anche questo. Uno a uno.

Con le sorti nuovamente alla pari si verifica l'incidente di Varglien sopradescritto, e poi per lunghi minuti il giuoco prende sede a metà campo. Verso gli ultimi minuti, la Juventus si riversa tutta all'attacco ed ottiene l'uno sull'altro tre o quattro calci d'angolo. Due, tre volte, la palla pare debba varcare la linea della porta: la bravura di Maina e la difesa tutta coalizzata respingono ogni volta miracolosamente. Termina il primo tempo.

La ripresa è appena incominciata, che la porta del granata sfugge nuovamente alla capitolazione per un nonnulla. Ora gli animi si scaldano. Borel viene malamente atterrato mentre penetra in velocità nell'area di rigore. Munerati, bloccato da Martin III, colpisce col piede l'avversario. L'arbitro espelle l'juventino.

Priva di Munerati, con Varglien I, che invece di stare all'ala — il fratello minore lo ha sostituito in seconda linea — capo sulla destra in posizione arretrata per rendersi utile malgrado la ferita, la Juventus più non ha la parte destra dell'attacco. E la parte sinistra, spietatamente marcata, è quasi paralizzata. E' come se la prima linea non ci fosse.

Ciò nonostante, la difesa e la seconda linea, prendendosi sulle spalle l'intero peso del giuoco, reggono. Ed il Torino che pur lotta con energia, non passa.

A Borel il punto della vittoria

Passa viceversa la Juventus verso la mezz'ora. Tiro di punizione di Orsi dalla sinistra, breve schermaglia, e Maina a mani piatte respinge la palla che va a finire nei piedi di Borel. Il tiro del giovane contro avanti juventino infila irresistibilmente la rete.

Ed il Torino reagisce dapprima rabbiosamente — e Busoni non viene fermato che a mezzo di un fallo —, e poi gradatamente cede e svanisce. L'inutilità del grande sforzo compiuto pare abbia scoraggiato i granata. E la Juventus può quindi respirare un po', riprender sicuramente il predominio e terminare senza guai.

Come si svolse il giuoco, un risultato pari avrebbe potuto esser accettato da ambi i contendenti come un giusto verdetto.

Il Torino mise fuori le unghie per affrontare la squadra rivale. Ed in realtà, per coloro che hanno assistito alle recenti disgraziate prove del granata, lo sforzo fatto per risalire e per riportarsi all'altezza della situazione, è stato notevole e sotto un certo aspetto impressionante. Presa come unità e considerata come assieme, l'intera squadra lottò con energia, quasi col coraggio della disperazione, e non fosse che per questa ragione il lavoro compiuto avrebbe meritato miglior successo.

Buono il comportamento dei due anziani Janni e Libonatti, che si adattarono alle difficili condizioni del terreno e seguirono linea di correttezza nella loro attività. Migliorato notevolmente il rendimento delle due ali, Castellani e Bo, e degno di menzione il lavoro di Maina e di Monti. La poco ambita distinzione di esser l'uomo più disordinato in campo spetta ancora una volta a Rossetti. I lunghi anni di carriera pare abbiano insegnato poco, in fatto di disciplina e di spirito sportivo, a questo giuocatore dalle ottime doti tecniche: è questione di severità verso sè stesso, di rispetto verso la propria società, di serietà verso il giuoco. Ed è un peccato per le possibilità tecniche che si sciupano.

Nei confronti con la Juventus, il Torino adottò meglio il suo giuoco alle circostanze d'ambiente. Comprese che il sistema che poteva rendere nella giornata era quello che sfruttava l'imbarazzo in cui si viene a trovare, nell'acquitrino, chi deve difendere, e giuocò tutto in profondità, lanciando la palla dietro la schiena dei terzini e cercando di operare con forza penetrativa.

Un'altra Juventus

Questo non fece la Juventus per più di una ragione. Innanzi tutto, perchè, nel primo tempo, gli attaccanti suoi tennero troppo la palla interlocutoria in un tipo di attività che non poteva dar frutti. In secondo luogo, perchè, nella ripresa, la prima linea stremata e mutilata quasi cessò di calciare. Il per ultimo, perchè una parte degli uomini della squadra non si mostrò gran che in cena.

Non era la Juventus solita quella di ieri. Un che di sfocato e di incerto aleggiava sulla squadra, come se gli uomini anelassero al ritorno del bel tempo e delle condizioni normali di clima e di terreno per non aver più grattacapi e problemi di qualità insolita da risolvere.

La difesa fu inizialmente imbarazzata dal giuoco dell'attacco del Torino, ma riuscì a superar la difficoltà della giornata. In giornata di pioggia e su un campo viscido è ben difficile giuocare per un terzino, quando l'attaccante avversario intelligentemente lo obbliga a correre, a girarsi, a scattare e, giuocando in profondità, non gli dà modo quasi di entrare in azione. Significa vederai battuti senza poter intervenire. Il fatto che gli avanti bianconeri non siano ricorsi a simili sistemi spiega come i due terzini granata non siano scapitati al confronto.

In identiche difficoltà si trovò inizialmente la seconda linea juventina, ma essa contrapposse armi diverse. Bertolino è l'uomo del terreno pesante, e ad un dato punto dettò legge in fatto di come comportarsi nell'acqua. Monti non ama il fango e si comportò prudentemente facendo il suo dovere senza emergere. Bene come mediano si portò Varglien II, mentre lo stesso non può dirsi del fratello maggiore prima che fosse infortunato.

La prima linea fece finta di giuocare per metà dell'incontro. Come reparto organico non funzionò che per qualche spruzzo nel primo tempo. Ridotta a tre uomini non fu cosa difficile tagliarla fuori d'azione.

In complesso: una gara disputata in una giornataccia, una prova di vitalità offerta dal granata, una non strabiliante esibizione della squadra campione, e giuoco interessante malgrado la poca densità del contenuto tecnico.

VITTORIO POZZO.

Pro Vercelli-Casale 2-1

Vercelli, 1 mattino.

(G. M.) - Sotto un cielo piovviginoso, e con scarso intervento di pubblico, la partita si inizia alle 15 precise. I primi dieci vedono la prevalenza quasi incontrastata della Pro Vercelli, per quanto al 2.o minuto, una fugace irruzione di Schiavetta frutti un calcio d'angolo a favore del Casale, rimasto senza esito.

Al netto incontrastato predominio della Pro-Vercelli succede la reazione del Casale, che si mantiene per parecchio tempo in posizione avanzatissima. Zanello e Dellarole hanno il loro lavoro, aggravato anche dal comportamento di Lanino, oggi inaspettatamente sfocato. Anche Giva, il nuovo promosso dalle riserve, dopo un buon inizio, ha dimostrato di sentirsi alquanto disorientato di fronte alla aggressività degli avversari; ha però tutti i numeri per superare brillantemente la prova, chè tutti gli inizi sono scabrosi. Solo Ardissone (di questi giorni nominato cavaliere a premio dell'esemplare attaccamento alla squadra della quale è capitano) ha dimostrato, fra i mediani, di sentirsi a suo agio e contro le insidie del terreno, e contro la rudezza degli avversari.

La pressione del Casale obbliga la Pro Vercelli in angolo al 17'. Sulla rimessa in gioco di Balosino l'offensiva ritorna nel campo dei «neri». Al 23' primo goal dei bianchi, su calcio di rigore battuto da Zanello in seguito ad un netto fallo di mano di Mazzucco. I nero-stellati, dopo lo smacco, non tentano di reagire e al 25.o minuto subiscono il secondo goal: l'azione parte da Giva e la palla perviene a Viola che la passa a Casalino: un tiro forte da 16 metri e Provera non può parare.

La ripresa si inizia a ritmo accelerato. Il Casale evidentemente vuole riguadagnare ad ogni costo il terreno perduto. Già al primo minuto per poco non vi riesce, chè la palla, tirata da Cartello da una trentina di metri, passa incontrastata sui piedi dell'estrema difesa vercellese. Balosino, coperto, non pensa di intervenire. Il pallone colpisce lo spigolo del palo e si riporta in campo. Schiavetta da qualche metro lo raccoglie e lo manda fuori incredibilmente alto. Il Casale non desiste dall'attaccare. L'area di rigore vercellese trova schierata tutta la difesa, la quale lavora a tutt'uomo per allontanare il pericolo. Non vi riesce, ed al 6.o minuto Balosino, intempestivamente offre il modo a Schiavetta di segnare l'unico goal casalese.

La Pro Vercelli riprende a forte andatura. Stimato il pericolo di un facile goal al 10.o minuto, in cui Aubelli e Schiavetta han tagliato nettamente fuori la difesa bianca, ottiene due calci d'angolo al 13.o ed al 19.o minuto. La difesa del Casale è rabbiosa, ma i bianchi non cessano di martellare. In un incontro durissimo Volta obbliga Depetrini a lasciare il campo per pochi minuti. Il pubblico non manca di protestare, e l'arbitro interviene, sempre tempestivamente, per frenare gli impulsi. Volta viene ammonito per un entusimo fallo. Al 31.o minuto ultimo corner a favore della Pro Vercelli, senza risultato.

La partita continua vivacissima, nè giova a calmare gli animi l'espulsione di Mazzucco al 41.o minuto. Brucia evidentemente al monferrini la sconfitta che sia per essere irrimediabilmente sanzionata. Gli sforzi dei «neri» restano vani.

Della difesa del Casale, presa in blocco, non si può dire che bene. Provera ha fatto del suo meglio per evitare la sconfitta. Gli sono stati di valido aiuto i terzini, e Castello in modo particolare, che ha retto sino all'ultimo. Della prima linea, bene Schiavetta, discreto Autelli. Migliavacca è lento: le due mezze ali coadiuvano costantemente le ali nelle azioni propulsive, non altrettanto fanno in quello della difesa.

CASALE: Provera; Roggero, Mazzucco; Ferraro, Castello, Volta; Schiavetta, Demarchi, Migliavacca, Chiappo, Autelli.

PRO VERCELLI: Balosino; Zanello, Dellarole; Lanino, Ardissone, Giva; Magnetti, Santagostino, Depetrini, Cerutti, Viola, Casalino.

Ambrosiana-Triestina 2-1

Milano, 1 mattino.

Come vuole la tradizione, il terreno dell'Arena ha visto una Triestina animosa e combattiva. Benchè incompleto, l'undici giuliano ha svolto il suo gioco veloce con disinvoltura ed anche con efficacia, tanto che la partita si è decisa soltanto a due minuti dalla fine, quando ormai la divisione dei punti sembrava inevitabile. L'Ambrosiana, scesa in campo con Visentin al posto di Frione e con Meazza in precarie condizioni fisiche (dopo poche battute il «nazionale» ha preso a zoppicare ed è stato quasi nullo), ha prevalso nettamente, specie nella ripresa dimostrata sotto la pioggia, ma non ha dato mai l'impressione di poter battere la mobilissima difesa avversaria con azioni manovrate.

Difatti entrambi i goals nero-azzurri sono scaturiti da azioni da fermo. Il primo è stato segnato di testa, al 2.o minuto della ripresa, il primo tempo si era chiuso zero a zero, da Viani, che ha deviato in rete un calcio di punizione tirato da Levratto. Il secondo goal ha avuto una preparazione laboriosa, ma è uscito da un calcio d'angolo tirato da Visentin. Viani, di testa, ha colpito la traversa: ha ripreso Levratto fulminando in rete.

L'attivo della Triestina è stato, del resto, ancor meno convincente, perchè dovuto a un autogoal di Ballerio. Quest'ultimo ha mandato un pallone innocuo verso la sua porta, senza tener conto che Cereseli era uscito in precedenza; perciò lentamente la palla del pareggio, giunto un minuto dopo il primo goal nero-azzurro, è andata lentamente verso il palo, terminando in rete.

Sono stati tirati complessivamente undici calci d'angolo per l'Ambrosiana e tre per la Triestina. Meazza ha finito l'incontro giocando all'ala sinistra. Il trio estremo di difesa, Viani e Levratto sono stati i migliori della squadra milanese. Anche la difesa della Triestina ha giocato una partita eccellente, mentre l'attacco è mancato nella sua consolante. Pubblico abbastanza numeroso; terreno soffice ed erboso nel primo tempo, sdrucciolevole nel secondo. Ha arbitrato Dattilo di Roma.

Ambrosiana Inter: Ceresoli; Allemandi, Ballerio; Rivolta, Viani, Castellazzi; Visentin, Serantoni, Meazza, Demaria, Levratto.

Triestina: Bonatti; Rigotti, Loschi; Pianetti, Bertoletti, Capitanio; Baldi, Colaussi, Palombo, Simonetti, De Manzano.

Lazio-Alessandria 1-0

Alessandria 1 mattino.

Alle 17,10 l'arbitro Brunelli, di Bologna, sotto l'imperversare della pioggia, dà il segnale d'inizio. Poche battute a metà campo ed un passaggio a Pastore mette l'attaccante laziale nelle condizioni di sferrare senza indugio il tiro che si tramuta in «goal», nonostante l'intervento di Mesèle. I «grigi» reagiscono e costringono la Lazio ripetutamente in angolo ed in seguito ottengono numerosi calci di punizione. Avalle, appunto su calcio di punizione dalla linea di rigore, sferra un forte tiro, ma Sclavi, col pugno, riesce a deviare il pallone mentre stava per varcare la linea fatale. Poco dopo è Fantoni I che di testa devia, per poco, la palla sulla traversa orizzontale. La Lazio è ancora in angolo al 30', sventato da Sclavi, mentre poco dopo, un calcio di punizione effettuato da Avalle, Scagliotti, di testa, devia a lato. Intanto Demaria, che già era stato ripetutamente ammonito dall'arbitro, viene espulso dal campo. Il tempo termina con una nuova parata di Sclavi su tiro di Marchina.

La ripresa si svolge pressochè tutta nella metà campo della Lazio che si limita a difendersi lasciando due soli uomini all'attacco: Pastore e Fantoni I. Sclavi è sempre impegnato, e quanto meno il giuoco si svolge nella sua area, ma Avalle vede due volte consecutive il pallone respinto dai pali su altrettanti tiri di punizione effettuati da una quindicina di metri. In una mischia sotto la rete laziale parecchi giocatori si urtano e cadono. Borelli ne esce quasi irriconoscibile per la mota che lo ricopre e viene espulso dal campo per un fallo che solo l'arbitro ha potuto vedere.

La Lazio è nuovamente in angolo, senza esito, e un altro tiro di Avalle è ancora deviato dal palo superiore tra la profonda delusione degli alessandrini. Al 13' Pastore viene a contatto diuramente con Lombardo che reagisce ed entrambi sono fatti uscire dal campo. Nuovo calcio d'angolo contro la Lazio e nuova minaccia dell'Alessandria, per merito di Cattaneo, ma Sclavi vigila ancora e rimanda. Gli «azzurri» hanno ora un vivace risveglio che li porta ripetutamente sotto la rete di Mèsele che al 23' è seriamente impegnato da alcuni tiri di Fantoni I e di Gabriotti. In seguito l'Alessandria deve difendersi da tre calci d'angolo consecutivi. Il punteggio, però, resta immutato, e la fine trova i giocatori stremati di forze e ricoperti di uno strato di fango che li rende quasi irriconoscibili. Arbitro: Brunelli di Bologna.

Alessandria: Mèsele; Lombardo, Fenoglio; Avalle, Costenaro, Barale; Cattaneo, Scagliotti, Notti, Marchina, Borelli.

Lazio: Sclavi; Bertagni, Del Debbio; Fantoni II, Tonali, Serafini; Guarisi, Fantoni I, Pastore, Gabriotti, Demaria.

Genova-Bari 3-1

Genova, 1 mattino.

C'è stato bisogno, dopo circa 70 minuti di giuoco addormentato e privo di interesse, che Castrago ripetesse un calcio di rigore perchè la partita prendesse un ritmo di vivacità e di vigoria che fino a quel momento si erano assolutamente tenuti lontani dal gioco.

L'incontro può essere infatti riassunto attraverso le vicende degli ultimi 20 minuti di giuoco. Fino a quel momento esso era stato di una monotonia e di una povertà di fasi veramente desolanti. Il Genova non riusciva una sola all'attacco, facilitando il compito difensivo dei Bari che a sua volta si trovava incapace di superare la difesa rosso-blu. Ma al 20' del secondo tempo, il terzino barese Caldarulo fermava nettamente la palla con le mani in piena area di rigore. Rigore. Castrago salvava in un tuffo il tiro di Sala e la palla, ripresa da Frisoni, veniva respinta dal montante; Perduca la mandava risolutamente in angolo. Sul tiro d'angolo battuto da Ferrari, Frisoni di testa metteva in rete. Ma un minuto dopo il Genova che aveva a sua volta ripiegato in calcio d'angolo, subiva il pareggio per opera di Scher che di testa infilava in rete il pallone battuto da Ferrero. Tuttavia al 24' Sala, ricevuta la palla da Ferrari, da pochi metri ristabiliva la distanza con un imparabile goal.

Al 35' Mazzoni, con un forte tiro da una quindicina di metri otteneva il terzo punto per il rosso-blu che continuavano a dominare f

Gli incontri internazionali di calcio

Ungheria-Austria 1-1

Budapest, 1 mattino.

Il Wunderteam non ha saputo operare il miracolo e ha dovuto accontentarsi della divisione dei punti, risultato che può soddisfare tanto gli ungheresi quanto gli austriaci, non essendovi stata una netta superiorità né da una parte né dall'altra. Ambedue le squadre hanno puntato diritto a realizzare senza preoccuparsi molto della bellezza tecnica del gioco. Specie gli ungheresi si sono gettati con accanimento nella battaglia trovando però degni avversari.

Gli austriaci hanno lasciato passare la sfuriata dei rossi di Ungheria e in linea tecnica si può affermare che essi hanno segnato una leggera superiorità. La squadra ungherese ha corso serio pericolo di perdere l'incontro. A cinque minuti della fine gli austriaci erano in vantaggio di un punto e solo un tiro dell'ala destra magiare riusciva a conquistare il pareggio ripetendo l'identica azione con la quale al 35.o minuto del primo tempo l'ala destra austriaca era riuscita a battere il portiere ungherese.

Gli austriaci non sono parsi in grande giornata. La squadra è esistita solo per circa venti minuti della ripresa, ma per il resto dell'incontro essa non ha mai trovato la giusta coesione, forse per la grande velocità adottata dai magiari. La difesa si è dimostrata il reparto più forte della squadra. Sesta ha lottato da vero gladiatore. Contusosi seriamente alla testa in un duro scontro con un compagno di linea, è trasportato negli spogliatoi, è rientrato dopo dieci minuti con la testa fasciata ed ha ripreso il suo posto di combattimento. Della linea mediana, che non è emersa eccessivamente, il sostegno sinistro ci è parso il migliore. La linea di attacco non ha combinato molto: Sindelar ha avuto il merito di poggiare molto il gioco sulle ali, le quali — e particolarmente quella di destra — si sono dimostrate ottime.

Degli ungheresi mediocre la linea d'attacco col trio centrale assai ammassato al centro. Ottime le ali quando hanno ricevuto qualche raro passaggio dal loro centro-attacco. Buona la linea mediana assai mobile, con Sarosi generoso ma non nella sua migliore giornata. Ottima la difesa e il portiere che fra l'altro ha parato un tiro insidiosissimo dell'ala sinistra austriaca. L'incontro, al quale assistevano circa 40 mila persone, è stato magistralmente diretto da Rinaldo Barlassina con completa soddisfazione di tutte e due le squadre che si sono presentate in campo nelle seguenti formazioni:

UNGHERIA: Szabo; Korsnyi, Biro; Barathy, Sarosi, Lazar; Markos, Cseh, Teleki, Eory, Titkos.

AUSTRIA: Platzer; Rainer, Seeta; Braun, Mock, Neusch; Ostermann, Wesselik, Sindelar, Schall, Horwath.

Le regate di ieri sul Po

La Coppa Cacciatanza vinta dall'Adda

L'inaugurazione dell'annata remiera sul Po, non è stata ieri favorita dal tempo, eppure è riuscita molto interessante. Specialmente i giovani sono apparsi bene impostati e già hanno dimostrato di sapere dare battaglia agli avversari più provati.

L'Esperia-Torino è la società che ha strappato maggior numero di vittorie. Il «quattro» dei fratelli Massa, Scassa e Bottino ha vinto facilmente nella Coppa Elena Frigerio, mentre la jole esordiente formata da Cerutti, Verrone se, Bertolone e Campiglio si è assicurata un buon primo posto nella Coppa Celebrazioni e Data; Zavarone, Valfrè e Pistone hanno dominato nella Coppa Pesando. A sua volta l'Armida ha vinto del «double» con Socco-Capellino e nello «schiff» ancora con Socco. La Cerea si è assicurata la gara per studenti e la Caprera ha conquistato la più bella vittoria nel Trofeo Gautiero, «outriggers a 8 vogatori per juniores». In questa regata Armida e Cerea si abbordavano prima del ponte e ritaranno mercoledì o giovedì pomeriggio la prova per la disputa del 2.o e 3.o posto.

La Coppa Nazionale Giovanni Cacialanza, vedeva, infine, la netta affermazione dell'armo dell'Adda, seguita da quelli di Lecco e dell'Esperia-Torino ad una imbarcazione. Le regate sono state ottimamente organizzate dal Comitato Sezionale Eridano con a capo il comandante Ettore Frigerio, il signor Ginzobi e l'ing. Broccardi Giuseppe, giudice d'arrivo.

Ecco i risultati:

Gara O.N.B. (jole di mare a quattro vogatori con timoniere, metri 1000): Armida (Balzola, Marchisio, Gobetti, Conti, tim. Repettati).

Outriggers a quattro vogatori con timoniere (juniores, m. 1800): 1. Esperia Torino (Massa Paolo e Adolfo, Scassa, Bottino, tim. Bernabò), in 6' e 14"; 2. Dopol. Fiat (Marotta, Ramondetti, Cavaliari, Bianchi, tim. Turatti), in 6'21" 1/5; 3. Esperia Torino (Bruno, Virano, Monti, Torello, tim. Droetto), in 6' 23". Eliminata Cerea.

Jole di mare a quattro vogatori con timoniere (m. 1000): 1. Esperia Torino (Cerruti, Verronese, Bertolone, Campiglia, tim. Drovetto), in 3'50"; 2. Caprera (Cotti, Stradella, Montaldo, De Martino, tim. Ramella) in 3'58" e 2/5; 3. Esperia Torino, in 3'57". Eliminati Caprera, Armida e Dop. Fiat.

Skiff (juniores e non classificati, m. 1800): 1. Armida (Socco), in 6'45"; 2. Esperia Torino (Vicario), in 6'57" e 1/5; 3. Esperia Torino (Parsechi) in 7'. Eliminati: Armida (Manoi); Caprera De Ambrogio); Dop. Fiat. (Canducci).

Outriggers a due vogatori con timoniere (m. 1800): 1. Cerea (Giannoccaro, Capitanio), in 7'4"; 2. Esperia Torino (Massa Paolo e Adolfo), in 7'9" 3/5.

Jole di mare a quattro vogatori con timoniere (m. 1800): 1. Cerea (Medicina), w. o.

Double-scull (juniores, m. 1800): 1. Armida (Capellino-Socco) in 6' e 30"; 2. Esperia Torino (Massa-Virano), in 6' e 37".

Jole di mare a quattro vogatori (m. 1800): 1. Esperia Torino (Data, Zavarone, Valfrè, Pistone, tim. Bernabò), in 6' e 32"; 2. Dopolavoro Fiat (Valfrè, Simoncini, Baldi e Borgna, tim. Analdi), in 6' e 41". 3. Armida in 6' e 44". Eliminata: Tanaro di Alessandria.

Jole di mare a quattro vogatori con timoniere (m. 3200 - Coppa nazionale dott. Giovanni Caccialanza per studenti): 1. Adda (Armanini, Micheletti, Vinzia L., Piontelli, tim. Vinzia A.), in 4'; 2. Lecco (Magnani, Lucca, Invernizzi, Frigerio, tim. Brutt), in 4'5"; 3. Esperia Torino (Bargoni, Cerese, Nardoni, Lusaria, tim. Molizzi), in 4'5" e 1/5.

Outriggers a otto vogatori con timoniere (juniores, m. 1800): 1. Caprera (Frigerio, Bognier, Cotti, Casanova, Venesia, Camino, Conte, Amedeo, tim. Della Rovere), in 5'36"; 2. Armida, in 5'50" e 3/5; 3. Cerea, in 6'.

Pallacanestro

G.U.F. Torino b. Filotecnica 22-19

Ieri pomeriggio, nella palestra Littoria, ha avuto luogo un'interessante partita di palla al canestro fra il G.U.F. di Torino e la Filotecnica di Milano. Il gioco è stato equilibrato ed abbastanza tecnico. Ha vinto il G.U.F. per 22 a 19. Le squadre sono scese in campo nella seguente formazione: *Filotecnica*: Tiritiocco A., Campagnola, Tiritiocco U., Maggioni, Migliarina e Roveda. *G.U.F. Torino*: Herzitzka, Mascheroni, Bernabò, Ormezzano, Conti, Campia e Vaudano.

La squadra del Guf di Torino vittoriosa nella Coppa Carlesegna-«G. P. La Stampa»

Malgrado le cattive condizioni atmosferiche la prima riunione atletica a vantaggi per la disputa della Coppa Carlesegna e Gran Premio *La Stampa*, ha avuto un ottimo esito. Un buon numero di atleti si è presentato allo *start* delle varie gare che la forma della disputa ha reso veramente interessante. Complessivamente la squadra del Guf di Torino ha ottenuto il primo posto regolando con chiara superiorità le altre quattro squadre concorrenti. Ciò dimostra che per i prossimi Littoriali la squadra torinese è in ottime condizioni di forma ed in grado di compiere un'ottima prova. La Società Ginnastica, come al solito, ha organizzato egregiamente le gare, che si sono svolte sul campo del Michelin, gentilmente concesso. Ecco i risultati della riunione:

Gara disco: 1. Donusso Angelo (G. S. Unica) con m. 48,33 (v. cm. 20,50); 2. Hussone (Guf) m. 46,56 (v. cm. 18,50); 3. Manfredi (S. Ginnastica) m. 46,46 (v. cm. 20,30); 4. Abbate (id.) m. 46,25 (v. cm. 16); 5. Gay (G. S. Unica) m. 44,61 (v. cm. 22).

Metri 110 Hs.: 1. Genniero Antonio (S. C. Michelin) in 19"6/10 (v. m. 9,60); 2. Fantoni (S. C. Galvani) in 20"1/10 (v. m. 1,60); 3. Marchi (G. S. Unica) (v. m. 1,60); 4. Mori (Guf) (v. m. 17,60).

Salto alto: 1. Scarpelli Gino (Guf) m. 2,01 (v. cm. 66); 2. Caruzzo (S. C. Michelin) m. 2 (v. cm. 46); 3. Uberti (Guf) m. 1,96 (v. cm. 46); 4. Pasuello (S. C. Michelin) m. 1,94 (v. cm. 49); 5. Travers (S. C. Galvani) m. 1,91 (v. cm. 31).

Corsa piana m. 5000: 1. Berbotto Arturo (S. Ginnastica) in 16'1" 3/10 (v. m. 240); 2. Saba (G. S. Unica) in 16'24"2/10 (v. m. 400); 3. Balsone (S. C. Galvani) (v. m. 300); 4. Sigando (G. S. Unica) (v. m. 500); 5. Puddu (S. C. Michelin) (v. m. 450).

Metri 400 piana: 1. Bajocchi Mario (Guf) in 50"3/10 (v. m. 30,50); 2. Genovese (G. S. Unica) in 52"0/10 (v. m. 32,90); 3. Antonietti (S. C. Michelin) (v. m. 32,90); 4. Bullano (Unica) (v. m. 43,40).

Giavellotto: 1. Bosio Giuseppe (Guf) m. 66,83 (v. m. 33); 2. Alisio (S. C. Michelin) m. 65,19 (v. m. 30); 3. Fracchia (id.) m. 64,250 (v. 33); 4. Uberti (Guf) m. 64,07 (v. m. 31); 5. Scolari (S. Ginnastica) m. 64,135 (v. m. 30); 6. Farè (S. C. Galvani) m. 60,40 (v. m. 32).

Staffetta 4×800: 1. Guf A (Avenza, Ponza, Arnaldi, Vianoi in 8'48" e 1/5; 2. Ginnastica (Dusso, Berbotto, Ferrero, Dusio Mario) in 9'4"1/5; 3. S. C. Michelin (Ribotto, Gerbi, Genaro, Antonetti) in 9'21"3/5; 4. Guf B, in 9'41"; 5. Unica.

Classifica per Società: 1. Guf, punti 52; 2. S. C. Michelin, p. 37; 3. G. S. Unica, p. 33; 4. S. Ginnastica, p. 25; 5. S. C. Galvani, p. 14.

Furia vince i 3000 m. di Firenze

Firenze, 1 mattino.

Nell'intervallo fra i due tempi della partita Fiorentina-Milan si è disputata una corsa di 3000 metri, alla quale partecipavano i migliori mezzofondisti, e che ha dato questo risultato: 1. Furia di Padova, in 8'47" e 2/5; 2. Betti della Giglio Rosso, a 2 metri; 3. De Florentis di Genova. Lippi si è ritirato a 300 metri dall'arrivo, mentre era in quarta posizione.

Armando Valente trionfa nella Monaco-Nizza di marcia

Nizza, 1 mattino.

La gara internazionale podistica Monaco-Nizza ha registrato ieri un trionfo italiano nella gara di marcia, che è stata vinta dal «recordman» mondiale Armando Valente e che ha visto al secondo posto De Carlo, rappresentante dell'U. S. Italiana di Nizza. La gara di corsa è stata vinta dal campione di Francia Rerolle.

Risultati: Gara di marcia: 1. Valente Armando di Genova, che copre i Km. 14,700, in 1,25'; 2. De Carlo dell'U. S. Italiana di Nizza, a 4'; 3. Cabaret di Cannes; 4. Falicon di Nizza; 5. Genovesi; 7. Barnes, Seguono: 9 Catena, 10. Cattalorda, 11. Boeri, 17. Zucovich, 23. Miollini, tutti

ULTIME NOTIZIE

Gli Elmi d'acciaio

saranno assorbiti dalle Camicie brune

Berlino, 1 mattino.

Nella sede del Ministero del Lavoro ha avuto luogo nel pomeriggio di ieri una riunione di dirigenti dell'Associazione degli Elmi d'acciaio. Il Ministro Seldte, comandante del sodalizio degli ex-combattenti, ha spiegato le ragioni che lo indussero a chiedere la tessera del partito nazionalsocialista e a mettere l'intera organizzazione a disposizione di Hitler. L'operato di Seldte è stato approvato all'unanimità.

Contrariamente a quanto fu detto, gli Elmi di acciaio non passano in blocco al nazionalsocialismo, non perchè non la vogliano, bensì perchè la direzione del partito dei croce-uncinati non lo ritiene opportuno. Una nota dirammata da Hess, che, come è noto, è stato incaricato da Hitler di reggere le sorti del partito, dice infatti che non è ammissibile l'appartenenza agli Elmi di acciaio e nello stesso tempo la iscrizione al partito nazionalsocialista. È necessario insomma che ci opti per l'una o per l'altra. In alcuni circoli politici non si esclude che questo aut-aut porti presto o tardi allo scioglimento degli Elmi di acciaio che sarebbero assorbiti dalle Camicie brune.

Come è facile immaginare, fra Hugenberg e Seldte non corre buon sangue. Il capo dei tedesco nazionali, preso atto della defezione (tale viene definito il gesto del capo degli Elmi di acciaio che effettivamente ha tolto al nazionalismo conservatore una delle sue colonne fondamentali), ha fatto indirizzare al Ministro del Lavoro una lettera con cui lo si invita a rinunziare al mandato parlamentare. Notoriamente Seldte fu eletto dai nazionalisti conservatori, anzi egli si trovò nella lista nazionale del «fronte rosso-bianco-nero» accanto a Papen e a Hugenberg.

Il Cancelliere Hitler, che da sabato sera si trovava a Monaco, dove ha avuto una serie di importanti colloqui politici — fra gli altri, egli avrebbe conferito con l'ex-Cancelliere Brüning e col generale Ludendorff — ha fatto ritorno alla capitale per leggere pubblicamente il «manifesto del socialismo tedesco», manifesto in cui sarà annunziato e illustrato per sommi capi il piano quadriennale della ricostruzione nazionale.

Il Presidente del Perù

assassinato a colpi di rivoltella

Lima, 1 mattino.

Il generale Sanchez Cerro, Presidente della Repubblica è stato assassinato questo pomeriggio. Contro di lui sono stati tirati vari colpi di rivoltella mentre lasciava la piazza d'armi dove aveva passato in rivista venti mila reclute.

Gandhi sta per intraprendere

un digiuno di 21 giorni

Bombay, 1 mattino.

Gandhi ha annunciato ieri sera nella sua prigione di Yeravda la sua intenzione di intraprendere l'8 maggio il digiuno di ventun giorno a favore dei paria. La sua decisione coincide con l'Harijan day cioè il giorno dai paria da lui stabilito per osservare il voto che gli indiani ortodossi avevano fatto di rinnovare il suo precedente digiuno per rialzare il livello sociale dei paria. Per spiegarne le origini il Mahatma dichiara che una tempesta si era elevata in lui da qualche giorno. Ieri alla vigilia dell'Harijan day una voce insistente si fece udire «Perchè non lo fai?». Gandhi resistette ma invano. Lo studio del problema dei paria dal mese di settembre scorso in poi lo ha convinto che il male è più grave di quello che egli supponesse. «Io non desidero morire, ha detto il Mahatma, voglio vivere per la causa che difendo ma sono pronto a morire per essa. Chiedo ai miei amici del mondo intero di pregare affinchè io possa uscire vittorioso da questa prova ma voglio che nessuno mi avvicini e mi tenti durante questi 21 giorni di digiuno, di purificazione e di meditazione».

I medici di Poona dicono che Gandhi non potrà sopravvivere a uno sciopero della fame di 21 giorni.

La morte misteriosa in carcere

di un nazionalsocialista romeno

Praga, 1 mattino.

Destano viva sensazione le voci riguardanti la morte violenta di Donhaeuser, funzionario dell'organizzazione nazionalsocialista, «Volkssport» nella Boemia del nord. Il Donhaeuser venne condannato a due anni per preparazione di azioni contro la sicurezza della repubblica, ma poi rilasciato in libertà provvisoria non essendo la sentenza ancora esecutiva. Egli venne però arrestato nuovamente nei giorni passati per nuove analoghe imputazioni. Il giorno seguente venne trovato appiccato nel carcere. Si è quindi diffusa la voce che Donhaeuser sia stato ucciso a bastonate da elementi cechi: sulla raccolta anche da un giornale di Dresda. Si smentisce oggi ufficialmente tale versione citando i particolari circa l'autopsia e comunicando che elementi di parte nazionalsocialista hanno potuto pure visitare la salma la quale non presentava tracce di violenza. Nonostante la smentita ufficiosa, il caso desta grande impressione.

La morte della contessa di Noailles

Parigi, 1 mattino.

La poetessa contessa di Noailles, che da parecchio settimane era gravemente malata, è morta alle ore 15 al suo domicilio. Da qualche mese la contessa di Noailles si trovava in uno stato di salute che rendeva necessarie cure attente. Essa si risentiva della stanchezza di una vita di continuo lavoro. Alcune settimane or sono, malgrado i consigli amorevoli della famiglia e dei medici, essa aveva scritto un ultimo poema. In questi ultimi giorni le forze l'avevano abbandonata. La malattia l'aveva abbattuta e da un momento all'altro si aspettava la fine fatale. Nel pomeriggio di ieri essa si è assopita e non è tornata in sè che per pronunziare alcune parole. Poi, assalita da questo ultimo sforzo, è ricaduta nel coma. Qualche minuto dopo cessava di vivere.

La contessa Mathieu di Noailles era nata Anna di Brancovan, a Parigi, il 15 novembre 1876. Con essa spariace uno dei più noti poeti francesi dell'epoca attuale. Il suo primo libro di versi: *Coeur innombrable*, era stato pubblicato nel 1901 ed in esso, come in quelli che lo seguirono, sono grida di amore e di sofferenza, che verranno rilotti con emozione, e di cui alcune poesie arricchiranno le antologie.

In questi ultimi anni la contessa di Noailles aveva preso parte attiva alla vita politica. Amica in particolar modo di Briand e di Painlevé essa aveva difeso nei salotti e nei circoli letterari la loro azione nella politica interna ed internazionale.

I premi dell'8.a e 9.a serie

dei Buoni del Tesoro novennali

Roma, 1 mattino.

Presso la direzione generale del Debito Pubblico sono state ultimate le operazioni di sorteggio dei premi assegnati alla 8.a ed alla 9.a serie dei Buoni del Tesoro Novennali 1941.

OTTAVA SERIE

I due premi di lire 100.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni N. 604.460 e 1.016.761.

I quattro premi di L. 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni N. 1.107.561; 1.240.482; 1.350.706 e 1.867.876.

I cinquanta premi di L. 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni Numero:

46.274	65.415	113.542
125.614	183.034	364.680
398.623	404.179	429.484
521.768	544.706	580.422
592.495	601.494	692.775
763.323	776.698	809.995
931.258	976.010	988.064
1.002.214	1.018.337	1.032.398
1.047.811	1.049.121	1.056.735.
1.090.360	1.136.803	1.140.022
1.202.784	1.229.824	1.253.331
1.314.464	1.343.125	1.409.816
1.448.741	1.470.230	1.517.986
1.521.489	1.526.075	1.536.819
1.575.672	1.613.245	1.658.010
1.672.327	1.711.013	1.777.091
1.835.655	1.918.644.	

NONA SERIE

I due premi di Lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni N. 246.835 e 366.622.

I quattro premi di Lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni Numero 257.176; 399.985; 640.293 e 1.442.261.

I 50 premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni Numero:

47.048	153.429	163.500
168.680	254.626	478.274
501.267	533.858	538.892
569.410	572.460	584.747
600.972	651.356	661.642
678.703	685.447	691.205
693.649	710.461	815.735
837.294	964.264	984.156
1.083.510	1.208.037	1.210.479
1.224.071	1.244.137	1.278.053
1.290.266	1.302.639	1.312.922
1.316.558	1.328.766	1.366.577
1.381.498	1.422.460	1.480.107
1.490.158	1.519.563	1.526.997
1.551.044	1.641.087	1.738.307
1.758.431	1.781.323	1.879.947
1.973.066	1.992.375.	

A fine di dare l'elenco completo dei 58 premi delle dette serie si ripetono i numeri vincenti dei premi di lire un milione e di lire cinquecentomila estratti a Piazza Venezia il 20 aprile 1933-XI:

Ottava serie: il premio di lire 1 milione fu assegnato al buono numero 733.408 e quello di L. 500 mila al buono N. 247.820.

Nona serie: il premio di lire 1 milione fu assegnato al buono Numero 1.774.158 e quello di lire 500 mila al buono numero 1.362.619.

La lotteria di Tripoli

La settimana di passione

dei candidati ai milioni

Roma, 1 mattino.

Da ieri mattina i 33 candidati alla fortuna possessori dei biglietti estratti dalla lotteria di Tripoli, hanno cominciato a vivere la loro settimana di attesa e di trepidazione.'

Un telegramma a Nuvolari

Chi vive, tra gli altri il suo quarto d'ora di notorietà, con tutte le inevitabili noie, è l'avv. Umberto Donati, possessore del biglietto secondo estratto, numero 90169, che acquistò le sorti del corridore Nuvolari. La sua casa nell'alpestre paese di Collino Attanasio, in provincia di Teramo, nel quale egli è segretario comunale, è da ieri in festa.

I paesani non gli danno tregua, l'hanno letteralmente assediato, e il povero segretario comunale non trova pace, tanto che, dal canto suo preferirebbe, almeno per questa settimana, essere mille miglia lontano dal paese nel quale per venticinque anni ha vissuto la vita più tranquilla che si possa immaginare. Egli, pel momento, ha chiesto alla folla di amici e compaesani di essere lasciato in pace. L'unico passo che egli ha fatto è stato di telegrafare a Nuvolari, ad Alessandria, in questi termini: «Impedito muovermi, pregovi venire trovarmi Collino Attanasio, interesse reciproco».

A chi gli ha chiesto che cosa intenda fare per l'avvenire, l'avv. Donati si è limitato a rispondere: — Nulla; qualunque somma vincerò continuerò a fare il segretario comunale, lavorando sempre per il bene del mio paese e della mia provincia che tanto amo. — Chi invece sembra lieta della sorte fortunata, è la moglie del Donati e la sua avvenente figliola ventenne, a nome Antonietta. Quanti pensieri, quante ansie e quanti sogni dorati.

Roma pure è stata favorita dalla sorte; nella persona della signorina Olimpia Jovannelli, fortunata vincitrice del biglietto serie A, numero 33322. E' un grazioso dono fattole dal fratello Domenico, appassionato sportivo, possessore di una lussuosa automobile da corsa. La signorina Jovannelli abita in via Piemonte, ed è ospite della signora Edvige Wiss. Il fratello, richiesto perchè avesse intestato alla signorina Olimpia il suo biglietto, ha risposto: — Non soltanto a lei l'ho intestato ma anche alla signora Wiss e ad altre persone. Non essendo mai stato favorito dalla sorte ero ben lontano dal credere che il mio biglietto sarebbe stato uno dei fortunati.

— E del vostro corridore Pratesi che cosa ne pensate?

— Io sono un po' del mestiere — ha risposto sorridendo il signor Jovannelli — perchè anche io ho fatto il corridore. Pratesi mi sembra uno dei più valenti; ma, a questo proposito, ogni ipotesi è arrischiata. Bisogna saper aspettare senza montarsi troppo la testa.

La buona sorte di un venditore

Oltre che con l'estrazione del biglietto toccato in sorte alla signorina Jovannelli, Roma è stata favorita anche nei riguardi dei venditori, dei quali parecchi corrono il piacevole rischio di vedersi assegnata una bella somma in denaro, solo per aver avuto la ventura di smaltire biglietti ai viaggiatori che dall'Urbe propiziatrice hanno atteso la fortuna. Così una di coloro che hanno molte probabilità di vincere uno dei cospicui premi riservati ai venditori è il signor Archimede Ivone, gestitore del banco-lotto sito in via Nazionale. Quanto alla milanese Elvira Lombardi, che da lui acquistò il biglietto vincente, numero 89173, egli ha detto che la signorina si presentò al suo banco-lotto il 15 marzo scorso, per giuocare un terno e diede a pagamento della somma puntata un biglietto da 50 lire. Fu allora che, nel consegnarle il resto, il gestore del banco lotto le propose l'acquisto di un biglietto della lotteria di Tripoli. La signorina non ne voleva assolutamente sapere poi, a forza di insistere, il gestore riuscì ad indurla ad acquistare.

L'olimpica calma di un genovese

Genova, 1 mattino.

Due sono stati i genovesi favoriti dalla fortuna nella lotteria di Tripoli. Il primo è il signor Luigi Pareto, abitante in Via Parida Salvago n. 2. Il Pareto è impiegato all'Ufficio Tasse, è mutilato di guerra e ha cinquant'anni. La notte scorsa, non appena è giunta notizia della sua fortuna, alcuni giornalisti si sono recati alla abitazione di lui e recatigli la lieta novella. Il Pareto non si è per nulla scomposto. Egli ha ricevuto i giornalisti a letto, e non appena informato di quanto lo riguardava, ha detto semplicemente: «Tanto grande. Va bene così» e, voltatosi sull'altro fianco, ha ripreso il sonno interrotto.

L'altro biglietto estratto appartiene alla signora Carlita Poiré, una esercente assai facoltosa che ha negozio di tabaccheria al n. 112 di Galleria Mazzini. La signora Poiré ha dichiarato di aver comperato qualche biglietto della lotteria, poichè aveva avuto un figlio morto a Tripoli.

Un ex-carabiniere sarzanese

Sarzana, 1 mattino.

Un sarzanese, Giuseppe Frandi, abitante alla Stazione di Falcinello, è stato tra i sortiggiati della lotteria di Tripoli. Il Frandi, un ex-carabiniere, è attualmente occupato come operaio presso l'Arsenale di Spezia; ha 36 anni ed è coniugato da circa un anno e mezzo.

Interrogato in merito alla vincita, egli ha dichiarato di avere acquistato la cartella sortiggiata da un compagno di lavoro incaricato della vendita dal signor Abele Bertoni, abitante alla Spezia in via dei Colli 4, e di avere appreso la lieta notizia soltanto stamane alle 8, dai giornali. Egli ha aggiunto che, se la fortuna dovesse maggiormente favorirlo, egli continuerebbe nello stesso tenore di vita. E' stata offerta al vincitore una somma rilevante per la cessione della cartella sortiggiata; egli però non ha accettato la proposta.

Il fortunato di Alessandria

Alessandria, 1 mattino.

Tra i fortunati candidati milionari della Lotteria di Tripoli figura anche l'alessandrino Giuseppe Pollarolo, con il numero 26, corridore Corsi, della serie G. 94.599. Il Pollarolo, che aveva acquistato il biglietto presso il tabaccaio Mignone, in piazza Vittorio, esercisce un modesto negozio di commestibili in via Parma 12. E' ammogliato con prole.

Il generale Teruzzi visita le Camicie Nere di Brescia

Brescia, 1 mattino.

Il generale Teruzzi, capo di S. M. della Milizia, si è recato oggi a Desenzano del Garda, accompagnato dal ten. gen. Marini per visitare le Camicie Nere della Legione di Brescia, che da due giorni sono a Desenzano per esercitazioni.

Il gen. Teruzzi è giunto inaspettato al castello, nel quale i reparti sono accasermati; e alle Camicie Nere, che si sono adunate con prontezza e disciplina ammirevoli, ha rivolto parole di incitamento e di elogio. Quindi si è recato in città, dove si è incontrato col podestà di Brescia, col segretario federale, col console generale Malevasi, comandante il settimo raggruppamento Camicie Nere e dove ha assistito allo sfilamento dei reparti. La cittadinanza ha improvvisato una calorosa manifestazione di omaggio al gen. Teruzzi e di devozione al Duce.

Durante un rinfresco, offerto nel palazzo del Municipio, il Podestà ha rivolto al generale il saluto della popolazione, orgogliosa di ospitare le Camicie Nere. S. E. Teruzzi, ripetutamente acclamato, ha dovuto mostrarsi due volte al balcone. Egli è rimasto lietamente commosso dell'accoglienza e ha incaricato il Podestà di ringraziare, a suo nome, la popolazione.

Rossoni ha lasciato Milano

Milano, 1 mattino.

Ieri sera, col direttissimo delle ventidue, è ripartito per la Capitale S. E. Edmondo Rossoni, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio. Con l'onorevole Rossoni è anche ripartito per Roma S. E. il generale Attilio Teruzzi, Capo di Stato Maggiore della Milizia.

Erano a salutare i due illustri ospiti alla stazione il gr. uff. Sandro Giuliani, redattore-capo del *Popolo d'Italia*; il luogotenente generale della Milizia Carini; il Questore, comm. Bruno, e numerose altre autorità.

Reduci ed operai di Val Chisone

in una vibrante adunata a Perosa

Perosa Argentina, 1 mattino.

Per la festosa occasione di ieri, si è radunata nel Capoluogo tutta una folla che ha dato non solo una l'adesione spirituale, ma con la presenza ai cancelli dell'industriosa Comune quale concordia d'animi leghi, nel vivo palpito della passione fascista, tutte le popolazioni della vallata. La cerimonia che ha dato occasione a questa fraterna adunata era duplice ed appunto in ciò stava il particolare significato che, sentito da ognuno dei convenuti, ha commosso gli animi e recato un singolare calore nella riunione.

Tre nuovi vessilli

Tre nuovi fiamme si sono dischiuse a sventolare il segno del Littorio nella bronza che scende dal massiccio dell'Assietta. Due destinate a raggruppare dei rudi lavoratori della montagna nello sterminato esercito dello Stato Corporativo, l'altra a richiamare attorno a sè schiere di animosi ex-combattenti e di giovani temprati di recente dal servizio militare, per ricordare loro che nella momeria dei fasti passati è il più caldo incitamento alla vita di domani.

L'Associazione d'Arma era quella degli Artiglieri che qui reclute una delle sue più sreiche specialità gli artiglieri da montagna che, in fraternità di spirito e di sangue con gli Alpini scrissero tante aures pagine nella storia della guerra. Le Associazioni sindacali erano quelle dei Muratori e degli Scalpellini e non di quei lavoratori rudi, che apprendono il faticoso mestiere nelle cave d'ardesia fra queste balze e quando si spargono per il mondo tengono ben alta la rinomanza del lavoro italico.

Aria dunque di famiglia, «Vecchie penne» e lavoratori della miniera. Gli uni e gli altri l'espressione più sincera della Val Chisone. Così, allorquando sono giunti gli ex-Artiglieri delle sezioni di Torino e Rivoli, venuti a portare il loro saluto augurale ai camerati della Sezione locale, gran folla era già sulla piazza maggiore del paese, attorno al quadrato formato dalle schiere delle organizzazioni fasciste.

A fianco dei gruppi di Alpini e di Artiglieri stavano gli operai. Questi del paese e molti, molti altri, venuti da Villar, da Pinerolo, da tutti i restanti centri, piccoli e grandi, vicini e lontani della zona. Quando poi, sul piccolo palco sallirono le Autorità ed i dirigenti e si levarono squillanti le note degli inni nazionali, tutta la gran folla scattò in un solo applauso.

Erano presenti il cav. uff. Cianetti, commissario della Unione Nazionale dei Sindacati Fascisti dell'Industria con il cav. Belletti ed il geom. cav. Tron, il prof. Monti, presidente della Sezione di Torino della Associazione ex-Artiglieri, in rappresentanza del gr. uff. conte Alessandro Orsi, il prof. Jacobbi del Direttorio Nazionale, i camerati Cancelloa, Miglietto, Cortona Cross ed altri. Frale autorità locali sono il Podestà cav. Guttermann, il Segretario politico Rostagno e gli organizzatori sindacali.

I tre vessilli — al centro è quello degli ex-artiglieri mentre ai lati, quasi a fargli scorta stanno i gagliardetti sindacali — vengono portati sul palco e liberati dai bianchi veli che li ricoprono. Il parroco don Barral li asperge con l'acqua lustrale, mentre tra la gran folla che è d'intorno s'è fatto un religioso silenzio. Solo allorchè lo squillo di tromba annuncia il termine della cerimonia, si leva un applauso, punteggiato di acclamazioni ed alalà.

Alla madrina signora Guttermann viene offerto un ricco mazzo di fiori e quindi prende la parola il delegato sindacale di Zona, Civera. Egli presenta ai lavoratori il cav. uff. Cianetti ed a lui reca l'omaggio degli operai della vallata affermando come essi siano particolarmente fieri di aver potuto inaugurare i propri vessilli alla sua presenza ed unitamente ai camerati ex-artiglieri, cui si sentono legati da particolari vincoli affettivi. Termina esprimendo la devozione degli organizzati al Regime ed al Duce.

Il discorso di Tullio Cianetti

Gli applausi che si levano ad assentire alle sue parole si prolungano a salutare il cav. uff. Cianetti che inizia a parlare. Il suo discorso è un appassionato, commosso inno al lavoro italiano che, per virtù della massa operaia, inquadrata dalla saggezza degli ordinamenti corporativi, affronta e vince ogni più dura prova. L'oratore, che in breve ha avvinto alla sua parola tutto il vasto uditorio, spiega come in Regime fascista non sia disonorante la vicinanza degli stendardi che ricordano le prove vinte dalla Nazione in armi e quelli che debbono indicare la via della vittoria nelle feroci battaglie del lavoro. In pace ed in guerra uno è lo spirito di tutto il popolo, come una è l'aspirazione: la grandezza della Patria. Dopo aver rivolto ai presenti un caldo incitamento, a che i nuovi gagliardetti abbiano a raggiungere, per virtù degli organizzati, le mète prefisse, conclude invitandoli ad offrire il tributo spirituale e morale del proprio lavoro al Duce, che dei lavoratori è il primo e più sicuro tutelatore.

Vive acclamazioni al Duce fanno eco alle parole di Tullio Cianetti e quindi, dopo la breve presentazione del geom. cav. Tron, prende la parola il prof. Jacobbi che agli ex-artiglieri reca il saluto augurale della organizzazione centrale e a tutti il suo più vivo senso di simpatia per la vibrante manifestazione. Ricorda quindi le gloriose che rifulgono pari a gemme di serto regale nella storia dell'Arma e le addita quale fulgido esempio ai giovani che sono presenti in gran numero tra la folla. Così come propone loro d'esempio le grandi conquiste del lavoro italiano, qui rappresentato da quei minatori che non risparmiarono nè fatica nè sangue per aprire sempre nuove vie alla civiltà.

In ultimo l'oratore parla del raduno nazionale che a metà di giugno richiamerà su quelle sponde del Piave che videro la loro titanica lotta e la più fulgente vittoria, tutti gli ex-Artiglieri d'Italia. L'invito viene accolto da grandi applausi e da un grido di assenso che è quasi promessa.

Risuonano ancora acclamazioni e quindi gli inni della patria, accennati dalla fanfara, vengono ripresi a coro dalla folla che così, con il più vivo segno di entusiasmo, chiude la vibrante, significativa adunata.

Il nuovo vescovo di Ventimiglia

ha fatto il suo ingresso in diocesi

Ventimiglia, 1 mattino.

S. Em. Rousset ha fatto ieri l'ingresso solenne in diocesi, ricevuto da tutte le autorità. Un imponente corteo ha accompagnato il novello pastore alla Cattedrale, ove, dopo le funzioni rituali, mons. Rousset ha pronunziato un lungo discorso improntato a profondo spirito patriottico.

La neve sull'Alta Novarese

Novara, 1 mattino.

Durante la scorsa notte, sulle regioni di alta montagna, è caduta nuovamente la neve, che in taluna località ha raggiunto i 15 centimetri d'altezza. La temperatura si è fatta nuovamente invernale.

Il lavoro dei Combattenti

offerto a Cuneo dalla Camicia nera

Cuneo, 1 mattino.

Degna dell'alto significato e solenne per decoro fi stata ieri la cerimonia dell'offerta, da parte della Federazione dei Fasci di Combattimento, del Lavoro federale alla Federazione provinciale dei Combattenti.

Alla cerimonia sono intervenuti il dr. Cesare Perotti — ex-capitano degli Alpini, due volte decorato al valore, fascista dalla vigilia, Segretario Federale di Ancona, membro del Direttorio Nazionale del P. N. F. — in rappresentanza del Segretario del Partito S. E. Starace; ed il valoroso mutilato, tre volte decorato al valore, colonnello Bessozzi di Carmagnola, membro del Direttorio Nazionale dei Combattenti, in rappresentanza del Presidente medaglia d'oro Amilcare Rossi.

Alle 9.30, via Roma rigurgitava di folla. Tutte le Associazioni ed organizzazioni andavano man mano adunandosi nei punti prestabiliti per la rivista. L'ammassamento è avvenuto rapidamente.

Alle dieci precise tutto l'ammassamento è stato passato in rivista da S. E. il Prefetto accompagnato dal generale Grazzi Comandante la Divisione, dal gen. Galimberti, dal dott. Perotti, dal colonnello Bessozzi di Carmagnola, dal Segretario Federale Attilio Bonino, dal Presidente della Federazione provinciale dei Combattenti gen. Prat, dal Podestà on. Imberti che rappresentava pure gli onli Di Mirafiori e Viale e da altre Autorità.

Il corteo quindi si è mosso. Grandioso, imponente. La colonna era aperta da un picchetto di vigili urbani e da un drappello di militi del fuoco. Quindi venivano: tutte le organizzazioni con i labari e le musiche.

Per via Barbaroux, il corteo si è recato a sfilare davanti al Monumento dei Caduti, cui è stato reso omaggio di corone; e quindi si è portato al Teatro Toselli.

Il canonico Abba, vicario della Diocesi, in rappresentanza del Vescovo mons. Travaini, impedito, ha qui impartito la benedizione al nuovo labaro, sul cui stendardo brillano le 23 medaglie d'oro della Provincia e al quale fungono da padrino e madrina S. E. il Prefetto Marsano e la sua signora. Quindi il Segretario Federale Attilio Bonino ne ha fatta la consegna al Presidente dei Combattenti generale Prat, pronunciando nobilissime parole, invalse la folla applaudeva in manifestazioni di entusiasmo e commozione. Il generale Prat ha ringraziato, pronunciando un breve discorso inneggiando le più fervide ovazioni all'indirizzo di S. M. il Re, del Duce, e del Fascismo.

Il Prefetto ha rilevato poi l'alto significato della solenne consegna del Labaro e le nobili espressioni del Segretario federale e del generale Prat; e l'alta affermazione di cameratismo e fraternità fra le Camicie Nere e i Combattenti e chiude con la certezza che la memoria e le gesta sublimi delle 22 medaglie d'oro possano ispirare azioni degne del retaggio immortale che hanno lasciato all'Italia rinnovata dal Fascismo, nel nome del Re e del Duce.

Cessata l'ondata clamorosa e prolungata di acclamazioni vibranti al Re ed al Duce, ha preso la parola il colonnello Bessozzi di Carmagnola che ha rievocate la passione della guerra e le torbide ore dell'immediato dopoguerra e la rigenerazione recata dal Fascismo.

Ha poi la parola il dott. Perotti, a nome del Partito. Portato il saluto del Segretario del Partito S. E. Starace, ha rilevato come questa manifestazione sia una prova palpitante dei vincoli che legano i combattenti della trincea con le Camicie Nere; esalta lo spirito patriottico e fascista della popolazione della provincia cuneese. L'offerta delle Camicie Nere dimostra poi che non v'è soluzione di continuità fra la Guerra e la Rivoluzione fascista. Egli chiude il suo ispirato ed appassionato discorso, interrotto da frequenti prolungate acclamazioni, ricordando i Cimiteri di guerra ove riposano sacre glorie patrie ed i nostri Morti che segnano con le loro croci bianche le pietre miliari della mèta che l'Italia raggiungerà sotto la guida del Re e del Duce.

La banda militare intona, fra gli applausi, la «Marcia Reale» e «Giovinezza»; le acclamazioni diventano una vera ovazione ed il teatro si scuote, al grido, scandito da ogni parte, di «Duce, Duce».

I Giovani fascisti di Santhià

passati in rassegna dal Segretario Fed.

Santhià, 30 mattino.

Ha avuto luogo il concentramento dei Giovani Fascisti della 1.a Zona, al quale hanno partecipato circa seicento giovani Camicie Nere.

Perfettamente inquadrati ed allineati, i Giovani fascisti sono stati passati in rivista dal Segretario Federale, Gazzotti, il quale è stato ricevuto ed omaggiato dall'Ispettore di zona Zappellani, dal Podestà e Segretario del Fascio Provera.

Il Segretario Federale, quindi, ha lasciato Santhià per recarsi a Pondera-no a presenziare il rapporto di quel Fascio.

L'assemblea dei mutilati di Novi

Novi Ligure, 30 mattino.

Ieri mattina, i mutilati ed invalidi di guerra si sono riuniti in numerosissima assemblea, per udire dal loro presidente, capitano Bruni, la relazione morale e finanziaria dello scorso esercizio.

L'imponente adunata ha avuto luogo nel salone del Teatro Moderno e ad essa sono intervenuti il Segretario federale di Alessandria Poggio, il camerata Battesini, delegato dell'Opera Nazionale Mutilati, Figano, il generale Innocenti, presidente dell'Associazione ufficiali in congedo, il Segretario politico di qui, Boffi, ed altre autorità.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA CHIVASSO

I trentacinquenni di Chivasso si sono riuniti ieri a banchetto per festeggiare il «mezzo del cammin» raggiunto e rievocare gli anni passati sotto la bandiera della Patria in guerra. Ieri hanno deposto un omaggio di fiori al Monumento dei Caduti.

DA ADRIA

Stritolato da un autocarro è rimasto il bambino Alfio Mai, di 3 anni.

DA ADRIA

Fulminato dalla corrente è rimasto in frazione Gauchero di Villamarzana, il diciannovenne Ernesto Franceschetti, che si era arrampicato su di un palo di sostegno dei fili elettrici ad alta tensione.

DA SCORNO

Venti gagliardetti di Dopolavoro della zona sono stati solennemente inaugurati, alla presenza di S. E. il Prefetto della provincia, in occasione della festa Patronale delle Vallate Staffora.

DA SERRAVALLE SESIA

L'assemblea del Fascio è riuscita imponentissima. Presiedeva il Segretario federale Cassotti.

DA GIELLA

Il Segretario federale ha presieduto il rapporto del Fascio di Combattimento di Pondrano. I fascisti e la popolazione di quel centro hanno fatto una vibrante manifestazione al Duce.

DA BORGOSESIA

Un'esercitazione brillante ha festosamente disturbato la campagna della bassa Valsesia.

Andrea Gastaldi a Bussoleno

per i funerali del Segretario Politico

Bussoleno, 1 mattino.

Una unanime ed indimenticabile dimostrazione di affetto e di cordoglio ha dimostrato Bussoleno al suo Segretario politico, capo manipolo Giovanni Rivolta. Il Segretario federale, comm. Andrea Gastaldi, ha voluto con la sua presenza attestare la considerazione e la stima delle Gerarchie per il valoroso scomparso, ed ha voluto porgere ai familiari parole di conforto per la irrimediabile perdita.

Dalla Casa del Fascio, dove era stata allestita la camera ardente, mèta per tutta la giornata di un incessante pellegrinaggio, il corteo funebre si è snodato attraverso le vie del paese.

La bara, sormontata dalle insegne e dalle decorazioni dello Scomparso, era portata a spalla dagli ufficiali della 2.a Legione «Alpina», colleghi dello scomparso; la seguivano, con i parenti, il Segretario federale con a fianco il commissario prefettizio capo manipolo O. Martin, e il console Manselli, i Podestà ed i Segretari politici della Valle e un fitto stuolo di gagliardetti e di vessilli inviati in rappresentanza.

Al Cimitero si è svolto con fascistica austerità l'appello; ed al nome del camerata scomparso, lanciato dal Segretario federale, gli astanti hanno risposto con grido unanime: «Presente». Al suono grave di «Giovinezza», la bara è stata poi calata nella fossa.

Le onoranze funebri

all'aviatore Hinkler

Firenze, 1 mattino.

Alla salma di Hinkler sono stati resi oggi, alle 16, solenni funerali a Strada in Casentino. Il popolo di Strada ha partecipato al completo ai funerali e le donne del paese avevano preparato una bandiera inglese che con quella italiana è stata deposta sulla cassa. Il feretro è stato caricato su un autocarro dell'aviazione pilotato dal capitano Gabrielli dell'aeroporto di Pisa. La salma è stata scortata da alcuni avieri dell'aeroporto stesso. Era presente anche l'ispettore del Ministero dell'Aeronautica italiana cav. dottor Cottonelli, il console inglese a Firenze Charles W. MacLean. L'autocarro è giunto a Firenze poco dopo le 21. Si è formato un corteo e l'autocarro, scortato dai Giovani Fascisti e seguito dalle autorità, raggiungeva la sede dell'Aero Club Gori di Firenze, dove è arrivato alle 22. Qui era già stata approntata la camera ardente ove la salma è stata deposta. Essa è vegliata da un picchetto armato di carabinieri, da militi della 82a Legione, da Giovani Fascisti e da soci dell'Aero Club.

E' atteso per questa notte l'arrivo da Londra di un inviato del Ministero dell'Aria britannico e di un familiare dall'estinto per le disposizioni per i funerali.

SPORT

Nuova brillante vittoria italiana

al Concorso Internazionale di Roma

Roma, 1 mattino.

Un pubblico imponente ha assistito alla seconda giornata del IV Concorso Ippico Internazionale. Si è disputato il *Premio Littorio*, categoria tempo per cavalli di ogni età e paese, al quale hanno partecipato un centinaio di cavalli. La vittoria nettissima è spettata all'Italia per merito del tenente colonnello Borsarelli, che su Crispa ha compiuto il percorso netto in 1'47". Secondo si è classificato un altro italiano, il capitano Filippani su Nassello; terzo il capitano von Sidow, tedesco.

Alle gare hanno assistito il Ministro della Guerra, Gazzera, ed i Sottosegretari Lessona e Riccardi. Ecco la classifica:

Premio Littorio (categoria tempo) per cavalli di ogni età e paese; velocità metri 350 al minuto. Premi L. 12.400: 1. Tenente colonnello Borsarelli (Italia) su Crispa, penalità zero, tempo 1'47"; 2. capitano Filipponi (Italia) su Nassello, penalità zero, tempo 1'51" e 2/5; 3. capitano von Sidow (Germania) su Siegen, penalità zero, tempo 1'53" e 1/5; quarti a pari merito tenente Guiserrex (Italia) su Coran, penalità zero, tempo 1'53" 4/5 e tenente Nerlich (Polonia) su Tolus.

Classifica femminile: 1. Lantschner Greta, dello S. C. Kitzbuhl, in 12'36" e 2/5; 2. Clara Goffredo, dello S. C. Collalarco, in 18'33"1/5. Partite quattro, arrivate quattro, di cui due in tempo massimo.

Classifica per Società: 1. S. C. Innsbruck, in 10'19"3/5; 2. S. C. Cortina, in 10'41"; 3. S. C. Schilauper, 10'46".

Visconti di Genova vittorioso

nell'incontro di spada a Milano

Milano, 1 mattino.

Ieri, alla Società del Giardino, si sono svolti i campionati interregionali di spada, i quali si sono conclusi con i seguenti risultati:

1. Visconti, Genova, punti 11; 2. Barberis, Vercelli, punti 9; 3. Bertolaia, Milano, punti 8; 4. D. Mangiarotti, Milano, punti 7; 5. Ravasio, Milano, punti 6; 6. Puersari, Milano, punti 6; 7. Cervo, Torino, punti 5; 8. Alfasio, Vercelli, punti 4.

Le corse alle Cascine

Firenze, 1 mattino.

Premio delle Grazie (L. 5000, metri 1500, partenti 6): 1. Maggie (55 Watkins) di Galeotti; 2. Mimo; 3. Tibidabo. Una lungh., e mezza, tre lungh. Tot. 10,50; 8; 10,50.

Premio Carmignano (L. 4000, metri 1500, partenti 7): 1. Onda (54 A. Rasi) del conte Gulicciardini; 2. Glauco; 3. Gabbia. Una lungh. e mezza, una lungh. e mezza. Tot.: 28; 7,50; 9,50; 6,50.

Premio Circolo dell'Unione (una coppa d'argento, L. 4000, m. 2000, partenti 7): 1. Lesa (60 tunesie Cigerai del ten. Elviri; 2. Decimo Bruto; 3. La Mascotte. Mezza lungh., mezza lungh. Tot.: 79; 16,50; 10; 12,50.

Premio delle Cascine (L. 10.000, metri 2000, partenti 4): 1. Esplosivo (56 A. Rossi) di Zanoletti; 2. Ulrica Eleonora; 3. Bluette. Una lungh., una lunghezza. Tot.: 8; 7; 6,50.

Premio Figline (L. 4000, m. 1000, parten

COME MEDICO, NON POSSO RACCOMANDARE LE TINTURE...

Ciò che dicono i Medici:

Non posso raccomandare l'uso delle tinture, perchè essendo a base di sali metallici tossici, sono molto dannose alla salute. Il **Pettine Nigris** *invece, ridà ai capelli il primitivo colore, senza tinture e senza danno per la salute.*

Dott. Fr. Zaccaria.

Raccomando il **Pettine Nigris** *che, essendo innocuo nel senso più assoluto, può essere adoperato dalle persone più delicate.*

Dott. A. Alessandrini.

Il PETTINE NIGRIS, che è costruito in metallo bianco inossidabile, non si consuma e costa solo L. 35.— completo, pronto all'uso, in elegante scatola, compresi gli accessori ed istruzioni facilissime.

Tingete i Capelli

senza danneggiare la salute

Per ringiovanire i capelli bianchi, per ridare loro una bella tinta naturale, non è più necessario rovinarsi la salute colle tinture. Ascoltate invece il saggio consiglio del Medico ed acquistate il nuovo **PETTINE NIGRIS** (*Brevetto* 66775), col quale da soli ed in segreto, semplicemente pettinandovi, darete istantaneamente ai vostri capelli un caldo magnifico colore *biondo, castano, bruno o nero* (a vostra scelta), collo stesso Pettine, senza bagnare la testa, senza macchiarvi, senza disfare l'ondulazione e *senza pericolo d'avvelenarvi.*

Il **PETTINE NIGRIS** è dunque un piccolo portento, *assolutamente innocuo a tutti,* anche alle persone più delicate, che non tollerano le tinture. Non funziona ad elettricità, non impiega sostanze dannose. Uso facilissimo e risultati meravigliosi immancabili. **Nessun inganno,** nessun insuccesso. Non più avvelenamenti da tinture, non più falsi toni, non più riflessi metallici. *Opuscolo gratis.*

In vendita nelle migliori Farmacie e Profumerie. — *Non trovandolo, indirizzare le richieste a mezzo Cartolina Vaglia da L. 35, a:* **Laboratori Scienza del Popolo — Via Vespucci, 85 — Torino (116).**

Si spedisce *segretamente* in tutto il mondo.

PETTINE NIGRIS

MORANDINI - M.

ABITO UOMO Lire 100

Confezionato su misura

con quante prove desidera il cliente

tutto compreso

STOFFA — DRAPPERIA OTTIMA — NOVITA'
FODERE — CONFEZIONE

Telefonando al 48-418 saremo visitati a Casa coi Campionari e senza impegno.

IMPONENTE ASSORTIMENTO
STOFFE per ABITI d'ogni QUALITA' a PREZZI IMBATTIBILI

Coloro che risiedono fuori Torino ci scrivano chiedendoci i nostri campionari e fogli per le misure, che spediremo subito gratuitamente.

Cercansi AGENTI PRODUTTORI Torino e fuori

alla MODA italiana

TORINO - Via Bertola, 49 (sotto il portone) - Tel. 48-418 - Vicino a Porta Susa

GIORNATA della CALZATURA

MERCOLEDI' **3** MAGGIO

CALZATURE COLOMBINO

nei suoi 10 Negozi, a tutti i Clienti che presenteranno questo Buono, offre un regalo!

QUESTO BUONO

valevole soltanto nella giornata del 3 Maggio 1933-XI dà diritto al

REGALO DI UN PAIO DI **SCARPE da TENNIS**

a tutti coloro che fanno acquisti per un valore complessivo superiore a L. 60. CALZATURE COLOMBINO.

COLOMBINO

Via Carlo Alberto, 19 — Angolo via Ospedale
Via Nizza, 57 — Angolo via Valperga Caluso
Via Napione, 30 — Angolo via Cesare Balbo
Via Monginevro, 54 — Angolo via Stuffarda
Corso Peschiera, 164 — Angolo via Scalenghe
Via S. Francesco Assisi, 10 — Angolo via Barbaroux
Via Nizza, 166 — Angolo via Thonon
Via Cibrario, 6 — Vicino Piazza Statuto
Via Cigna, 42 — Angolo via Pesaro
Corso Ponte Mosca, 42 I — Angolo via Lodi